ACCADEMIE
E ▼ BIBLIOTECHE
D'ITALIA

SOMMARIO

DEL N. 6 - ANNO III - 1929-30

LETTERE DI GALEAZZO ARCONATO E CASSIANO DAL POZZO PER LAVORI SUI MANOSCRITTI DI LEONARDO DA VINCI

È noto che Cassiano dal Pozzo (+ 1657) più volte e in vario senso si occupò di Leonardo da Vinci, promovendo lo studio e la stampa dei manoscritti di quel grande (1). Egli aveva fissata la sua attenzione sul Tra[illegible] della Pittura, anche perchè questo serviva a divulgare i precetti [illegible] all'arte divin[illegible]uta in modo mirabile da Leonardo; ma non aveva trascurata l' attività scientifica del da Vinci, come dimostrano i codici Ambrosiani già da lui posseduti, i quali rappresentano estratti di opere trascritte e collazionate a Milano sugli autografi di Leonardo (2). E gli autografi vinciani allora dovevano essere per la maggior parte nelle mani di Galeazzo Arconato. (3) Si sa che il P. Ambrogio Mazenta (egli si sottoscrive A. Mazenti) Barnabita, dopo aver salvati i 13 libri che Lelio Gavardi aveva colpevolmente asportati dalla villa di Vaprio, quando ne divenne padrone per fide-commisso del poco accorto erede « Sr. Horatio Melzi dottor collegiato » (4), non pensò neppure egli, per nostra sfortuna, a garentirne la custodia; giacchè, lasciati i preziosi codici nelle mani dei fratelli, permise che intorno ad essi si aggirassero parecchi « pescatori » (5) e fra gli altri Pompeo Leoni. Questi « pescatori » dispersero per la seconda volta i manoscritti Vinciani raccolti poi in gran parte dal Signor Galeazzo Arconato, quello stesso che salvò il codice Atlantico, « quale, come Ca-

(1) Raccolsi qualche notizia nei miei articoli *Per il « Trattato della Pittura » di Leonardo da Vinci* (*Contributo di ricerche sui manoscritti e sulla loro redazione*) nel volume *Per il IV° Centenario della morte di Leonardo da Vinci 11 Maggio MCMXIX*, Bergamo, 1919, fra le pubblicazioni dell'*Istituto di Studi Vinciani in Roma diretto da M. Cermenati*, p. 421, 426 sgg.; *Sulla redazione abbreviata del Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci* (*a proposito di un nuovo manoscritto*), in *Accademie e Biblioteche d'Italia*, n. 4, Roma, 1928, p. 2. - Vedi anche L. Gramatica, *Le memorie su Leonardo da Vinci di Don Ambrogio Mazenta*, Milano, 1919, p. 17 sgg. Il G. conobbe le lettere dell'Arconato nell'Archivio milanese Sola-Busca, e diede notizie intorno a Fra Luigi Maria Arconato O. P., al secolo Francesco Arconato, figlio naturale del conte Galeazzo, ibid., p. 57, n. Intorno a Cassiano dal Pozzo vedi G. Lumbroso, *Notizie sulla vita di Cassiano dal Pozzo*, etc., in *Miscellanea di storia italiana*, t. XV, 1876, pp. 131 sgg.

(2) Vedi Gramatica, op. cit., p. 29 sgg.

(3) Conservo la grafia « Arconato », come nelle sottoscrizioni autografe delle lettere. Per la famiglia Arconati, cf. *Enciclopedia Italiana, Istituto G. Trecani*, alla voce.

(4) *Memorie*, ed. Gramatica, p. 37; E. Verga, *La famiglia Mazenta e le sue collezioni d'arte* in *Arc. Stor. Lomb.*, S. V., 1918, p. 267.

(5) L. Gramatica, p. 37.

valier generosissimo, lo conserva nelle sue gallerie, ricche di mille altre preziose cose, e più volte richiestone dall'Alt. di Savoia e da più prencipi, sodisfacendo alla cortesia, ne ha ricusato più di seicento scudi » (1).

Doveva sapere questo il Dal Pozzo, e forse dalla testimonianza stessa del Mazenta, che aveva conosciuto fin dal 1620, nel suo soggiorno a Roma, per mezzo del cardinale Barberini. Il Mazenta del resto morì a Roma nel 1635, e una delle sue ultime lettere, da Napoli, il 20 novembre di quell'anno, è spedita proprio al Dal Pozzo, e riguarda manoscritti Vinciani (2).

Forse le stesse *Memorie* del Mazenta furono scritte per suggerimento o per preghiera del Dal Pozzo, al quale premeva molto più che non al Mazenta una storia dei manoscritti Vinciani, anche per saperne la ubicazione, seguirne le vicende e, occorrendo, potersene servire.

Il Padre Barnabita nelle sue *Memorie* dà l'impressione di un narratore oggettivo, ma troppo freddo: elenca con indifferenza i varii doni di codici Vinciani fatti dai fratelli anche per suo consiglio, e non ha alcun rimpianto, nè mostra alcuna preoccupazione per le probabili dispersioni presenti e future di quei libri, dove pure aveva letto « dottissimi discorsi » (3) che espone e riassume quasi per ricordo, anzi più per compiacenza verso altri; ha l'aria insomma di un espositore di meraviglie da lui vedute, ma che ormai non lo interessano tanto dappresso.

Ben altre invece sono le premure del Dal Pozzo per i codici Vinciani; egli conserva le *Memorie* autografe del Mazenta nel cod. Ambrosiano H. 227, che contiene l'antologia di scritti Vinciani da lui promossa, e ne fa copia, probabilmente di proprio pugno, nel cod. Ambrosiano H. 228 (4) dove si legge il *Trattato della Pittura*, che egli stesso preparò per la prima edizione francese.

* * *

Vivo ancora il Mazenta s'iniziò la corrispondenza epistolare fra il Dal Pozzo e l'Arconato; noi, pur troppo, non l'abbiamo intera, ma nonostante le lacune possiamo trarne utili riferimenti. Ci è stata conservata in due archivi: uno a Roma quello dei Carpegna, che ora è nell'archivio Vaticano (5), l'altro a Milano presso il conte Lodovico Sola Cabiati.

(1) Ibid., pp. 39-41.

(2) Ibid.

(3) *Le memorie*, ed. cit., p. 41.

(4) GRAMATICA, op. cit., pp. 21 sgg. Lo suppone anche il GOVI, *Alcune memorie di G. A. Mazenta intorno a Leonardo da Vinci e i suoi manoscritti, con illustrazioni*, nel giornale: *Il Buonarroti*, Roma, 1873, 1874, 1878, ripubblicate da A. FAVARO, *G. Govi*, in *Vinciani d'Italia. Biografie e scritti*, Istituto di studi iVnciani, vol. I, Roma, Maglione e Strini, 1923, p. 193 sgg.

(5) Le lettere al Dal Pozzo ritrovate dal Prefetto dell'Arch. Vat. Mons. Angelo Mercati furono segnalate al Senatore Luca Beltrami, il quale gentilmente volle che me ne occupassi io, sebbene egli le avrebbe illustrate con maggiore competenza e maestria: lo ringrazio di cuore.

Altri cercherà di chiarire le vicende degli scritti e della ricca biblioteca di Cassiano dal Pozzo; su questo singolare personaggio sta preparando uno studio molto accurato la sig.na Maria Sabucchi.

A spiegare la presenza di questo codice di Cassiano dal Pozzo nella Biblioteca del Card. Gasparo Carpegna (+ 1714) potrà giovare la notizia che una nipote di lui, già nel 1661, era maritata con ricca dote in casa Carpegna, v. G. LUMBROSO, op. cit., p. 146.

Ecco quanto dalla corrispondenza di quei due Vinciani possiamo sapere delle opere di Leonardo.

* * *

La prima lettera del Dal Pozzo, dell'ottobre, 1634, fa supporre che

---

Il ricchissimo *Museo* dei Dal Pozzo con una libreria di stampati e manoscritti preziosi fu venduta nel 1703 all'abbate Zaccagna per la Vaticana, ma presto, nel 1714, passò in proprietà di Alessandro Albani, e dopo varie vicende la biblioteca Albani, come si sa, andò distrutta quasi interamente; vedi Lumbroso, op. cit., p. 172 sgg.

Parte della biblioteca Carpegna fu da Benedetto XIV estratta per l'Arch. Vat. nel 1753; vedi *Sussidi per la consultazione dell'Archivio Vaticano, a cura della direzione e degli archivisti,* vol. I, in *Studi e testi* della Biblioteca Vaticana, vol. 45, Roma, Bibl. Ap. Vaticana, 1926, p. 22, n. 2.

Il codice segnato *Carpegna 160* si compone di carte 531, numerate recentemente a macchina, e contiene, spiegate, tutte le lettere originali inviate da varii al Dal Pozzo, *Lettere diverse di Titolati e Cavalieri scritte al S.r Abbate e Com.re Cassiani (sic) dal Pozzo come sul seguente Indice* (v. sotto); misura all'incirca mm. 320 × 220. Qualche lettera ha note di mano del Dal Pozzo, che spesso a matita e con un carattere che si ritrova ad es. nei codici Ambrosiani, ha indicata la data della risposta o un accenno sui personaggi delle lettere. Così nella c. 443 è notato « Marchese di Capurso di Casa Pappacorda, conosciuto per mezzo di Mons. Taddei, Vescovo di Bitetto in Regno ». Questo Capurso doveva essere un intendente di arte, se nelle sue lettere parla con molta competenza del pittore allora vivente A. Sacco (f. 448) e di quadri di Raffaello e di Giulio Romano con indicazioni utili a determinare le vicende di queste opere (vedi Cod. cit., f. 446). Altri accenni da servire alla storia e alla cultura dei suoi tempi si ritrovano sparpagliati in queste lettere che meritano una più ampia illustrazione. Lo stato di conservazione è buono, qualche danno è stato prodotto sulle carte per muffa, da umidità.

Un indice degli autori delle lettere per nomi proprii è premesso nel f. 1 del codice; a maggiore comodità del lettore aggiungo qui un indice per cognomi dei vari personaggi, con l'indicazione dei fogli dove sono conservate le loro lettere: Albano G. G., ff. 286-294; Arconato C., ff. 78-117; Barberino Franc., Card. lettera a L. dei Medici, f. 410 *v;* Bayla G., f. 310; Bichi G., ff. 182-183; Bonvisi G., f. 180; Buonguglielmi Sallustio, ff. 14-15; Capponi L., f. 422; Capurso (Marchese di), ff. 443-449; Casnedi G. B., ff. 202-206; Cattaneo G. Fr., f. 276; Celenza (di) A., f. 488; Costa G. C., f. 331; D'Agliè M., f. 442-442; Dal Pozzo O., f. 523; Del Bufalo G., f. 120; Del Bufalo O., f. 524; D'Elci Orso, ff. 505-522; Del Monte G. B., ff. 242-247; De Medici G., f. 184;De Medici L., ff. 405-421; De Rossi G., ff. 1-13, 16-16; Filippa M., ff. 450-459; Fosdinovo (Malaspina) Marchese, f. 348; Geraldini G. C., f. 275; Gondi G., f. 210; Gromo L. f. 427; Gutierrez L. G., f. 342; Imperiale G. V., ff. 290-293, 295; Imperiale G. B., ff. 207; Lante G., f. 346; Lasagna G. B., ff. 212-241; Lusarches, ff. 434-439; Magalotti L., f. 440; Magalotti O., f. 503; Martinelli G., f. 335; Martinengo G. F., ff. 278-285; Malaspina, *v.* Fosdinovo; Medici *v.* De Medici; Monti G. conte di Valsassina, ff. 322-330; Monti L., f. 426; Monti M. A., f. 464; Moresini M. vescovo di Treviso, ff. 493-500; Morone Stampa M., f. 468-485; Morosini G., f. 347; Morosini Stampa, *v.* Stampa Morosini; Naro G. B., f. 341; Nomio Lorenzo, ff. 400, 403; Pallavicini N., f. 501; Piccolomini G., ff. 318-320; Pirovano G., ff. 121-179; Pozzobonello G., f. 309; Rovere G. C., ff. 332-334; Sacchetti M., f. 466; Salamanca (di) Gonsalo, f. 338; Salvaterra (di) G., ff. 186-200; Sanfelice G. M., ff. 312-317; San Germano (marchese di) f. 521; Settala M., f. 486; Spinola G. L., ff. 288-289; Spinola G. B., f. 244; Stampa-Morone, *v* Morone Stampa M.; Tassoni Marcantonio, ff. 460-463; Tesauro L., f. 424; Trotti Galeazzo, ff. 68-76, 252, 260-266; Trotti (Trotto) Giosefo, ff. 297-308; Trotti 257, 268-273; Valsassina (conte di) *v.* Monti L., ff. 429-431; Trotto Gio. Bat., ff. 248-251, Giulio; Verazzana (da) L., f. 423.

Non mi è riuscito di trovare le lettere di Girolamo Marini e Mauritio M.e Scarampi, i cui nomi figurano nell'elenco alfabetico premesso al codice.

ve ne fossero altre smarrite : (1) si tratta di avere favori in vantaggio di fra Luigi Maria, il quale « per il suo valore e bontà e per esser di sangue Arconato » (2) sarebbe stato accolto amorevolmente dal cardinale Barberini. Già in quest'anno fra Luigi Maria aveva cominciato a trarre copia di scritti Vinciani e aveva un libro da offrire al Cardinale il quale l'avrebbe « gustato » (3) mentre il Dal Pozzo ivi stesso esorta a seguitare il lavoro « et è veramente con « comodità di tempo da cavar dalle « fatiche di quel grand'ingegno del « Vinci tutto quello che si può ».

Il cardinale Barberini deve aver « gustato » molto il dono Vinciano, infatti l' Arconato (4) nell' agosto del 1635, scrivendo al P. Gallo, si mostra molto ben disposto « di far cavare » (la frase del Dal Pozzo è ripetuta dall'Arconato) da libri che erano presso di lui quanto poteva soddisfare il desiderio del cardinale, che favoriva pure la stampa delle opere di Leonardo.

Per quattro anni circa la corrispondenza tace, ma nel 1639 riprende attivamente. Da Roma il Dal Pozzo aveva compilato un elenco di « capitoli » nei quali si trovavano difficoltà per intelligenza dell'opera « di Leonardo da Vinci della Pittura », e ne aveva scritto anche all'Arconato, affidando la lettera alla discrezione del P. Gallo. All'Arconato poi direttamente scriveva che il Barberini « non si lascia superare d'humanità e cortesia »; il cardinale infatti fu largo di favori per le richieste dell'Arconato (5). Nel giugno successivo il P. Gallo è all'opera di ricerche e di confronti (lettera n. 3) aiutato dall'Arconato, che sperava di « inviarli con il presente ordinario il compimento di ciò che si è fatto fin qui, ma certi accidenti di chi v'attende mi priva per hora di questo gusto, differendolo però solo alla prossima settimana ». E poco dopo infatti, il 22 giugno successivo, « gli manda il plicco qual viene congionto con entro quella parte delle fattiche di Leonardo che m'hanno dato adito alla gratia dell'Em.^{mo} commun padrone et insieme ad esibirmi a V. S. I. partial servitore », aggiungendo : « qui non termineranno li trasporti d'altre opere

(1) Debbo alla grande cortesia del signor Conte Sola le copie fotografiche di tutte le lettere autografe del Dal Pozzo all'Arconato, che si conservano nel suo archivio.

(2) Lettera n. 25. La data di questa lettera mi ha suscitato qualche dubbio, v. ibid. n. Del gli accenni alle lettere antecedenti del 4 e del 15 ottobre potrebbero far pensare alle lettere dell'Arconato pubblicate qui, sotto i nn. 7 e 8; ma la correzione definitiva del millesimo nell'anno 1634, è chiara dall'esame della riproduzione fotografica che ho sott'occhio.

(3) Non si tratta quindi del codice Barberini del *Moto et misura dell'acqua*, che, come si sa, ha la data del 1643; vedi la nuova ediz. a cura di E. Carusi e A. Favaro nelle *Pubblicazioni dell'Istituto Vinciano in Roma diretto da Mario Cermenati*, Testi Vinciani, vol. I, Bologna, Zanichelli, 1923. Forse è da pensare ad uno dei codici ora Ambrosiani e ai trattati in essi raccolti.

(4) Lettera n. 1.

(5) E. Carusi, *Per il « Trattato della pittura »*, l. cit., p. 429; Gramatica, *Le Memorie*, cit., p. 23. Lettera n. 26 del 21 maggio 1639, probabilmente al P. Gallo, nell'Archivio Sola. Dichiara di aver ricevuto chiarimenti su alcuni dubbî, ma include una lettera per l'Arconato, e si propone di far scrivere dal cardinale circa le ombre e i lumi, trattato composto da Leonardo.

di sì celebre auttore, così col beneffitio del tempo non mi scorderò della fede data e di quella obligatione che volontariamente pigliata, la confesso hora dovuta al riverente mio ossequio verso S. Em.za et al merito di V. S. I. » Il lavoro continua alacre nel luglio (v. lettera 5). Per schivare i calori estivi si era ritirato nella sua villa in Valle d'Ossola « con tanta copia d'acqua e frescura che veramente non so che sia calore ». E le acque della sua invidiabile villa gli avevano forse suggerito di far compilare estratti del trattato sul moto dell'acque, o più probabilmente *excerpta* dalle varie elucubrazioni di Leonardo sulla meccanica in genere e sul movimento del corpo umano in specie : « con « l'occasione di questa solitudine ho « condotto meco chi vi attende (1) « e portato alcuni libri, da quali vo « facendo cavare gl'effetti del moto, « che mi paiono trattati molto degni, « e usciti da un cervello bizzarro, ne « farò estraere più si potrà ; et per- « chè chi s'affatica in questo, dovrà « essere costì per mezzo di settembre, « li mostrerà a V. S. I., che, essendo « di gusto di S. E., s' anderà compin- « do il trattato, qual'è assai longo ; « et di più le darà conto d'altre cu- « riosità, che mi paiono uscite come « furono da un ingegno divino ». La testimonianza su di un trattato « assai longo » è preziosa, non abbiamo infatti tra gli scritti a noi giunti di Leonardo nessun « trattato » organico nè breve nè lungo, e dobbiamo rammaricarci che altre testimonianze più esplicite non ci riesca di desumere da questi scritti.

(1) Verisimilmente lo stesso figlio naturale, v. più sotto.

Il lavoro che era dato un po' a spizzico, forse per trarne argomento di ricordare al Dal Pozzo il disbrigo delle varie faccende che l'Arconato raccomandava di continuo al card. Barberini, continuava nell'agosto successivo, come si argomenta dall'accenno contenuto nella lettera seguente (v. lettera n. 6) ; sempre il P. Gallo è il corrispondente del Dal Pozzo ed è l'intermediario o l'agente dell'Arconato.

Il 15 settembre, fedele alla promessa, arriva a Roma un messo di Galeazzo « presentatore » di una lettera che si occupa più a lungo di argomenti che lo interessano da presso, cioè del padre Generale dei Canonici Lateranensi, e della rinunzia della cura di Cuggiono da parte del prete Sansoni ; ma, per introdursi nelle grazie del suo protettore, lo solletica nel punto più sensibile, e tratta prima delle « fatiche fatte mentre me ne son « stato in solitudine; spero che da « queste matterie se ne potranno « sciegliere alcune proportionate alle « già inviate, e massime il discorso « di prospettiva molto corrispondente « a quello di pittura già mandato ; « persuadendomi che debba gradire « all'incomparabil finezza dell'inge- « gno dell'E.mo Padrone ».

Latore e della lettera e del plico deve essere stato lo stesso Luigi Maria Arconato, che avrebbe potuto dare anche a voce maggiori spiegazioni sugli scritti Vinciani da lui studiati. Il 4 ottobre infatti Galeazzo Arconato riceve, sempre per mezzo del P. Gallo, la felice notizia che il Generale dei Canonici Lateranersi era stato accontentato, (Leonardo valeva bene a qualche cosa !) e, dopo aver ringraziato, aggiunge « credo che a l'arivo di questa

sarà giunto il Padre Domenicano (così chiamava abitualmente Luigi Maria Arconato) con una mia, se prima non è capitata, così starò attendendo se vi sarà cosa al proposito, per poter dar fretta, a ciò resti S. E.za e V. S. Ill.ma con gusto ». Il Barberini e il Dal Pozzo restarono contenti, tanto che il cardinale, avendo letto gli scritti di Leonardo, e avendone forse inteso parlare con ammirazione dal Padre Domenicano, ebbe vaghezza di possedere qualche opera originale di quell'« ingegno divino » e chiese un *ritratto* di Leonardo (v. lettera n. 9) cioè un dipinto di lui, per abbellire la sua galleria. Galeazzo descrive due quadri che egli aveva, lasciando arbitro il cardinale sulla scelta : « io non devo nascondere a « tanto Padrone che presso di me « sono duoi pezzi di mano di quel« l' huomo insigne, d'uno de' quali di « molta buona voluntà, anzi con mio « estremo gusto e sodisfatione ne la« scerei l'eletione a S. Em.za, on« d'egli accrescesse alla sua galleria la « memoria di sì gran suggetto, et una « testimonianza della mia profondis« sima devotione.

« Uno è il ritratto di S.ta Anna che « ha la SS. Vergine che le sta sedendo « in grembo et ella trattiene il bam« bino Giesù che scherza con S. Gio. « Battista, in un paese, ma non finito, « essendo solo le figure principali ri« dotte a buon termine, et di questo « fa mentione il Vasario (1) nella « vita del medesimo Leonardo. L'altro « il ritratto al naturale della Duchessa « di Borgogna, che fu moglie di Lu« dovico XII, in un giardino, con « bella prospettiva (2). De' quali « accennandomisi quello che possa « più gradire a S. Em.za, con brevis« simo intervallo di tempo lo farò « rassettare in maniera, che presto « capiterà alle mani di V. S. I., per« chè ne sia il presentatore ». E insiste sull'offerta nella lettera successiva del 7 dicembre.

Nei primi del 1640, in gennaio, il lavoro sui codici continua : « credo che « il Padre Domenicano sarà per ve« nirsene, e così gli scrivo sia a « ricevere li comandi di Sua Ec.za « di V. S. Ill.ma per il compimento « di quell'opera, come per qualunque « possa servire, e, se saprò che più « fare, tanto eseguirò ».

---

(1) Il Vasari, *Le Vite*, ecc. (ediz. Firenze, 1913, p. 496) ricorda la folla dei curiosi che sfilò davanti a quest'opera di Leonardo a Firenze, dove l'espose al pubblico. Il P. Sebastiano Resta in una lettera scritta a G. P. Bellori (✝ 1696) (v. Bottari-Ticozzi, *Raccolta di lettere sulla pittura, ecc., ed. Silvestri*, Milano, 1822, volume III, p. 481) afferma che «Ludovico XII prima del 1500 ordinò un cartone di Sant'Anna a Leonardo da Vinci dimorante in Milano: ne fece Leonardo un primo schizzo, che sta presso a' signori conti Arconati in Milano ». Dagli Arconati il cartone passò ai marchesi Casnedi di Milano, quindi ai Sagrado di Venezia e nel 1763 a Roberto Udny; più tardi fu acquistato dall'Accademia Reale (Burlington House) di Londra, ove si trova già nel 1791; la notizia è data da A. De Rinaldis, *Storia dell'opera pittorica di Leonardo da Vinci*, Bologna, Zanichelli, vol. VII delle *Pubblicazioni dell'Istituto Vinciano*, p. 227, sgg.

(2) L'attribuzione di questo ignoto ritratto a Leonardo è nuova, e perchè risale all'Arconato, conoscitore non spregevole dell'opera Vinciana, merita attenzione. Ma un tale dipinto pare sconosciuto al Resta, il quale, come ho scritto nella nota precedente, ricorda pure il cartone della Sant'Anna, esistente presso gli Arconato. Fra i ritratti muliebri attribuiti a Leonardo l'unico che

Durante il mese di febbraio (v. lettere n. 13-15), l'Arconato scrive per invocare l'aiuto dell'amico Dal Pozzo in varie faccende ecclesiastiche riguardanti Milano, ma alla fine di febbraio una lunga lettera (n. 16) è piena di ringraziamenti per i favori ottenuti; anche Luigi Maria «ritorna consolato della sua pretensione», e Galeazzo, in ringraziamento afferma «circa li scritti di Leonardo s'assicuri V. S. Ill.ma che et io et egli impiegaremo et tempo et opra, per rendere più che sia possibile satisfattione a l'Em.mo Padrone, cui tanto si deve»; la promessa è feconda di nuovi favori per il Domenicano (lettera n. 17).

Ma le grazie ottenute non sospendono l'opera di gratitudine di Galeazzo, il quale, «doppo longo silentio» scrive il 20 giugno 1640: «Il P. Arconati hora che con gl'honori ricevuti col mezzo di lei si trova maggiormente tenuto ad impiegare (doppo il servitio di Dio) tutto se stesso per gradire nell'opera da lui intrapresa, va travagliando per finire le parti che concernono l'attione di prospettiva, quali in breve saranno da me inviate, acciò si possa quanto prima perficere costì ciò che s'è cominciato: nè tralascierà di avanzarsi in copiare le altre parti che risguardano l'attione del moto, acciò che uniti questi trattati siino di maggior sodisfatione all'Em.mo comun padrone».

Le lettere successive sono di complimento e di auguri o per insistere in favore dei suoi protetti: nessun accenno più all'opera Vinciana. A questo periodo di tempo (1634-1644) appartiene tutto il materiale di trascrizioni, che raccolte insieme formarono i due codici Ambrosiani H. 227 e H. 228, già del Dal Pozzo, mentre, Luigi Maria Arconato stendeva la «fatica» più grave, cioè il Trattato del moto e misura dell'acqua, che fu offerto al card. Barberini, elegantemente rilegato in marocchino rosso con fregi d'oro e stemma sui piatti. Questo volume ha in fine la nota sottoscrizione:

«Questi sono nove libri del moto «et misura dell'acqua di Leonardo da «Vinci da diversi suoi manuscritti «raccolti et ordinato da F. Luigi «Maria Arconati Domenicano M.ro «di Sac. Teologia 1643».

Si vede che il cardinale molto di-

---

ha per sfondo un giardino è quello della Galleria Lichtenstein, e che va escluso. D'altra parte una «duchessa di Borgogna che fu moglie di Ludovico XII» non si conosce. Prima moglie di Ludovico XII fu Giovanna di Francia duchessa di Berry, figlia di Lodovico XI, morta in concetto di santità nel 1504 a Bourges, dove aveva fondato un monastero delle Suore dell'Annunciazione; questa fu ripudiata dal re, che per fini politici, principalmente, sposò Anna di Bretagne, vedova di Carlo VIII. Tanto Anna come Ludovico XII, erano morti quando Leonardo andò in Francia. Non mi è riuscito, d'altra parte, identificare il ritratto di cui parla l'Arconato, e conoscerne le sorti, perchè non sappiamo neppure se il card. Barberini accettò veramente l'offerta. Circa il contenuto e le vicende delle «mill'altre preziose cose» esistenti nella Galleria Arconato, v. GRAMATICA, *Le Memorie*, etc., l. cit., p. 64, n. 3. I professori G. Gallavresi e G. Manganelli, a cui mi ero rivolto, mi fanno gentilmente notare che ulteriori ricerche per rintracciare il dipinto attribuito a Leonardo dovrebbero farsi presso il Conte P. Sormani-Andreani di Milano, o presso gli eredi del ramo Arconato estintosi a Parigi: non mi è stato possibile esaurire questa indagine.

scretamente e saggiamente, avvalendosi dei suggerimenti del Dal Pozzo, si contentò di promuovere un lungo lavoro di studi sui manoscritti Vinciani, ma lasciò agli Arconato gli scritti originali di Leonardo; nessun autografo di Leonardo arricchisce infatti la biblioteca Barberini, e neppure disegni Vinciani sono registrati come esistenti nella Galleria di quei Principi.

ENRICO CARUSI

I.

LETTERE DI G. GALEAZZO ARCONATO AL CAV. CASSIANO DAL POZZO ED ALTRI

(*Roma, Archivio Vaticano, cod. Carpegna n. 160*)

1.

f. 78
Milano, 1635 agosto 7.

R.mo Padre, (1)

Veggo dalla cortesissima sua quanto desideraria l'Eminent.mo sig. Card.e di far cavare da libri che presso di me si trovano, ed io voglio essere prontissimo in servire signor di tanto merito e di così rare qualità, perciò anderò trattando con il sig. Alfieri (2) del modo essendo scritti alla riversa di carateri minuti, con infinite figure, e se Sua Eminenza persisterà in questo non mancherò affaticarmi perchà ne segui l'effetto, havendo per fermo che trovandovi le materie esquisite per ogni genere Sua Eminenza vorà vadi alle stampe qer il publico benefitio, che veramente sarà nuanto io possia desiderare, sì che la Patergità sua con la sua gentilezza esponghi la voluntà mia in questo a Sua Em.za con l'apiunta della divotione che io le porto, e con il racordarmegli in gratia che somamente desidero ; rendo a V. P. quel più che posso per essersi aricordato di me con questo signore ; starò attentendo la risolutione, e con ciò le bacio le mani.

Di Milano li 7 Agosto 1635.
Di V. P. R.

Servitore di tutto cuore
Galeazzo Arconato.

2.

f. 80
Milano 1638 (?) dicembre 19
[Auguri per Natale].

3.

f. 81
Milano, 1639 giugno 8.

Ill.mo s.r mio Oss.mo,

Qualonque siano le mie qualità, et attioni, mentre mi vengono con tanti economii canonizate dalla cortesissima lettera di V. S. I. resami dal P. Antonio Gallo (3) mi darebbero occasione d'insuperbirmene, quando non considerassi, che mirando lei con occhio di benignità ciò che da me vien fatto per servire l'Em.mo s.r Card.e Patrone e V. S. I., più tosto si può dire che le vivifichi et avvalori, che in effetto tanto meritino, quanto ella prodigamente le esalta et honora. In ogni caso non terminerà qui l'effetto dell'ossequio mio riverente verso S. E., perché fra puoco spero darli maggiori demostrationi nella cominciata materia del mio dessiderio di continuarmele humilissimo servitore. Nella ricuperata mia sanità son andato stimolando per inviarli con il presente ordinario il compimento di ciò che s'è fatto sin qui, ma certi accidenti di chi v'attende, mi priva per hora di questo

---

(1) Questa lettera è tutta autografa, come pure autografa è la lettera 8, (f. 91 del ms.); le altre lettere qui raccolte sono scritte da varie mani e hanno autografa la sottoscrizione.

Il *R.mo Padre* a cui è diretta la presente è probabilmente il P. Antonio Gallo gesuita che ricorrerà altre volte in questo epistolario, (v. lettera 25), e anche E. CARUSI, *Per il « Trattato della Pittura » di L. da Vinci*, l. c., p. 426.

(2) Ricordato in una lettera del Mazenta al Dal Pozzo datata il 15 ott. 1631 in LUMBROSO, op. cit., p. 257: il canonico Alfieri era « confidente » del card. F. Borromeo e per testamento aveva « il carico delle stampe ».

(3) V. lettera n. 26.

gusto differendolo però solo alla prossima settimana. E perchè con tanto affetto V. S. I. s'è compiaciuta darmi caparra con detta sua lettera di quanto brami favorirmi, non ho voluto tralasciare d'essercitare la sua pronta dispositione, supplicandola di rapresentare all'Em.mo s.r Card.e Patrone il dessiderio ch'io tengo d'ottenere dalla suprema sua auttorità la gratia che si contiene nella lettera quale scrivo a sigillo volante a S. Em.za, perchè vista da V. S. I. et sigillata si serva presentarla con l'accompagnamento del suo favore, per intercedere efficacemente quanto dessidero, assicurandola, che la gratia sarà da me stimata in propria persona.

Abbondantemente a V. S. I. mando un'instrutione del bisogno per informare ancora a bocca S. Em.za, mentre non ho ardito osser molto prolisso con principe di tante occupationi, per non esserli con la longhezza troppo tedioso. L'occasione che di presente si ritrova qui il Padre Generale, et il consueto di anticipare questi ufficii per assicurarsi del buon successo d'essi, mi farà parer importuno in supplicarlo di prestezza, perchè qui dipende il compimento della gratia. In più non m'estendo, confidando che la immensa benignità di V. S. I. debba far partorire li buoni effetti della gratia quale richiedo da S. Em.za per primitia della mia servitù, con la quale me le consacro humilissimo servitore et a V. S. I. bacio con singolar affetto le mani.

Milano, li 8 Giugno 1639.

Servitore divotissimo
Galeazzo Arconato

s.r Cavagliero del Pozzo (Roma).

4.

f. 84

Milano, 1639 giugno 22.

Ill.mo s.r mio Oss.mo

Saranno effetti dell'innata cortesia di V. S. I. e del prudentissimo suo intelletto l'escusare la dilatione d'otto giorni di vantaggio in ricevere il plicco qual viene congionto con entro quella parte delle fattiche di Leonardo che m'hanno dato adito alla gratia dell'Em.mo comun padrone et insieme ad esibirmi a V. S. I. partial servitore ; et si come dissi, che se sentirò d'haver dato in genio nella proposta materia, qui non termineranno li trasporti d'altre opere di sì celebre auttore, così col beneffitio del tempo non mi scorderò della fede data e di quella obligatione che volontariamente pigliata, la confesso hora dovuta al riverente mio osseguio verso S. Em.za et al merito di V. S. I.

Dalla gran premura, che vederà nell'inclusa, quale mando a sigillo volante diretta all'Em.mo potrà congietturare, qual sii li mio desiderio per la mia terra di Cugiono in questa nostra diocesi, et io che prevedo manifestissimi li scandali, e palpabili li disordini supplico V. S. I. ad accompagnare i miei sentimenti con efficacia tale che ne segui al bramato fine per ben publico, e sodisfatione di questi miei sudditi che resterebbero sconsolatissimi se havesse luogo il trattato, che si machina costì, della rinontia accennata nella medesima mia lettera ; che per non rendermi più tedioso supplico V. S. I. a credermi in parola di cavagliero, che mi movo spassionatamente per la verità e per la giustitia e confidato, che mi debba esser mallevadore presso S. Em.za senza più le bacio affettuosamente le mani.

Milano, 22 Giugno 1639.
Di V. S. Ill.ma

Serv.re devot.mo
Galeazzo Arconato.

S.r. Cav. Cass.° dal Pozzo (Roma).

5.

f. 86

Ornavaso, 1639 luglio 31.

Ill.mo s.r. mio Oss.mo

Non prima ho accusato la riceuta del suo piegho per mano del P. Gallo per ritrovarme discosto dalla città 60 miglia nella valle d'Ossola, dove ho preso un sito, per schivar i caldi, amenissimo con tanta copia d'acqua e freschura, che veramente non so che sia calore. Rendo mille gratie all'Eminent.mo padrone delle cortesissime sue et dell'honor che mi fa. Et lo potrà V. S. I. assicurare, che spenderò la vita in servirlo. Ho caro gli siano riusciti li scritti. Et l'accennai, che andavo pensando di farle vedere, dove arriva il mio desiderio, perciò per complire all'obligatione con l'occasione di questa solitudine ho condotto meco, chi vi attende, e portato alcuni libri, da quali vo facendo cavare gl'effetti

del moto, che mi paiono trattati molto degni, e usciti da un cervello bizzarro, ne farò estraere più si potrà; et perchè chi s'affatica in questo (1) dovrà essere costì per mezzo settembre, li mostrerà a V. S. I., che, essendo di gusto di S. E., s'anderà compindo il trattato, qual'è assai longo; et di più le darà conto d'altre curiosità, che mi paiono uscite, come furono, da un ingegno divino.

Se di più m'occorrerà ne' favori di S. E. ricorrerò alla gentilezza sua, et senza più a V. S. I. bacio le mani.

Ornavaso, li 31 Luglio 1639.
Di V. S. Ill.ma

Ser.re devot.mo
Galeazzo Arconato

6.

f. 87
Ornavaso, agosto 14.

Ill.mo sig.r mio Oss.mo.

Si come dalla larga mano di V. S. Ill.ma ricevei la lettera diretiva al P. Generale così l'invio la qui inclusa risposta, aciò sia rapresentata dal medesimo con quella eficatia si e compiaciuta adoperare per favorirme, nè io devo agiongier di più per non agravar la gientilezza sua, che saria un far torto ha me medesimo, ma bene aricordandomeli obligatissimo, so averà riceuto un'altra mia e non lascio speculare per servirla, e con ciò, aricordandomi in gracia al Padrone, le bacio le mani.

Ornavaso 14 Agosto 1639.
Di V. S. Ill.ma.

Ser.re Devotiss.°
Galeazzo Arconato.

7.

f. 89
Milano, 1639 settembre 15.

Ill.mo s.r mio Oss.mo

Se ne viene il presentatore di questa mia, che non può essere più mio dipendente di quello che è, et haverà seco alcune fattiche fatte mentre me ne son stato in solitudine; spero che da queste matterie se ne potranno sciegliere alcune proportionate alle già inviate, e massime il discorso di prospettiva molto corrispondente a quello di pittura già mandato; persuadendomi che debba gradire all'incomparabil finezza dell'ingegno dell'Em.mo Padrone. In ogni caso V. S. I. doverà essermi mallevadore con il rapresentare li reverenti miei affetti per incontrare il genio d'esso Em.mo.

Nel proposito poi delli dupplicati favori, con il mezzo di V. S. I., da me ottenuti da S. Em.za, uno de quali è la carta di favore al P. Generale de Canonici Lateranensi, resto con desiderio d'intendere ciò ch'habbi risposto detto Padre Generale, per sapere se s'habbiamo ad aquettare, overo interporre nuovi ufficii per accertare negotio da me tanto premuto. Quanto al secondo della renontia della Cura di Cugiono al Prete Sansonni, esso non è sin qui ritornato, e tengo che la dimora sua costì sii per li buoni effetti dell'autorità fraposta, che però di bel nuovo raccommando a V. S. I. gli buoni progressi e felici esiti d'ambedue, tenendo la persona sua per tramontana de miei significati desiderii con l'adempimento de quali, m'haverà per obligato in eterno, et a V. S. I. bacio con singolar affetto le mani.

Milano, 15 Settembre 1639.
D. V. S. Ill.ma

Ser.re divotiss.mo
Galeazzo Arconato.

Cavaglier Cassiano dal Pozzo, Roma.

8.

f. 91
Milano, 1639 ottobre 4.

Ill.mo sig.r mio Oss.mo.

Dal Padre Antonio Gallo mi è stato consignato la sua con l'anessa del Em.° Patrone diretta al Padre Generale de Canonici Regolari e veramente non posso capire in me stesso della benignità e grandezza d'animo di questo sig.re, al quale rendo mille gratie, e ha V. S. Ill'ma resto obligatissimo della protecione tiene delli interessi d'amici miei che pur son proprii. Credo che a l'arivo di questa sarà giunto il Padre Domenichano con una mia, se prima non è capitata, così starò attendendo se vi sarà cosa al proposito per poter dar fretta, aciò resti S. E.za e V. S. Ill.ma con gusto, e se in altro vaglio resterò agravato se non sarò adoperato per compire al desiderio

(1) V. lettera 7.

mio che non terminerà sin che me durerà la vita, di reintegrare in qualche parte la mia obligatione, V. S. Ill.ma me conservi in questa buona gratia e senza più gli prego da N. S. ogni felicità e le bacio le mani. Di Milano li, 4 Ottobre 1639.

Di V. S. Ill.ma.

Ser.re divotiss.mo
Galeazzo Arconato.

9.

f. 92

Milano, 1639 novembre 16.

Ill.mo s.r mio Oss.mo,

Con lettere scrittemi dal Padre Dominicano, che costì si ritrova, sono avisato quanto favoritamente sii stato visto e trattato dall'Em.mo s.r Card.e Padrone, et honorato dalla cortesissima protettione di V. S. I. a segno che resto confuso d'haver tanta parte nella gratia di S. Em.za e nella benignità di V. S. I., et havendo scoperto il desiderio che la medesima Em.za tiene d'un ritratto di Leonardo, o pure di qualch'altro suo originale, io non devo nascondere a tanto Padrone, che presso di me sono duoi pezzi di mano di quell'huomo insigne, d'uno de' quali di molta buona voluntà, anzi con mio estremo gusto e sodisfatione, ne lascierei l'eletione a S. Em.za, onde egli accrescesse alla sua galleria la memoria di sì gran suggetto, et una testimonianza della mia profondissima devotione.

Uno è il ritratto di S.ta Anna, che ha la S.ma Vergine che le sta sedendo in grembo, et ella trattiene il bambino Giesù che scherza con S. Gio. Battista, in un paese, ma non finito; essendo solo le figure principali ridotte a buon termine, et di questo ne fa mentione il Vasario nella vita del medesimo Leonardo. L'altro è il ritratto al naturale della Duchessa di Borgogna, che fu moglie di Ludovico XII, in un giardino con bella prospettiva. De' quali accennandomisi quello, che possa più gradire a S. Em.za, con brevissimo intervallo di tempo lo farò rassettare in maniera, che presto capiterà alle mani di V. S. I., perchè ne sii il presentatore.

Nel particolare poi di quel Prete Aurelio Sansonne che aspira alla rinontia della Cura di Cugiono, restando io assicurato con lettere di S. Em.za, e di V. S. I. del giusto impedimento fraposto, perchè non seguisse, acquetai in maniera l'animo mio, et insieme delli huomini di quella mia Communità, che stimai non doversi far altra diligenza, ma essendosi suscitato di nuovo, che ciò non ostante debba riportar la vittoria della sua pretensione, con ritornarsene con le sue bolle ben spedito, non posso se non aprire a V. S. I. il mio seno perchè ivi comprenda l'estremo mio dolore, e l'infinita mia mortificatione presso quelli huomini da me tanto al vivo assicurati, quando ciò seguisse; che però se si fosse a tempo di fraporre nuovi ufficii per impedire questo negotio, supplico V. S. I. a credermi, che non sarei per ricever gratia di maggior consideratione, per havervi molti impegnato del mio, oltre li scandali et disordini altre volte rappresentati. Son sicuro che V. S. I. m' haverà ben inteso, onde senza più aspettando agiutto, le bacio affettuosamente le mani.

Milano, 16 Novembre 1639.

Di V. S. Ill.ma.

Ser.re divotiss.mo
Galeazzo Arconato.

10.

f. 95

Milano, 1639 dicembre 1.

Ill.mo sig.r mio e sig.r Oss.mo

Di quanto è passato costì nel particolare della rassegna ne devo render gratie a V. S. I. come maggior mottore, havendo visto il tutto e dalle mie lettere, e da quelle del P. Gallo; et il s.r Card. Monti (1) con il quale passo di concerto, mi ha sempre fatto vedere quanto da costì le veniva scritto, et in particolare una lettera del s.r Card. Durazzo (2) dove le significava d'haverne trattato al longo con il s.r Card. Patrone, il quale aderì in tutto a quanto se ne poteva desiderare, e perciò per la passata settimana ne haverà ringratiato il sudetto mio signore; si che non ho havuto per bene passarne altro per hora.

Del dissegno che le scrissi non occorre altro, ben potrà V. S. I. da questo conoscere il desiderio tengo di servire. Per quello tocca al Padre non lascio di raccommandarlo alla sua protettione della quale, come di tutti gli

(1) Monti Cesare milanese.
(2) Durazzo Stefano, anch'egli milanese.

altri fattori sarà presso di me perpetua la memoria carica di mille obligationi, con che a V. S. Ill.ma bacio affettuosamente le mani.

Milano 7 Decembre 1639.

D. V. S. Ill.ma.

Serv.re Divotiss.mo
Galeazzo Arconato.

Il P. D. Leone Alfieri. (3)

S.r Cavaglier del Pozzo (Roma).

11.

f. 97

Milano, 1639 dicembre 21.

[Ha saputo da Fra Luigi Maria Domenicano notizie sulla sua faccenda, egli gli ha raccomandato di non discostarsi dalle istruzioni de Dal Pozzo che accetterà qualunque esito avrà la pratica. Porge auguri per Natale].

12.

f. 98

Milano, 1640 gennaio 11.

[Si scusa che assente non ha potuto ririspondere] in rendergli quel più posso de gratie per quanto si è compiaciuto passare nelli interessi miei...

Hora Sig.r mio, facci capitale d'avermi obligato per sempre... Credo che il P.re Dominicano sarà per venirsene e così gli scrivo sia ha ricevere li comandi di sua E.za e di V. S. Ill.ma per il compimento di quella opera come per qualunque possa servire, e se saprò che più fare, tanto eseguirò. (Alfieri v. lettera 10).

13.

f. 100

Milano, 1640 febbraio 1.

[Parla del Prevosto di Bernate Don Leone da Milano, che pretende essere visitatore dei Canonici Lateranensi della Provincia di Milano, mentre S. Eminenza aveva assicurato il generale dei Canonici Lateranensi che non intendeva per nessuna ragione « levar li Padri dalla loro libertà » e si raccomanda per mezzo del Dal Pozzo al Card. Barberini].

(3) Questo nome è agg. d'altra mano (del Dal Pozzo?): esso non è il canonico più sopra ricordato.

14.

f. 102

Milano, 1640 febbraio 9.

[Raccomanda Mons. Antonio Rusca teologo e can. della Metropolitana, vicario generale delle monache della diocesi, perchè diventi arciprete della cattedrale].

15.

f. 104

Milano, 1640 febbraio 22.

[Chiede l'aiuto del Dal Pozzo contro il prete Sansonni che si ritrova a Roma « per sforzar le carte nell'ingiusta sua pretensione della rinontia alla cura di Cugiono » e lo tormenta di continuo], per arrivare ai suoi fini et render me incapace del godimento della gratia che per mezzo di V. S. ricevei dall'Em.no comnum Patrone, della repulsa dell'ingiusto contratto che costui si persuaderà con il danaro di stabilire e riportare costì. [Non giova la prova testimoniale che è nelle mani di Mons. Bussoli agente dell'Em.mo Arcivescovo; si raccomanda vivamente al Card. Barberini].

16.

f. 106

Milano, 1640 febbraio ultimo.

Ill.mo s.r mio, s.r Col.mo.

Ricevo la carta di V. S. Ill.ma delli diciotto spirante, mentre costì sarà arivata nel medesimo tempo altra mia scritta forsi con più fervore di quello doveva portare la mia modestia, et osservanza verso di lei, ma ne fui così veramente stimolato (oltre il proprio desiderio mio) dall'Em.mo nostro Arcivescovo, che trascorsi a supplicarla di ciò, che già liberalissimamente V. S. Ill.ma mi scrive, in che et detto Em.mo et io siamo restati favoriti presso Sua Beatitudine col mezzo dell'Em.mo Durazzo, e certo altro condimento non resta da bramare, solo che mentre a costui è levata ogni speranza di più machinare licentiarlo anche da costì, perchè doppo tanti mesi ritorni alla residenza della sua Chiesa.

Nè di minor consolatione mi è stato l'aviso della gratia compitamente ricevuta dal Padre Arconato, mentre con ecesso della benignità di V. S. Ill.ma se ne ritorna consolato della sua pretensione; circa li scritti di Leo-

nardo s'assicuri V. S. Ill.ma che et io, et egli impiegaremo et tempo et opra, per rendere più che sia possibile satisfattione a l'Em.mo Padrone a cui tanto si deve.

Resto in maniera confuso delle duplicate gratie, che non ardisco più inoltrarmi in supplicarla per il compimento delli uffitii per quel altro Padre, mentre veggo di esser prevenuto dalla benignità di V. S. Ill'ma con la promessa del compimento ancor di questa, che mi farà andar superbo di tanti multiplicati favori, a quali se non con humile silentio et riverente affetto son sicuro di non poter corrispondere, e qui con augurarle ogni maggior accrescimento di stato le bacio le mani.

Di Milano, l'ultimo Febraio 1640.
Di V. S. Ill.ma

Serv.re divot.mo
Galeazzo Arconato.

17.

f. 108
Milano, 1640 aprile 4.

Ill.mo s.r mio s.r Col.mo.

La carta di V. S. I. delli 17 da me con sommo desiderio aspettata, mi è stata d'estrema consolatione, che però non devo pretermettere il rendimento delle gratie, mentre veggo che V. S. I. così discrettamente e con tanta prudenza va supplendo alle violentate mie pretensioni troppo tenaci per condescendere alle straordinarie passioni del P. Don Leone, (1) stando che lei esibisse di voler compire alla mia richiesta con maniera più corrispondente, et proportionata all'auttorità di chi deve far la gratia, che alla pretensione di chi la richiede ; e certo riconosco, che in questo vi è concorsa al vivo la destrezza di V. S. I., dalla cui mano, e con la raccomandatione da farsi al Padre Abbate della Pace, perchè se ne serva col Padre Generale, et ove fia il bisogno, non mi posso se non persuadere ottimo fine del mio negotiato.

Del Padre Luiggi Maria non so come formar parola, perchè s'agionge al già ottenuto intento del magistero, il decreto che al presente ricevo come preservativo et confirmatione della gratia fatta. Scrivo al Padre Com.rio Generale del S.to Offitio in ringratiamento della gran parte, che ha havuto in favorire il detto Padre, e qui a V. S. I. bacio con singolar affetto le mani.

Milano 4 Aprile 1640.
Di V. S. Ill.ma.

Serv.re Divot.mo
Galeazzo Arconato.

s.r Cav. Cassiano dal Pozzo (Roma).

18.

f. 109
Milano, 1640 giugno 20.

Ill.mo s.r mio Padron Oss.mo.

Doppo longo silentio, portano le mie obligationi di romperlo con ricordarmi a V. S. I. divotissimo servitore, compensando la frequenza delle mie passate lettere con la suspensione che d'alcune settimane in qua ne ho voluto fare, per risserbarmi a maggiori occasioni di godere opportunamente de favori di V.S.I. Il P. Arconati hora che con gl'honori ricevuti col mezzo di lei si trova maggiormente tenuto ad impiegare (doppo il servitio di Dio) tutto se stesso per gradire nell'opera da lui intrapresa, va travagliando per finir le parti che concernono l'attione di prospettiva, quali in breve saranno da me inviate, acciò si possa quanto prima perficere costì ciò che s'è cominciato ; nè tralascierà di avanzarsi in copiare le altre parti, che risguardano l'attione del moto, acciò che uniti questi trattati siino di maggior sodisfatione all'Em.mo comun padrone, nella gratia del quale mi stimerò da V. S. I. favoritissimo a continuarmi, et riccordarli l'immenso mio desiderio di viverle humilissimo et ossequentissimo servitore, mentre il sapere di esser a parte anco di quella di V. S. I. è delle maggiori sodisfationi dell'animo mio, con l'affetto del quale, le bacio vivamente le mani.

Milano 20 Giugno 1640.
Di V. S. Ill.ma

Serv.re Divot.mo
Galeazzo Arconato.

Cav. Cassiano dal Pozzo (Roma).

19.

f. 111
Milano, 1640 dicembre 12.

[Fa auguri per Natale, poi aggiunge]
E perchè dal P. M. Luigi Maria intenderà i

(1) Don Leone Alfieri, v. lettere 10 e 13.

progressi della scrittura, in più non mi estendo che in baciare a V. S. I. le mani.

20.

f. 113
Milano, 1642 dicembre 10.

[Non scrive pensando alle grandi cure del Dal Pozzo, ma non può tralasciare l'occasione degli auguri per Natale].

21.

f. 114
Milano, 1643 giugno 17.

Soggiace più che mai a gravissime persecutioni il P. Reg.te Arconati in materia del suo magistero ; se io non fossi certificato dalle sue ottime ragioni, non ardirei espormi al periglio di perdere la gratia dell'Em.mo P.ne che gl'apprestò l'ali per questa invidiata ascesa, con far nuove instanze per stabilirlo ad onta delli emuli suoi [Insiste nel raccomandarlo e scrive pure al Card.] a sigillo volante con oscuri caratteri, perchè ben inteso da V. S. I. il negotio, sijno illuminati dal splendore della sua efficace operatione per obligarmi perpetuamente, mentre vivo sisicurissimo che sarà per adoprare i più raffinati mezzi che si potrà immaginare per consolarmi. [Seguono complimenti].

22.

f. 115
Milano, 1643 agosto 30.

Riceverà V. S. I. una del P. Aluigi Maria della quale comprenderà come siano caminati li suoi interessi, et della medesima conoscerà il desiderio si tiene d'avanzarsi et agiutarlo per sempre [ha tanti pochi meriti presso il cardinale che osa solo raccomandarsi a lui per mezzo del Dal Pozzo].

23.

f. 117
Milano, 1643 dicembre 9.

[Porge auguri per Natale].

24.

f. 110
Milano, 1644 gennaio 11.

Se ne viene il P. Luigi M^a^ Arconati a cotesta Metropoli del Mondo per i suoi fini, quali confidentemente rappresenterà a V. S. I., alla cui presenza non deve comparire senza che io Le significhi il ricevimento in propria persona di tutti quei favori che si servirà alle occorenze con l'autorevole sua mano communicarli [seguono frasi di complimento].

II.

LETTERE DI CASSIANO DAL POZZO A G. ARCONATO

(*Milano, Archivio Sola-Cabiati*).

25

Roma, 1634 ottobre 16.

Ill.mo Sig.r e Pron. mio Col.mo

Hieri ricevei la di V.S. Ill.ma di 4 corrente e questa mattina dal Padre Bacelliere fra Luigi Maria Arconato Domenicano ho ricevuta l'altra di 15 corrente, per ambidue vedo quanto V.S. Ill.ma s'appaga di quel poco che secondo la mente sua qui s'è procurato operare sì per impedire quella risegna, come per promuovere al Visitatorato il Pre. Camisciotto da lei raccomandato. Io, come con altre ho scritto, vi ho poco merito, perchè poco ho affaticato a muovere l'Emo Patrone, che, deferendo quello che deve alle qualità di V.S. Illma, non prima gli hebbi parlato, che hebbe dato ordinationi di quanto si desiderava; pensi V.S. Ill.ma però a favorirmi di suoi comandi per suplir il mio desiderio come quello che non ha havuto il suo luogo per haver fatto quello che si è fatto detto Em.mo Pat.ne al quale tra un par di giorni introdurrò detto Padre che sarà visto da S. Em.za con quell'amovolezza che merita per il suo valore e bontà, e per esser di sangue Arconato. Ho visto il libro che ha copiato che gusterà et è veramente con comodità di tempo da cavar dalle fatiche di quel ingegno del Vinci tutto quello che si può; ma dovrebbe V. S. Ill.ma non affaticar in questo detto buon Padre, ma far, come havevo scritto pregar che si facessi al Padre Antonio Gallo. Nella pretesa carica di Maestro sarà il suddetto servito, come dirà poter bisognare e stiane V.S. Ill.ma certa, alla quale rendendo gratie degli honori che mi fa, le

bacio le mani con pregarle tutta la prosperità che desidera.

Di Roma a 16 ottobre 1634. (1)

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo e obb.mo serv.re
Cass.no Dal Pozzo

26.

Roma, 1639 maggio 21.

Molto Rev. P.re mio S.re Oss.mo (2)

Ho già reso alla P.tà S. con più mie le dovute gratie dell'haver col suo mezo ottenuto quello che si desiderava per miglioramento e accrescimento dell'opera del Vinci, attenderò occasione, servendola di poterglene rendere con veri e reali effetti, non mi sia lei scarsa d'occasione. Invio l'alligata per il Sig.r Galeazzo Arconato, se lei la giudica che stia a proposito, che però la mando aperta la dia, se no, la stracci, e m'accenni come la dovessi precisamente fare, che sarò pronto a servirla. Quello che in essa dico è pura verità ; mando doppia coperta, perchè se una non stesse bene, serva l'altra con che le bacio di cuore le mani e le prego prosperità.

Se a Lei parrà (3) si differisca il far scrivere da S. Em.za al S. Arconati doppo che harà ricevuto non solo quello che già è comparso di trattati del Vinci ma anco quello che s'aspetta dell'ombre e lumi, acciò possi nella lettera havere il tutto.

Di Roma a 21 maggio 1639.

Serv.re Dev.mo e coll.mo
Cass.no dal Pozzo

27.

Roma, 1639 maggio 21.

Ill.mo Sig.r mio Col.mo

Facevo già un pezzo professione di servitore di V. S. Ill.ma e così m'obbligava la relatione che da molti havevo sentito fare delle rare qualità che adornano la persona di V. S. Ill.ma e massime dalla buona memoria del S.r Gio. Francesco Sacchetti mentre ne discorrevo con l'E.mo mio Sig.re. ma hora ch'io le riconosco per esperienza, mi dichiaro per il più devoto e obligato che haba bia tra tutti i servitori suoi. Ha V. S. Ill.m- così prontamente e con tanta cortesia abbracciato di favorire il desiderio che s'haveria di raggiustar quell'opera di Lionardo da Vinci, dell'originale del quale ella è Patrone che non si poteva far più di quello che ella habbi fatto poichè non furon bastevoli le sue gravi occupationi e quel che è più il travaglio della fastidiosa malattia che hebbe a farne restar indietro il riscontro e l'accrescimento di molti capi, e sebene in questo a V. S. Ill.ma è stato gran stimolo il sapere che l'Em.mo suddetto mio Signore godesse che per opera della suddetta devotione di V.S. Ill.ma s'havesse quella nobilissima fatica a goder compenso, non resta ch'io non conosca la gratia, e confessi l'obligatione, poichè per mezo mio dall'instanze portategli dal virtuosissimo P.re Antonio Gallo ha ella havuto questa briga onde non potendo sdebitarmi in altra maniera, gli ne bacio con affetto grandissimo le mani, sperando che se gli si porgerà occasione di honorarmi dei suoi comandi, sia per favorirmene, acciò riconosca con l'opere quello ch' hora è in scritto e con l'affetto del cuore pienissimamente confesso e riconosco di esserle servitore devoto e sommamente obligato. Al sudetto mio Sig.r, come di mano in mano che mi scriveva il P.re Gallo che la fatica s'andava avanzando, da me gle ne veniva dato raguaglio ; così riceverà di mia mano in mano (4) però di V. S. Ill.ma quella parte dè' discorsi del Vinci che si desiderava, perchè da lei è sta' fatta copiare, e che da me si fa ridurre in forma da accompagnarla al libro che S. Em.za ha, che qualche tempo fa da me gli fu donato e posto nella sua copiosissima e sceltissima libreria, e talvolta potrebbe giunger in tempo l'altra parte che di sopra più mi dice il P.re che s'è V. S. Ill.ma compiaciuto di accrescere e far copiare, trattanti dell'ombre e lumi; ciaschuna volta che li diedi conto dei progressi che si faceva nella detta copia, sempre mi commesse che se ne rendessero in suo nome le dovute gratie, come seguerà anco doppo la consegna de scritti, per lettera, avertendola di più che come S.E.za

(1) Tanto il nome el mese quanto l'ultima cifra, della data embrano ricorretti di prima mano, cioè dal Dal Pozzo stesso: il mese *ott.* sembra corretto su *Dec.* e, il n. 4 sembra corretto su 9. Cf. le lettere 3, 7, 8, 26, 27, che possono rifersi a questa, e farebbero supporre che più tardi del 1634 cominciò la corrispondenza diretta fra l'Arconato e il Dal Pozzo.

(2) Il *P.re* a cui è diretta questa lettera, è il P. Antonio Gallo S. I.

(3) Questo passo è aggiunto come postilla marginale.

(4) In questo passo il foglio è guasto, e la scrittura non è chiaramente leggibile.

non si lascia superar d'humanità e cortesia, sarà sempre dovunque vedesse l'occasione per corrispondere in quello che o per servitio di V.S. Illma o d'amici suoi potesse occorrere, e che fusse d'arbitrio o poter suo, e questo basti circa a detti scritti. Mi rallegro poi con ogni maggiore affetto che superato l'incontro del male, gratia al Sig.re, goda hora buona sanità, che il medesimo in perpetuo gli conservi con accrescimento d'ogni prosperità. Il P.re Gallo gl'havrà significato con che senso io ricevvi l'aviso di quel suo travaglio e conseguentemente m'aiuterà a farla capace della contentezza che sento della sua reintegratione alla pristina sanità e delle obligazioni che professo e professerò sempre alla incomparabile cortesia di V. S. Ill.ma che la metterà di nuovo in opera, se compatirà alla prolissità di questa mia, per fine della quale le bacio le mani con ogni più cordiale affetto.

Di Roma a 21 maggio 1639.
Di V.S. Ill.mo

Dev.mo e obbl.mo serv.re
Cassiano dal Pozzo.

MALATTIE DEI LIBRI

Gli studi compiuti recentemente su le cause di deterioramento della carta e dei libri hanno portato all'identificazione di malanni di natura microscopica che agiscono con maggiore o minore intensità in tempi, in ambienti ed in climi diversi (1).

Già il Galippe aveva sperimentata la resistenza di alcuni bacilli anche all'azione di elevate temperature. Della carta da filtro riscaldata in autoclave per mezz'ora a 120° C. serbava un gran numero di bacilli vivi. Si tratta d'ordinario degli stessi microrganismi che si trovano sia nei papiri di duemila anni fa che in tutti i manoscritti e negli stampati di ogni epoca (2). Molte macchie di antico non sono dovute, come fino a poco fa si riteneva, all'azione dissolvente dell'umidità o a secrezioni acide di insetti, bensì a vegetazioni di funghi microscopici, i quali secernono un pigmento diffusibile e quindi macchie colorate che talvolta sono visibili da ambedue le facce di un foglio. Come alcune specie di funghi macroscopici vivono parassitariamente sul legno, così questi microrganismi si nutriscono delle fibre vegetali di cui è composta la carta, distruggendole parzialmente e spesso esercitando una così profonda azione di corrosione da perforare il foglio da parte a parte. Ve ne sono alcuni, per esempio il *Chaetomium*, il *Myxotrichum*, ecc., che hanno forma perfetta, altri forma filamentosa fertile (*Stachybotrys*, *Aspergillus*) o sterile (*Fusarium*), altri forma spiroidale (*Alternaria*, *Stemphylium*). Alcuni di questi microrganismi hanno vita breve, altri invece vivono parecchi anni. I funghi che vegetano su la carta (« funghi papiricoli ») costituiscono una flora *sui generis*. Per lo studio di essi si possono, mercè colture speciali, riprodurre gli effetti deleteri (macchie, muffe, perforazioni) che ordinariamente si riscontrano nei vecchi libri colpiti dalla loro lenta azione (3).

Si è da taluno osservato che le carte antiche composte esclusivamente di fibre di lino, di canape o di cotone, ed elaborate con procedi-

---

(1) LYDENBERG: *Bibliography of paper deterioration*, in *Paper*, vol. XXII (New York, 1918), p. 12 e sg.; *Bulletin of the New York public Library*, vol. XXXIII (New York, 1929), p. 235-266.

(2) CALIPPE: *Des microrganismes vivants dans le papier; leur résistence à l'action de la chaleur et a celle du temps*, in *Comptes rendus de l'Académie des sciences*, Paris, t. 169 (a. 1919), p. 814-817.

(3) SÉE: *Les maladies du papier piqué*, Paris, Doin et fils, 1919, *passim*.

menti primitivi sono più resistenti ai reagenti atmosferici; ma anche più vulnerabili per opera della fauna e della flora microscopica (1). La pasta della carta moderna invece, assoggettata al trattamento di lunghe dimore in soluzioni di soda o di cloruro di calcio in ebollizione, se da una parte subisce una diminuzione di resistenza delle sue fibre, d' altra parte è sottoposta alla sterilizzazione in sostanze imputrescibili, anzi corrosive, che impediscono o per lo meno rallentano lo sviluppo e la vita di certe famiglie di parassiti, ma danno luogo ad altre decomposizioni nocive. E così il cloruro di calcio, a contatto dell'allume che si adopera per l'incollaggio, si trasforma in cloruro di alluminio, che spesso dà luogo all'acido idroclorico libero, cioè ad una sostanza che esercita azione distruttiva su la cellulosa. Parimenti dannosi a lungo andare possono divenire i cristalli de l' «anticloro» che si adopera per conservare il bianco della carta. Altre cause di deterioramento derivano dall'uso di resine in luogo delle colle animali per l'incollaggio, per cui in ogni caso si dovrebbe, se mai, ricorrere alle gelatine minerali che non esercitano alcuna azione su la cellulosa.

Per completare il quadro delle cause che contribuiscono a rendere precaria la lunga conservazione delle carte moderne non bisogna perdere di vista la minore resistenza della cellulosa ed i traumi meccanici che essa subisce, sopratutto per compressione, durante la fabbricazione della carta e la stampa (2). Delle condizioni fisiche sia delle fibre superficiali del foglio sia di quelle di sezioni trasversali, in vari tipi di carta, furono spesso fatte eccellenti fotomicrografie che documentano i traumi subiti dalla pasta in tutti i sensi (3).

I guasti di natura per così dire chimica si manifestano o sotto forma di disintegrazione o sotto forma di decolorazione. La disintegrazione dovuta a cause molteplici (idratazioni, ossidazioni e conseguenti reazioni

(1) HERZBERG: *Die Ausdauerfähigkeit unserer Papiere*, in *Die Chemische Industrie*, a. XVIII (1895), p. 476 e sgg.; LITTLE: *The durability of paper* in *Printing art*, Cambridge, a. I (1903), p. 115 e sgg.; HERZBERG: *Dauerversuche mit Papieren von verschiedener Stoffzusammensetzung und Herstellungsweise*, in *Kg. Materialprüfungsamt Mittelungen*, Berlin, a. 200, 1904, p. 243 e sgg.

(2) KORSCHILGHEN: *Dauerhaftigkeit der Papiere und ihre Prüfung*, in *Papier-Zeitung*, a XXX (Berlino, 1905), pp. 2570 e sgg., 2722 e sg.; ROOS: *Undersöknigar öfver finpappers hallbarhet, med särckild hänsyn till Svenska statens normalpapper*, in *Svensk kemisk tidskrift*, vol. XXIV (Stookholm, 1912), p. 110-15; HALL: *Permanence of paper*, in *Paper trade journal*, vol. LXXXXII (New York, 1926), pp. 52-58; HOFFMAN: *Effect of residual acid on rate of deterioration of paper*, in *Paper trade journal*, LXXXVI (New York, 1928), pp. 58-60; cfr. il risultato del *referendum* indetto dalla *Società delle Nazioni*, nell'articolo *Preservation of manuscripts and printed books* in *Library-journal*, vol. LIII (New York, 1928), pp. 710 e 713-15; RANC: *Chimie et la presse*, in *Chimie et industrie*, numero speciale, Parigi, aprile 1928, pp. 101-08; VERNON: *Bibliography of metallic corrosion to papers*, London, 1928, *passim;* SURAUD: *Le papier durable*, in *Le moniteur de la papeterie française*, v. LX, Parigi, 1° marzo 1929, p. 99 e sg.

(3) CHIVERS CEDRIC: *The paper and binding of lending library books*, in *Bulletin American Library Association*, vol. III (Chicago, 1909), pp. 231-259.

acide o alcaline) agisce direttamente su le fibre, le disorganizza e le modifica profondamente.

La decolorazione e l'ingiallimento dipendono invece dall'azione di elementi esterni, che modificano variamente le resine o le colle dell'incollaggio (1).

Su la determinazione di siffatti elementi, fra i quali ha una parte preponderante la luce solare, non sono concordi le opinioni dei chimici (2).

Secondo il Sindall i componenti nitrogeni, che si trovano nelle gelatine commerciali usate per l'incollaggio della carta sono ottimi terreni di coltura per parecchie famiglie di batteri. Della carta contenente della gelatina, chiusa in una bottiglia, con poche gocce d'acqua, e riscaldata alla temperatura di 80° F, mostrava numerosi microrganismi sviluppatisi con grande rapidità (3).

È poco credibile che la decolorazione si debba attribuire ai vapori di anilina emananti da certi inchiostri tipografici (4).

Ricerche analitiche e comparative su la diversa resistenza dei varí tipi di carta non mancarono fin qui, da che il Martens richiamò l'attenzione degli studiosi su l'incerto avvenire della carta usata per i libri e per i periodici moderni (5). In

---

(1) Evans Chairman: *Report of the comitee on the deterioration of paper,* in *Society of Arts Journal,* London, vol. XLVI (1898), p. 597 e sgg.; Wiley and C. H. Merriam: *Durability and economy in paper for permanent records. Report submitted* al *Department of Agriculture* (n. 89), Washington, 1919, pp. 1-15. Sul modo di comportarsi della carta sotto l'azione dell'acido solforico, confrontare Edlund: *Schwefelsäure in Papier,* in *Papierfabrikant,* a. VIII (Berlin, 1910), p. 765 e sg.; Schoeller: *Ueber Vergilben von Papier,* in *Wochenblatt für Papierfabrikation,* a. XLIII (Biberach,1912), pp. 3222 e sgg., 3408 e sgg., 3489 e sgg., 3673 e sgg., 3963 e sgg., 4148 e sgg., 4336 e sgg.; *Verfahren zur Fabrikation von nicht vergilben dem Papier, German Patent,* n. 257158 (1912); Briggs: *Rosin as a factor in paper discoloration,* in *Pulp and paper magazine of Canada,* Gardenvale, Que., 1913, vol. XIII, p. 686 e sg.; Frohberg: *Festigkeitswerte verschiendener Zellulosen und deren Aenderung durch die Bleiche,* in *Wochenblatt für Papier fabrikation,* a. XLIV (Biberach, 1913), pp. 3599-3601. La tesi del Frohberg è combattuta dal Sutermeister: *Effect of bleaching on strength of stock,* in *Chemistry of pulp and paper making,* New York, 1920 pp. 249-254; Hitchins: *The yellowing of paper,* in *Paper,* a. XXII (New York, 1918), pp. 11-15; *The yellowing of paper,* in *Paper makers' montly journal,* a. LVI (London, 1918), p. 40 e sg.; Aribert and Bouvier: *Durability and conservation of paper,* in *Papeterie,* vol. XLII (Paris, 1920), pp. 338-52, 386-392; Lamey: *Un progrès dans l'imprimerie,* Paris, 1924, *passim;* cfr. gli articoli del Leclerc: *Les principales sortes de papier d'edition,* ecc., nel vol. *La trasformation du papier,* Paris, 1926; Le Clert: *Le papier,* Paris, 1927.

2) Klemm: *Ueber die Farbenbestaendigkeit der Papier,* in *Klimm's Jahrbuch,* Frankfurt. a. M., vol. II (1901), p. 32 e sgg.; id. *Vergilben holzfreier Papiere,* in *Papier-Zeitung,* a. XXVII (1902), p.961 e sgg.; Herzberg: *Dauerversuche mit Papieren von verschiedener Stoffzusammensetzung,* in *Kgl. Materialpr. Mitt.,* a. XXV (Berlin, 1907), pp. 82-99.

(3) Sindall: *The deterioration of paper,* in *Paper technology,* London, 1920, p. 10 e sg.; Gesell: *Bacteria that dissolve paper,* in *Paper makers' montly journal,* vol. LXII (New York, 1924), p. 201 e sg.

(4) Klemm: *Rasches Vergilben von holzschilffhaltigem Papier,* in *Papier Zeitung,* a. XLVI (Berlin, 1821), p. 1954.

(5) *Die Zukunft unserer Druckwerke,* in *Kgl. Materialpr. Mitt.,* XXV (Berlin, 1907), pp. 116-119.

Germania, specialmente fra il 1907 ed il 1910, chimici ed eruditi intensificarono le ricerche su le cause della scarsa resistenza della carta moderna e su i rimedi da adottare.

L'Herzberg studiò in quel periodo il comportamento degl'inchiostri e delle tinte usate per i libri (1) e procedette coraggiosamente all'esame di ben 435 tipi di carta stampata fornitigli dalla Biblioteca Universitaria di Berlino. Egli escluse dalle sue analisi i libri anteriori alla metà del sec. XIX, e, dopo avere tratte utilissime conclusioni per il materiale esaminato, procedette ad una comparazione fra gli accertamenti suoi e quelli compiuti dal Martens nell'ultimo ventennio. Giunse così a determinare il vario grado di resistenza della carta a seconda della materia di cui è composta, cioè se è di soli cenci, oppure parzialmente di fibra non legnosa, o di fibre di diversa natura, comprese quelle della cellulosa (2).

Certo le operazioni che si compiono per ottenere l'imbianchimento della pasta di legno contribuiscono a indebolire la resistenza della carta ed a predisporla al deterioramento. E così i processi per rendere più opaca la carta ne compromettono la conservazione (3). Il suggerimento dato dai chimici di usare, pei libri che devono essere conservati a lungo, carta di soli cenci o con una percentuale alta di essi (4) andrebbe adottata nel nostro Paese almeno per gli esemplari che ciacun tipografo o editore ha il dovere di depositare nelle biblioteche governative per diritto di stampa.

Sul restauro delle carte moderne non mancarono studi accurati negli ultimi tempi. E così furono spesso rilevati i guasti cui vanno soggetti i giornali quotidiani per la scarsa resistenza della materia di cui sono fatti. Essi subiscono gravi danni per naturale disfacimento dei loro fogli, che sono d'ordinario di pasta di legno, e per l'azione meccanica e chimica della impressione tipografica irregolare prodottavi dalle moderne macchine rotative. Per evitare la loro distruzione rapida e per assicurarne a lungo la conservazione l'Hill consiglia di immergerli in una soluzione di *cellit* o di *celestrom* che non solo darebbe alla carta solidità, ma la isolerebbe dall'azione dell' aria e di agenti patogeni (5). Il rimedio, se non fosse costoso e se non presentasse degl' inconvenienti, andrebbe usato

---

(1) HERZBERG: *Zerstörung der Leimfestigkeit von Papier durch Bedrucken*, in *Kgl. Materialpr. Mitt.*, a. XXV (Berlin, 1907), p. 154 e sg.

(2) HERZBERG: *Schutz unseren Geistesdenkmälern*, in *Kgl. Materialpr. Mitt.*, XXVI (Berlin, 1908), pp. 106-137; cfr. *Füllstoffe und Dauerhaftigkeit des Papiers*, in *Papier-Zeitung*, XXXII (Berlin, 1907), p. 2113 e seg.; FRANKE: *Eine ernste Gefahr für unsere Bibliotheken*, in *Zentralbratt für Bibliothekswesen*, XXV (Leipzig, 1908), pp. 193-206.

(3) WEITCH FLETCHER PEARRE: *Suitable paper for permanente records*, in *Yearbook* del *Department of Agriculture* degli *United States*, Washington, 1908, pp. 261-66; KIRCHNER: *Durability of paper*, in *Paper trade journal*, vol. XLVII (New York, 1908), p. 56.

(4) CHIVERS, o. c., p. 258, e WILEY e MERRIAM, o. c., p. 4 e sgg., consigliano una carta mista col 75 per cento di stracci.

(5) HILL: *The deterioration of newspaper paper*, in *Bulletin* dell'*American Library Association*, IV (Chicago, 1910), pp. 675-78; *Preservation of newspapers*, in *Bulletin of American Library Association*, VI (1912), pp. 116-18.

in larga misura, almeno per la conservazione dei libri moderni fatti con carta di cattiva qualità.

Il *cellit* apparisce tuttora preferibile allo *zapon*, altra vernice a base di cellulosio, ma infiammabile e soggetta ad inaspettati cambiamenti chimici ed a decolorazione sotto l'influenza di elementi intriseci od estrinseci della carta. Invece il *cellit*, che è una soluzione di acetato di cellulosio in un miscuglio di alcool, acetato di etile, acetoacetato di etile e canfora, non dà luogo agli stessi inconvenienti, ma ad altri che vanno attentamente considerati. Esso si sovrappone al foglio sotto forma di lamina o pellicola lucida e vitrea, intimamente aderente alle fibre. Il suo colore rossiccio altera in qualche modo l'aspetto del foglio stesso e, per i suoi riflessi di luce, rende spesso impossibile qualsiasi riproduzione fotografica. Inoltre ha una spiccata reazione acida, e si asciuga assai lentamente. L'adozione di questa vernice è stata vivamente sostenuta per un ventennio circa dal Martens e dai suoi collaboratori del *Materialprüfungsamt*, e le obiezioni furono sempre da essi combattute con argomenti ingegnosi e numerosi, contro i quali purtroppo si oppongono le constatazioni di fatto (1).

Il Lydenberg suggeriva come rimedio per preservare la carta moderna dall' ingiallimento e dal disfacimento, un velo di seta o di carta giapponese trasparente, incollata ai fogli con colla di riso. I suoi esperimenti provano che esponendo al sole per una durata di 100 o 150 ore contemporaneamente delle pagine restaurate in tal modo e delle altre non restaurate, quelle coperte del velo di seta divengono giallastre in un tempo notevolmente più lungo e conservano la originaria flessibilità, senza cioè divenire fragili per un incipiente processo di combustione (2). Questo metodo da lui suggerito per la conservazione della carta moderna è già usato da un trentennio pel restauro dei nostri manoscritti cartacei, antichi, specie di quelli perforati da inchiostri. Nei nostri laboratori si fa un largo impiego della *crêpeline* della *Fabrique de Soieries Clerc Renaud* di Lione, che si applica mediante una soluzione di gelatina « marca oro » della *Société des Produits Chimiques Coignet* di Lione. E nei rattoppi cartacei si adopera carta giapponese di *Takagi Finzaburo di Kanda* (Tokyo).

Notevole l'esperimento fatto a Pinceton per conservare oltre ottantamila ritagli del *Times*, contenenti notizie della guerra mondiale. Ciascun ritaglio era spalmato con una speciale pasta preservativa, e poi chiuso fra due fogli di carta assorbente e sottoposto per cinque settimane ad una forte pressione di torchio, in modo cioè che la pasta vi aderisse perfettamente (3).

(1) Martens: *Festigung morscher Papiere oder Pergamente durch Behandlung mit Cellitlösung*, in *Kgl. Materialpr. Mitt.*, a. XXIX (Berlin, 1911), pp. 57-60; Haas: *Ueber Eindämnung und Behebung der Krankheits-und Zerstörungserscheinungen von wertvollen Büchern Handschriften und Zeichnungen*, in *Chemischer-Zeitung*, XLVI (Cöten, 1922), p. 561 e sg.

(2) Lydenberg: *Preservation of modern newspaper files*, in *Library journal*, vol. XL (New York, 1915), pp. 240-42; *Newspaper files disintegrate soon*, in *New York Times*, 3 sett. 1917.

(3) *The Times*, New York, 13 agosto 1921, p. 8.

Una di queste paste è quella adottata dall'Oliver per ottenere l'indurimento e la conservazione della carta. È una specie di colla preparata con gelatina allungata e con una piccola quantità di latte in polvere (1).

I primi esperimenti di carta incombustibile fatti in Germania da Fritz Frank aprono nuovi orizzonti agli studî su i problemi di conservazione dei libri. Si tratta di un tipo di carta che non brucia a una temperatura superiore ai 700° C e che ha uno scarsissimo potere di conduzione calorifica. Si ottiene mercè una speciale trasformazione della cellulosa senza che nella sua elaborazione ne soffra l'aspetto della carta (2). In tal modo c'è da prevedere che in avvenire, sia i libri delle biblioteche che i valori ed i titoli bancari saranno fatti di materiali incombustibili, e le biblioteche che conserveranno libri moderni non avranno più l'assilante preoccupazione di doversi difendere dai pericoli del fuoco.

Nell'ultimo trentennio si sono compiute ricerche accurate per determinare le cause dei guasti che si riscontrano nelle varie materie e sostanze che compongono il libro e per cercare gli opportuni rimedi. Una delle questioni più dibattute è quella concernente lo stato delle legature. Nel febbraio 1900 la *Society for the Encouragement of Arts, Manufactures and Commerce* di Londra nominò un comitato scientifico per lo studio dei guasti delle legature (3). Si era a due anni di distanza dalla Conferenza internazionale di San Gallo per la conservazione ed il restauro degli antichi manoscritti (4). Il Comitato esaminò il materiale della biblioteca del British Museum, della Bodleiana di Oxford, della Universitaria di Cambridge, e quello delle biblioteche dell'Athenaeum Club, del Patent Office e della Chemical Society, non che molte librerie private, e notò subito che le legature dell'ultimo secolo apparivano più deteriorate che quelle di epoca anteriore. Mentre i cuoi di tutte le epoche mostravano qualche segno di deperimento, quelli posteriori al 1830 erano colpiti quasi tutti da guasti. Si devono a quel Comitato accertamenti sui danni prodotti nei cuoi così dal gas illuminante (5) come dalla luce diretta del

(1) OLIVER: *Composition for hardening and preserving paper, United States* patent, n. 1537960, 1925.

(2) *Incombustible paper*, in *Industrial and engineering chemistry*, news edition, v. XVL (London, 1900-01), pp. 621-38.

(3) *Report of the Comittee on Leather for Bookbinding*, in *Society of Arts journal*, vol. XIL (London, 1900-01), pp. 621-38.

(4) *Revue des Bibliothèques*, a. VIII (Paris, 1898), pp. 415-25.

(5) Anche altri avevano prima e dopo di allora segnalati i danni prodotti dal gas illuminante; cfr. *Library journal*, v. I (New York, 1876-77), p. 124; CHURCH: *Destruction of leather by gas*, in *Chemical news*, v. XXXVI (London, 1877), p. 179; DAVIS: *Destruction of leather by gas*, in *Chemical news*, cit., p. 227 e sg.; WOODWARD: *The action of gas on leather bookbindings*, in *Library chronicle*, vol. V (London, 1888), pp. 25-29; LAMB: *The deterioration of leather under the influence of gas fumes*, in *Society of Dyers and Colorists journal*, v. XXIV (Bradfard, 1908), pp. 160-66; LITTLE: *The effect of illuminating gas on leather*, in *American Leather Chemistis Association journal*, v. IV (New York, 1909), pp. 138-40; SEYMOUR-JONES: *Bookbinding leather decay*, in *The Leather World*, v. IX (London, 1917) pp. 506 e sg.

sole. Utili informazioni si trassero dallo stato di conservazione delle varie pelli antiche (pergamena, marocchino, cuoi, maiale, ecc.) e delle relative conce, in rapporto alle pelli ed alle conce moderne, preparate a base di acidi e di sostanze corrodenti. C'è per le prime, specialmente per le pelli vitelline, una degenerazione caratteristica che si palesa con macchie di colore rosso (*red decay*) e con una grande fragilità delle fibre coriacee. Nelle pelli moderne, conciate con scorza di quercia, i guasti non si palesano con macchie, ma colpiscono interamente il cuoio e rapidamente lo distruggono. Come per la carta così per le legature le cause di questi e di simili guasti dipendono in parte da cause di natura fisica, ed in parte da cause di natura chimica. Gli errori di cucitura o di incollatura, la scarsa aerazione e la mancanza di luce naturale, l'uso di pelli cattive, le irregolarità di concia anche in pelli di buona qualità determinano il più delle volte il deterioramento dei libri. Da siffatte osservazioni il Comitato trasse ammaestramenti per indicare quali procedimenti si dovessero seguire nel conciare e nell'elaborare le pelli (1).

Un secondo Comitato, nominato dalla *Royal Society of arts* di Londra nel 1905, compì studi più accurati e giunse a risultati concreti, che giovarono non poco anche agli studiosi di altri paesi (2), tanto che cinque anni più tardi i custodi della biblioteca del Museo dell'arte industriale di Berlino fecero un *referendum* per accertare anche in Germania la natura e la causa dei danni sofferti dalle legature (3).

---

(1) Utili studi su le pelli di legatoria sono: *Bookbinder's leathers*, in *Hide and leather*, Chicago, 1905, p. 26 e sg.; COCKERELL: *Bookbinding and the care of books; a text-book for bookbinders and librarians* London, 1901, *passim;* RYE: *Leather for bookbinding*, in *Library Association record*, v. III, London, 1901, pp. 532-34; WHEATLEY: *Leather for bookbinding*, in *The Library*, n. s., v. II, London, 1901, pp. 301-320. Ma un esame scientifico più accurato su le conce è quello del PARKER: *Leather for bookbinding*, in *Society of arts journal*, v. L, London, 1901-02, pp. 25-32, e dell'HULME: *Leather for libraries, published for the Sound Library Association by The Library Supply Co.*, 1905.

(2) *Report of the Committee on Leather for bookbinding*, edited for the *Society of Arts and the Company of Leathersellers by the Viscount Cobham and Trueman Wood*, London, 1905, *passim;* cfr. SEYMOUR-JONES: *On the glazing of libraries with reference to the chemical action of light on leather*, in *Library Association record*, v. VIII, London, 1906, pp. 641-46; EITNER: *Ueber die Frage der Qualitätsbeeinflussung des Leders durch einen Gehalt an Schwefelsäure*, in *Der Gerber*, Teplitz-Schönau Czecho-Slovakia, vol. 33 (1907), pp. 267-69, 281-83, 296-99, 309-11; NIERENSTEIN: *Bookbinding leather from Nigeria*, in *Collegium*, n. 309 (Darmstadt, 1908), pp. 164, 167-69. Una Commissione fu nominata dall'Associazione dei bibliotecari tedeschi, v. *Beschlüsse der Lederkommission des « Vereins deutsche Bibliothekare »*, in *Der Gerber*, Teplitz-Schönau, Czecho-Slovakia, a. XXXVII (1911), p. 143 e sg.; *Vorschriften für Bibliothekseinbände, beschlossen vom Verein deutscher Bibliothekare am 8 juni 1911*, in *Zentrablatt f. Bibliotheksw.*, v. c., pp. 350-62.

(3) LOUBIER e PAALZOW: *Die Beschaffenheit des heutigen Leders und anderer Einbandstoffe: ihr schneller Verfall, dessen Ursachhen und Massregeln zum Schutze dagegen*, in *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, a. XXVII (Leipzig, 1910), pp. 322-49; cfr. ID., *Einbandleder*, in *Zentralblatt für Bibliothekswesen*, a. XXVIII (Leipzig, 1911), pp. 390-401.

Nell'ultimo decennio si sono intensificate le ricerche di carattere sempre più speciale per lo studio della preparazione e del deterioramento delle legature. E così l'esame microscopico di una legatura romana, derivante da scavi nelle fondazioni di un'antica fortezza, ha reso possibile di identificare in essa non solo la caratteristica struttura primitiva, ma anche la graduazione della concia, a base di acido tannico (1). Ricerche particolari su l'azione dell'acido solforico (2), dell'acido gallotannico, della formaldeide, dei sali di cromo, dell'allume e di altri ingredienti in uso per la concia dei vari tipi di cuoi furono condotte da laboratori e da studiosi per migliorare la produzione delle pelli e per assicurarne la conservazione (3).

ALFONSO GALLO

---

(1) Atkin e Marriot: *Examination of Roman leather*, in *Society of Leather Chemists journal*, vol. V. (London, 1921), pp. 10-14.

(2) Buettner: *Der Zeitfaktor bei der Wirkung freier Schwefelsäure im Leder*, in *Zeitschrift für Leder - und Gerberei - Chemie*, v. II, Hamburg, 1922-23, pp. 131-35; *Der Einfluss der Temperatur auf die Säurewirkung im Leder*, in *Zeitschrift für Leder - im Gerberei - Chemie*, v. c., pp. 136-42.

(3) Moeller: *Die Einwirkung gerbender Substanzen auf Hautsubstanz bei Siedetemperatur*, in *Zeitschrift für Leder - und Gerberei - Chemie*, v. c., pp. 142-49; Jalade: *La question de l'acidité des cuirs*, in *Le cuir*, v. XII (Paris, 1923), p. 8; *A note on acid rot of leather*, in *Leather and Paper Laboratory, Bureau of Chemistry, U. S. Dept. of Agriculture*, v. LXXII (Chicago, 1926), n. 74, p. 39 e sg.; Veitch: *Polluted atmosphere a factor in the deterioration of bookbinding leather*, in *American Leather Chemisty Association journal*, vol. XXI (New York, 1926), pp. 156-176, in cui sono esaminati i danni prodotti dall'aria e dalla luce come elementi di degenerazioni fisiche e chimiche dei cuoi e delle pelli. Wilson e Lines: *Hydrolysis of acid sulfate of crome leather*, in *American Leather Chemisty Association journal*, v. c., pp. 299-302; Wilson e Kern: *Effect of relative humidity on the destruction of leather by acid*, in *Industrial and engineering chemistry*, v. XIX, Easton, 1927, pp. 115.

LIBRI ARABI NELLE BIBLIOTECHE DI ROMA

Tra tutte le città d'Italia Roma possiede — sparso nelle sue molte biblioteche governative, ministeriali, universitarie, ecclesiastiche e private — un numero veramente grande di libri arabi, tanto di testi stampati in oriente ed occidente, quanto di libri arabistici, che uniti verrebbero a formare una delle più grandi collezioni del mondo.

Senza parlare della Biblioteca Vaticana, che oltre a preziosi e numerosi manoscritti, ha pure moltissimi libri arabi stampati, dell'Istituto Biblico, che per la sua particolare destinazione ha una raccolta molto notevole specialmente di testi arabo-cristiani e solo accennando che stampe arabe in piccolo numero si trovano anche nelle Biblioteche governative Casanatense, Alessandrina ed Angelica, benchè confuse nel « mare magnum » degli altri libri, mi fermerò invece più a lungo sulle quattro biblioteche : Vittorio Emanuele, della Scuola Orientale della R. Università, della Fondazione Caetani del l'Accademia dei Lincei e del Ministero delle Colonie, che hanno dei fondi ragguardevoli di libri arabi ed arabistici.

Biblioteca Centrale Nazionale Vittorio Emanuele II

Qualche libro arabo ed arabistico e specialmente qualche incunabulo esisteva già nella vecchia Biblioteca Gesuitica, che fu poi incorporata nella Vittorio Emanuele, ed altri vennero acquistati in seguito, in numero non rilevante. Nel 1913 il Professore Carlo Alfonso Nallino, insegnante di Istituzioni e Storia musulmana all'Università di Roma, acquistò per la biblioteca un grande nucleo di soli testi arabi *stampati in oriente* che furono divisi dal resto della Biblioteca in una sala a parte, con catalogo speciale a schede molto grandi (cm. $23 \frac{1}{2} \times 19 \frac{1}{2}$). Fu stabilito che questa collezione separata non dovesse contenere, per lo meno in primo tempo, che libri arabi stampati in oriente e ciò prima di tutto perchè a Roma è molto difficile trovarne in altre biblioteche ed anche perchè il costo minore di essi, in paragone delle edizioni europee, permetteva di aumentare più alacramente questo fondo.

Il lavoro di catalogazione fu fatto sotto la guida diretta del Prof. Nallino dalle Signorine Laura Vaglieri e Virginia De Bosis, alunne della Scuola Orientale dell'Università di Roma e continuato fino a tutto il 1915 e finito poi, dopo un'interruzione di più di un anno, nel 1917. Dopo il 1917, causa la guerra e le difficoltà del commercio e dei trasporti, per dieci anni acquisti non ne furono più fatti. Nel 1927, il

Prof. Nallino, avendo dovuto recarsi nuovamente al Cairo, ebbe l'autorizzazione di riprendere gli acquisti che tuttora si fanno. La catalogazione di questi nuovi fondi fu ripresa, con l'aiuto della Sig.ra Laura Veccia Vaglieri, da me.

Questa collezione, che comprende ormai più di 2.000 opere, è divisa per materia nel modo seguente:

1 — Lingua (generalità, grammatica, lessicografia).

2 — Letteratura in prosa, storia letteraria.

3 — Poesia.

4 — Corano, Tradizione e scienze ad esse relative.

5 — Religione islamica e filosofia.

6 — Diritto.

7 — Storia, cronologica, politica, geografia.

8 — Bibliografia, biografia generale, onomastica.

9 — Enciclopedia e miscellanea, scienze varie, religioni non islamiche.

Il catalogo con schede in trascrizione in lettere latine, è molto esatto ed ampio (per 2000 opere ha 9.000 schede) ; la scheda principale è sotto il nome dell'autore con numerosi rimandi oltre che beninteso delle opere in margine (1), dei collaboratori, editori, ecc., anche nel nome *proferio* dell'autore e di tutti gli altri nomi sotto cui l'autore può esser conosciuto ed anche del *titolo* delle opere (2).

In questa sezione di alcune delle opere più importanti si hanno due ed anche più edizioni diverse; la sezione giuridica ha libri ugualmente importanti per tutt'e quattro le scuole (malikita, hambalita, hanafita, e sciafeita) e con gli ultimi acquisti si è arricchita anche la letteratura moderna tanto in prosa quanto poetica.

Mancano ancora purtroppo, ed è viva speranza del Prof. Nallino e di tutti gli studiosi di arabo italiani, che al più presto possano completare questa preziosa collezione litografie indiane, persiane e magrebine (Fez è un centro di attività editoriale in fatto specialmente di litografie) ed ancora stampe indiane e magrebine.

Biblioteca della Scuola Orientale della R. Università

Presso la Scuola Orientale dell'Università, fondata nel 1904, esiste una biblioteca comprendente libri arabi, ebraici, siriaci, etiopici, assiro-babilonesi, copti, turchi, persiani, indiani, siamesi, cinesi e giapponesi (in tutto tra testi e libri europei ca. 6000 volumi e 1000 opuscoli). Essa si è sviluppata a poco a poco dal piccolo fondo di libri-manuali a disposizione dei professori della Scuola per i loro corsi, per mezzo di acquisti occasionali, lasciti e doni, e delle opere inviate per recensione

(1) E' molto diffuso nei libri arabi e persiani di stampare in margine di un'opera non solo i commenti ed i super-commenti ad essa, ma anche delle altre opere che non hanno alcuna relazione con quella principale.

(2) Per il metodo seguito per la catalogazione di libri arabi a Roma uscirà fra breve negli Atti del Congresso di Biblioteche e di Biblioteconomia tenuto a Roma nel 1929 una relazione di Laura Veccia Vaglieri.

alla « Rivista degli Studi Orientali », che, fondata nel 1917, è l'organo ufficiale della Scuola. La sezione araba di questa biblioteca è la più ampia, contenendo ca. 1200 opere tra arabe ed arabistiche, ca. 300 opuscoli e ca. 700 opere del lascito già appartenente alla biblioteca del Prof. Celestino Schiaparelli, professore di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma, che la vedova di lui volle donare, dopo la sua morte (26 ottobre 1919) alla Scuola Orientale (1). Tra le numerose riviste scientifiche orientali (ca. 100 tra cui 75 in arrivo) provenienti per la maggior parte dal cambio con la « Rivista degli Studi Orientali » più della metà sono arabistiche ed alcune edite in Oriente.

La divisione per materia e il metodo di catalogazione sono simili a quelli della Vittorio Emanuele, essendo stati anch'essi disposti dal Prof. Nallino.

Biblioteca della fondazione Caetani della R. Accademia dei Lincei (2)

Essa è costituita, oltre che dal piccolo fondo orientale già esistente nella Biblioteca dell'Accademia, dalla libreria orientalistica di Michele Amari (ca. 1500 voll. tra cui molti e rari opuscoli, acquistati dall'Accademia alla morte del grande orientalista nel 1889) e da tutti i libri e manoscritti orientali ed orientalistici (ca. 10000 fra volumi ed opuscoli) che Don Leone Caetani, Duca di Sermoneta, donò nel 1924 all'Accademia dei Lincei creando la Fondazione Caetani. I libri, opuscoli e periodici arabi ed arabistici (ca. 7000) formano il nucleo più grande poichè Don Leone Caetani, autore dei celebri « Annali dell'Islam », si dedicò per lunghi anni allo studio di questo ramo dell'orientalismo. Specialmente rappresentata è la sezione storica che, fino al 1914, può dirsi quasi completa ; ma non mancano opere di carattere linguistico e letterario. Dopo il 1914 gli acquisti furono molto scarsi e saltuari. Il catalogo, fatto pure da me, è quasi ultimato.

Biblioteca del Ministero delle Colonie

Fu fondata l'anno stesso in cui fu istituito il Ministero delle Colonie (1912); il suo campo è naturalmente il mondo coloniale, ma siccome esso ha molti punti di contatto con quello arabistico, un buon ausilio vi troverà lo studioso di questo ramo. Ha ca. 300 libri europei sul diritto musulmano e un piccolo numero di testi arabi : fra questi è importante un fondo di ca. 150 libri di diverso soggetto, stampati alla Mecca.

Le schede dei libri arabi stampati in oriente trovantesi, oltre alle quattro biblioteche sopradette, nell'Istituto Biblico ed alla Vaticana, saranno pubblicati, sotto la guida del Prof. Nallino, dalla Sig.ra Laura Veccia Vaglieri, ordinati per *materia*, in modo da formare non un semplice catalogo, ma quasi una bibliofia.

OLGA PINTO

---

(1) V. « Rivista degli Studi Orientali » VIII (1919).

(2) Sulla Fondazione e la biblioteca v. il lavoro di G. Gabrieli: *La Fondazione Caetani per gli studi musulmani*. Roma, 1926.

LA RACCOLTA LANZI
ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI MACERATA

La Biblioteca Comunale di Macerata, la più importante della regione marchigiana, ricca com'è di più di 100.000 volumi e di numerosi manoscritti e rari incunaboli, è venuta di recente in possesso di una pregevole silloge di manoscritti, già custoditi dal Municipio di Pausula, proprietà indivisa degli eredi dell'illustre archeologo e filologo Luigi Lanzi.

Questi, sebbene abbiano avuto più volte offerte di compratori, hanno preferito, per evitare la dispersione delle preziose carte, cederle per un esiguo prezzo allo Stato, che, accogliendo la proposta dell'egregio Sopraintendente bibliografico per le Marche e per l'Umbria comm. E. Rostagno, le ha generosamente donate alla Biblioteca del capoluogo della provincia ove nacque Luigi Lanzi.

* * *

Sebbene io stesso mi sia adoperato in questi ultimi anni a rinverdire la fama del mio illustre avo materno (1), non saranno inopportuni pochi cenni su questa gloria, non che marchigiana, italiana, prima di dar notizia dei manoscritti maceratesi.

Luigi Lanzi nacque il 14 giugno 1732 a Treja (provincia di Macerata) di madre pausulana e di famiglia che fissò poi domicilio a Pausula e ne divenne patrizia: ond'egli si considerò sempre pausulano. Vestì l'abito dei gesuiti a Roma nel 1749. Discepolo prima e poi successore nell'insegnamento al celebre grecista e latinista Raimondo Cunich (che soleva dire aver avuto *due* discepoli, il Lanzi e il Visconti), s'impadronì per modo delle due classiche lingue e letterature, che ben pochi al suo tempo e poi le usarono e conobbero con pari facilità e profondità. Quale insigne educatore egli fosse, e padre amoroso de' suoi discepoli, il suo amico e biografo Mauro Boni lo testimonia. Dopo la soppressione dell'Ordine, Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, che pur non amava i gesuiti, consigliato da monsignor Angelo Fabroni (nemico anche lui de' gesuiti, di che amabilmente lo riprende il nostro amabile Abate in un suo epigramma latino), lo elesse nel 1775 aiutante antiquario del novo direttore della Galleria fiorentina Giuseppe Bencivenni Pelli. Il Lanzi diede un più razionale assetto alla parte archeologica, e nel 1782 pubblicò a Firenze una *Guida della Galleria*, che è la prima sua opera degna di nota. Nel 1783 viaggiò per la Toscana, e l'anno seguente si recò a Roma, dove si

---

(1) *Il Varrone del sec. XVIII*, in *Idee costumi uomini del Settecento*, II ed., Torino *Sten*, 1926; *Il Settecento*, Milano Vallardi 1929, pp. 443-8 e 487, 533.

fermò parecchi anni a raccogliere i materiali, che sfruttò nel *Saggio di lingua etrusca e di altre antiche d'Italia,* pubblicato a Roma nel 1789. Presentata l'opera al Granduca, n'ebbe in compenso il titolo di r. antiquario aggregato alla Galleria.

Per *Saggio di lingua etrusca,* che quando apparve, fu salutato dal plauso di quanti dotti filologi vivevano in Europa, si può ben dire con lo Zanella: « Il Lanzi è delle glorie più grandi d'Italia, a cui gli stessi stranieri s'inchinano. Nell'abate Lanzi l'Europa riverì sempre e riverisce meritamente il padre della dialettologia paleoitalica, padre veramente, perchè primo ne raccolse con diligenza e ne vagliò con critica sana i monumenti scritti. Cessa l'universale consenso rispetto alle sue conclusioni. Pel Corssen, nella cui grande opera su la lingua etrusca la dottrina lanziana ebbe la sua più splendida applicazione, l'abate Lanzi merita il nome di padre degli studii paleoitalici, massime degli etruscologici, anche perchè primo lasciò gli *aegri somnia* degli ebraicisti...; primo sostenne la lingua etrusca essere affine a quella dei Romani, degli Umbri, degli Osci, dei Greci... ». E sèguita lo Zanella, dicendo che Elia Lattes, che gli ha dato questi cenni, « aderisce al giudizio del Corssen », e aggiunge che « nel metodo dell'indagine e nel giudizio critico intorno a certe epigrafi, il Vermiglioli, il Conestabile, il Fabretti, deviando dal Lanzi, segnarono, nelle loro scritture anteriori al 1869, più presto un regresso che un progresso... ». Metteva conto citare le parole dello Zanella, che riferiscono il giudizio del più illustre etruscologo italiano de' nostri tempi, Elia Lattes. Quanto al Corssen, del Lanzi scrisse che « pose la ricerca sopra una base più larga di quella dei predecessori », e che molti che lo combattono, « non sono degni di sciogliergli i legacci delle scarpe ». Raro omaggio della scienza tedesca alla genialità italiana!

A Firenze, a Roma, ne' frequenti viaggi, egli avea posto mente anche alle pitture italiane. Frutto delle sue osservazioni fu la *Storia pittorica dell'Italia inferiore,* stampata a Firenze nel 1792. Ottenuta da Ferdinando III nel 1793 licenza di assentarsi dal suo ufficio per qualche tempo, viaggiò, per osservare co' propri occhi le pitture dell'Italia settentrionale, da Bologna a Venezia, dal Friuli al Piemonte e alla Liguria. Lo stesso autore curò a Bassano la stampa dell'intera *Storia pittorica,* che fu pubblicata nel 1795-96.

La *Storia pittorica d'Italia* è una delle più grandi opere d'erudizione del Settecento: chè, se cede ad altre per mole, tutte le supera per l'ordine e per la modesta eleganza della esposizione. Amore d'Italia, a salvar la quale occorreva difendere il patrimonio estetico, sua massima gloria, spinse il Lanzi, a ciò incoraggiato dal suo collega e amico Tiraboschi, a darle la *Storia pittorica.* Dal Tiraboschi e dal Lanzi, « due dotti uomini, come il Carducci li chiama, che promossero la dottrina italiana con animo perfettamente italiano », l'Italia, in quella seconda metà del Settecento, che predilesse le facili sintesi storiche dei filosofisti gallicizzanti, dei Bettinelli, dei Verri, dei Denina, ebbe due storie che rammentano le erculee fatiche dei grandi eruditi della prima metà di quel secolo, il Maffei, lo Zeno, il Muratori. Parve all'Ugoni che la diligenza del Lanzi, da lui definita con frase del Montaigne *une suffisance livresque,* dovesse essere avvivata da

più elevato intendimento; e alla *Storia pittorica* contrappose l'*Histoire de la peinture en Italie* pubblicata anonima dallo Stendhal nel 1817, diméntico che quest'opera è quasi tutta un plagio di quella del Nostro, che lo stesso Stendhal giudica *guida sicura*. Se il Lanzi, il *dotto e giudizioso Lanzi*, come il Carducci lo chiama, fosse superficiale, lo dimostrano, se non altro, certe sue sentenze, certi *luoghi d'oro*, citati dal Tommasèo e dal Carducci stesso. Solo quando sarà scritta quella storia della storiografia dell'arte in Italia che da gran tempo è desiderata dagli studiosi, si potrà apprezzare intera l'importanza dell'opera del Lanzi e avere adeguate notizie su la *fortuna* della *Storia pittorica* nel secolo XIX. Non tacerò il giudizio d'uno dei maggiori storici moderni della pittura italiana, il Cavalcaselle, che loda e invidia la « narrativa concisa insieme e chiara che tanto alletta nel Lanzi ». E questa insigne opera d'erudizione e di pensiero è scritta in lingua pura, degna di chi presedette alla Crusca, in istile preciso rapido elegante arguto. Raro esempio, allora e poi, un erudito pensatore e artista!

Le vicende politiche permisero al Lanzi soltanto nel 1801 di tornare a' suoi uffici a Firenze. Quando Napoleone restaurò l'Accademia della Crusca, il Lanzi ne fu eletto presidente. Egli si schermì: non avrebbe voluto accettare tanto onore e per modestia e perchè non poteva uscir di casa. Ma l'Accademia, a vincere la sua ritrosia, si radunò nell'umile cella del glorioso gesuita a pronunciar sue sentenze: di che egli la rimeritò, sottoponendo alla censura di essa la traduzione e illustrazione di *Esiodo*, che la Crusca dichiarò testo di lingua. Morì il 31 marzo 1810. Onofrio Boni suo discepolo, architetto e filologo, col danaro proprio e di molti amici e ammiratori italiani e stranieri, gl'innalzò nel tempio dei grandi italiani, in Santa Croce, un modesto monumento, che fu inaugurato il 16 dicembre 1811.

Non ho enumerate le opere più propriamente letterarie del Lanzi, le iscrizioni, i carmi latini, le traduzioni. Non tanto per queste quanto per le sue opere archeologiche e storiche, egli è uno de' più insigni rappresentanti del neoclassicismo: tanto più insigne, in quanto con pari dottrina e con pari amore studiò le antiche arti figurative e l'antica poesia, l'arte etrusca e la pittura italiana, posto dal destino

Quasi per guardia de le cose belle.

* * *

E vengo ai manoscritti lanziani.

Dieci volumi dal titolo *Repertorii di antichità e di pittura* e una cartella intitolata *Picturae historiae documenta* si conservano nell'Archivio della Regia Galleria degli Uffizi a Firenze. Questi manoscritti furono usufruiti da U. Segrè per la sua monografia *L. Lanzi e le sue opere* (Assisi 1904), che è ancóra il più ampio lavoro che s'abbia sull'erudito marchigiano.

Nuovi studii sul Lanzi, considerato soprattutto nel suo tempo e in relazione co' suoi amici, saranno possibili solo quando qualcuno potrà prendere in esame i manoscritti conservati ora nella Biblioteca di Macerata. Eccone l'elenco:

1. Catalogo di opere da lui studiate.

2. Mss. e documenti relativi alla dissertazione su Pausula.

3. Versi e prose italiane e latine autografe.

4. Cinquantasei lettere alla famiglia.

5. Traduzione delle Vite di Cornelio Nepote.

6. Diplomi, documenti, carte diverse che si riferiscono alla vita del Lanzi.

7. *Inscriptionum variarum liber secundus* (*pro viris et foeminis illustribus*).

8. Annotazioni su l'*Eneide* del Caro.

Ma assai più importante è la raccolta di lettere inviate al Lanzi, che raggiungono, se ho contato bene, il numero di 1171. Lo Zannoni, nell'elogio premesso al *Saggio di lingua etrusca*, dopo aver detto che il suo maestro comunicava senza invidia le sue vastissime cognizioni a quanti per lettera lo consultassero, aggiunge in nota: « Gran giovamento arrecherebbe alla storia dell'antiquaria chi volesse fare spoglio di queste lettere, le quali per testamento del Lanzi furono inviate a Montolmo (oggi Pausula), ove sono tuttora e si custodiscono con somma cura dal signor Gaetano Lanzi, nipote ed erede del celebre uomo ».

Ecco alcuni nomi di corrispondenti del Lanzi (quelli che mi sono parsi più notevoli), con a fianco il numero delle lettere scritte da ciascuno: Alpruni M. (4) - Assemani S. (2) - Baldelli G. B. (5) - Barbieri G. (2) - Barthelemy G. G. (2) - Bencivenni G. (14) - Benvenuti P. (2) - Betti F. (1) - Bettinelli S. (16) - Biagioli G. (1) - Boni Mauro (106) - Boni Onofrio (16) - Borgia S. (24) - Bramieri L. (28) - Caldani L. (1) - Cancellieri F. (1) - Canova A. (3) - Carmignani G. (2) - Ciampi S. (1) - Cunich R. (2) - De Lazara G. (37) - Della Valle F. G. (1) - De Rossi Giov. Gherardo (6) - De Rossi J. (14) - Dionigi Marianna (2) - Dionisi G. J. (3) - Eckhel G. (10) - Fabbroni G. (2) - Fantuzzi M. (14) - Fea C. (5) - Fontana F. (7) - Gamba B. (27) - Heyne C. G. (2) - Hervàs L. (1) - Lambruschini R. (2) - Marini G. (50) - Monti V. (1) - Morcelli A. S. (4) - Morelli J. (6) - Morghen R. (1) - Mustoxidi A. (1) - Niccolini G. B. (1) - Olivieri Giordani A. (5) - Pagnini G. (2) - Pignotti L. (2) - Pindemonte I. (1) - Puccini T. (5) - Rosini G. (5) - Schiassi F. (2) - Tiraboschi G. (6) - Valeriani D. (1) - Vermiglioli G. B. (4) - Visconti E. Q. (2) - Zannoni G. B. (2).

Io stesso mi propongo, se altri non mi preverrà, d'illustrare questo carteggio in occasione del non lontano 1° centenario dalla nascita dell'illustre gesuita.

GIULIO NATALI

LA BIBLIOTECA FANTONIANA COMUNALE DI PALESTRINA E LE SUE RARITA' TIPOGRAFICHE

Un patrizio palestrinese e generale dei Carmelitani, Sebastiano Fantoni, costruito nel 1614 il Convento di S. Antonio abate nella sua patria, lo volle dotare nel 1617 anche di una Biblioteca, a cui cedette la sua ricca collezione privata di libri.

Un Convento Carmelitano della più antica osservanza, sotto la invocazione di S. Antonio, esisteva già in Palestrina e pare fosse fondato prima dell'anno 1495 (1), ma il Fantoni ebbe il merito di averlo ricostruito *ex novo*, spendendovi del suo ben 50.000 scudi (2). Nel cortile centrale del Convento si vede ancora scolpito in pietra lo stemma di questo patrizio palestrinese, rappresentante un elefante sotto un pino ; ai piedi dello stemma una cartiglia reca l'iscrizione : « *F. Sebastianus Fantonus Praenestinus Generalis Carmelit. a fundamentis erexit A. D.* MDCXIIII ».

Cenni sulla sua vita sono nella Storia di Palestrina del Cecconi, nella *Historia Chronologica Priorum Generalium Ordinis Carmelit.* (3), nella *Bibliotheca Carmelitana* già citata, nel noto Dizionario di erudizione del Moroni, e nella stessa epigrafe scolpita sul suo monumento sepolcrale eretto nella chiesa di S. Antonio in Palestrina. Di questo palestrinese abbiamo anche varî ritratti : uno in marmo nel suo monumento funebre, un ritratto, inciso in rame, è riportato dal citato Ventimiglia ed uno, ad olio, è conservato tuttora nel suo convento.

Il benemerito istitutore di questa Biblioteca, nato il 24 febbraio 1550 da Nicolò Fantoni e dalla fiorentina Costanza Casoli, fatti i primi studi nella patria e compiutili a Roma, era entrato nell'Ordine Carmelitano, nel quale si era distinto e per la santità della vita e per la dottrina, tantochè, dopo aver avuto importanti cariche nella sua famiglia monastica, aveva ottenuto la cattedra di Teologia nella Sapienza in Roma.

Nel 1613 fu eletto generale dell'Ordine, e, benchè da Clemente VIII fosse stato stabilito che questa carica, già a vita, dovesse durare soltanto per un quinquennio, Paolo V in grazia del Fantoni protrasse questo periodo ad un sessennio e poi ancora ad un settennio ; trascorso il qual periodo lo stesso pontefice permise che

(1) *Bibliotheca Carmelitana cura et labore unius e Carmelitis provinciae Turoniae* (Aurelianis, 1752), vol. II, pag. 716.

(2) Cecconi L., *Storia di Palestrina* (Ascoli, 1756), pag. 353.

(3) Ventimiglia Mariano (Neapoli, 1773).

nei comizi generali dell'Ordine, che ebbero luogo in Roma nel 1620, il Fantoni fosse confermato nella carica per un ulteriore periodo di sei anni. Ma il Fantoni tre anni dopo veniva a morire nella stessa sua patria, ove venne tumulato nella chiesa da lui eretta ed onorato nel 1630 con un monumento che gli innalzarono i familiari. Egli lasciò varie opere manoscritte (1); curò poi nuove edi-

Il fondatore della Biblioteca

zioni della *Regula*, del *Caeremoniale*, del *Missale*, del *Breviarium et Diurnale* del suo Ordine, lasciando inoltre memoria di sè nella casa generalizia di S. M. in Traspontina, a Roma, ove aveva eretta la cappella di S. Alberto e ampliata la costruzione del monastero stesso.

La Biblioteca Fantoniana che dal Cecconi è detta « copiosa e scelta libreria », che è detta « *speciosissima* » nell'epitaffio, « *instructissima* » nella citata *Bibliotheca Carmelitana*, era collocata nel secondo piano del Convento in una sala decorosa, poggiata su un portico dietro la chiesa, alla quale più tardi si aggiunsero altre due sale corredate di scaffali. Fino all'anno 1893, quando a cura del Ministero di A. I. e C. veniva pubblicata la Statistica delle biblioteche, esisteva ancora un catalogo di questa raccolta scritto in parte di pugno del Fantoni stesso e completato da altra mano; ne esisteva anche un secondo compilato nel 1828. Purtroppo di questi cataloghi, che sarebbero stati utili per una ricognizione del materiale, non vi è da molti anni più traccia. Gli scaffali erano contrassegnati fino a pochi anni or sono da una lettera dell'alfabeto ed a ciascuna lettera corrispondeva una sezione di materia. In ciascuna sezione le opere (non i volumi) portavano un numero progressivo. Le sezioni in cui la Biblioteca fu divisa erano quindici e andavano dall'A alla Q, distinte da una cartiglia secentesca, in legno sagomato, sovrapposta agli scaffali con le iscrizioni seguenti: (A) *Grammatici, Rhetorici et Poetici*; (B) *Historia profana*; (C) *Philosophia*; D) *Jus civile*; (E) *Jus canonicum*; (F) *Historia sacra*; (G) *Theologia dogmatica et moralis*; (H) *SS. Patres*; (I) *Scriptura sacra eiusque expositio*; (L) *Spirituales et vitae sanctorum*; (M-N) *Praedicabiles italici et latini*; (O) *Praedicabiles hispanici et gallici*; (P) *Medici et miscellanei*; (Q) *Archivium*. Purtroppo anche di questa divisione non rimane più traccia, essendo andate

(1) Vedi *Biblioteca Carmelitana*, luogo citato.

Frontespizio col più antico ritratto di Pier Luigi da Palestrina

distrutte anche le cartiglie sovrapposte agli scaffali.

In un manoscritto pergamenaceo che si conserva in questa Biblioteca intitolato : « Inventario dei beni stabili e mobili del Convento di S. Antonio... fatto l'anno 1618 per ordine del Rev. P. M. Sebastiano Fantoni » vi è, a carta 44, l'elenco dei mobili della « Libraria » ; sicchè abbiamo così an-

che un cenno dell'arredamento di questa Biblioteca redatto appena un anno dopo che essa era stata istituita. Oltre un tavolo e sei sgabelli di noce, oltre uno « studiolo di noce e cinque segge di noce con li sederi et spalliere di vacchetta rossa », la sala della libreria era adornata anche da una « portiera di corame foderata di tela lionata con l'arme del Rev. Padre » e da cinque quadri, alcuni su tela, uno su rame, con cornici di legno dorato o di ebano. Di questi quadri, i cui soggetti sono qui descritti, che dovevano appartenere ad uno dei più bei periodi della pittura italiana, nulla rimane, nè resta traccia alcuna di quell'arredamento signorile.

Nel 1874, avvenuta la soppressione degli Ordini religiosi, questa Biblioteca fu devoluta al Comune di Palestrina e vi furono unite le librerie dei francescani, cappuccini e dottrinari, che vennero disposte nelle due salette minori. Uno studioso del luogo, il sig. Vincenzo Cicerchia, fece della raccolta carmelitana, nel 1878, un inventario, ma in esso non furono inclusi i libri delle altre tre corporazioni religiose. Si può dire che questa ricca collezione bibliografica non abbia mai funzionato come Biblioteca Comunale, dato il contenuto della raccolta stessa che è essenzialmente antiquario e prevalentemente ascetico e religioso. La Biblioteca restò invece quasi abbandonata : l'acqua piovana penetrò nella terza saletta insistentemente, per varî anni ; da tre pareti della seconda sala furono asportati gli scaffali destinati al Gabinetto di Scienze della Scuola Tecnica ; da altri scaffali furono tolti i vetri degli sportelli destinati ad altro uso ; i libri soffrirono qualche sottrazione e nessun volume infine fu mai aggiunto a questa raccolta, che un bel giorno, nel 1920, una Giunta Comunale deliberava di vendere in blocco per L. 10.000, deliberazione che non ebbe la ratifica della Autorità Tutoria per la opposizione del Ministero della Istruzione Pubblica.

Malgrado questa mancata ratifica, i libri restarono ammucchiati a terra o chiusi nelle casse ove erano già stati deposti per la deliberata vendita, e le sale della Biblioteca divennero quasi inaccessibili, essendo stato tutto l'attiguo locale dell'ex convento occupato da poveri, sfrattati e privi di altra abitazione.

La R. Soprintendenza di Roma, fin dalla sua prima costituzione, si preoccupò della conservazione di questa raccolta e intavolò trattative col Comune per ottenere altro locale adatto, essendo state le vecchie sale della Biblioteca destinate, insieme con gli attigui ambienti, per il carcere mandamentale. Fu così scelta e ottenuta una sala situata nella parte dello stesso Convento, abitata tuttora dai Carmelitani, i quali volenterosamente hanno ora assunto l'onore e l'onere di conservare questa raccolta bibliografica, iniziata dal Fantoni e accresciuta dai loro predecessori. Essi, pur non avendo impegno per un fisso orario d'apertura, apriranno le porte della Biblioteca agli studiosi che eventualmente ne faranno richiesta.

Il locale, pur essendo modesto, è sano e ben esposto ; vi si sono fatti i necessari restauri per i quali la R. Soprintendenza di Roma ha ottenuto in varie riprese un concorso

ministeriale di L. 12.000 ; vi si sono disposti per formato i volumi facendone una accurata ricognizione e scartandone quelli (e non sono stati pochi) che per danni dell'acqua erano divenuti inservibili.

Ora la Biblioteca di Palestrina, dopo i lavori fatti ed il riordinamento compiuto, può dirsi salvata dalla rovina, cui era destinata pel deplorevole abbandono di oltre 50 anni. Dalle indagini fatte sul materiale, finora affatto ignoto, è risultato che in gran parte la raccolta bibliografica è costituita da volumi dei sec. XVI e XVII, fra i quali non mancano rarità.

Mentre nella citata Statistica delle Biblioteche vi era notizia della esistenza di due soli incunabuli, si è rilevato in questo esame che ve ne sono invece tuttora nove, in undici

Nicolaus de Lyra: Glossae in Biblia (Romae, Sweynheym et Pannartz, 1471)

Grande corale manoscritto con ornati a penna

volumi, fra i quali due di Sweynheym e Pannartz ; e ciò benchè indubbiamente qualcuno sia stato asportato, come una Bibbia del 1487, che si trova elencata dal Cicerchia, ma non fu rintracciata.

Vi si sono anche rinvenute, fra molti fascicoli di antica musica, due rare edizioni delle opere di Pier Luigi da Palestrina, una delle quali (1) porta sul frontespizio il più antico ritratto dell'Autore (2), e tre volumi

---

(1) *Joannis Petri Loysii Praenestini in basilica S. Petri de Urbe cappellae Magistri, Missarum liber primus* (Romae, Dorich, 1572).

(2) Cametti Alberto, *Palestrina* (Bottega di Poesia, Milano, 1925), pag. 40. — Id., *La più antica effigie del Palestrina*, in secoolo XX, settembre 1926, pagg. 593-597.

di musica di Arcangelo Cribellio (1). Un volume di miscellanea, con legatura autentica dei primi anni del sec. XVI, contiene opuscoli del Carmelitano Battista Mantovano, di Pierre de Ponte, di Giovan Francesco Conti (Stoa Quintianus), opuscoli impressi prima del 1520 a Parigi e di grande rarità (2). Un volume di miscellanea medica, anche questo dei primi del sec. XVI, contiene un « Libro del oio » cioè un trattato latino sul malocchio (*de fascinatione*), impresso certamente in Ispagna ; ne è autore Diego Alvarez Chanca, che fu medico di Cristoforo Colombo e lo accompagnò nel 1493 nel suo secondo viaggio in America.

Questo opuscolo è sconosciuto ai bibliografi. e l'opera stessa è ignota ; essa non è ricordata neppure dal Dr. D. Joaquìn Olmedilla y Puig che nel 1892 scrisse una biografia su questo medico dal titolo : *Breves consideraciones històricas acerça del médico español de los siglos XV y XVI, Doctor Alvarez Chanca, acompañante y médico de Colòn en su segundo viaje à America en 1493.* A riguardo del detto opuscolo non si son potute avere informazioni positive neppure presso la Biblioteca Nazionale di Madrid, ove l'opera non esiste e non era conosciuta. Forse questo opuscolo, al pari di altro dello stesso autore, fu stampato in Siviglia e, secondo l'autorevole parere del Rev. D. Tommaso Accurti, a cui ho mostrato questo cimelio, da Pedro Brun. Certo l'opuscolo costituisce una eccezionale rarità tipografica ed una curiosità scientifica finora ignota. Val quindi la pena che io qui accenni agli argomenti dei dieci capitoli o *quœstiones* che formano il contenuto di questo strano libro sul malocchio.

I. Utrum in corpore humano sit reperibile venenum, an sit reperibilis humana complecio venenosa.

II. Utrum homo habens venenum vel complecionem venenosam possit reperiri in latitudine sanitatis.

III. Utrum homo hominem possit venenare per visum.

IV. Utrum fascinatio possit aliter fieri quam per visum.

V. Utrum quod libet corpus humanum sit suscetivum fascinationes.

VI. Utrum veneficus possit fascinare alia animalia praeter quam illa quae sunt suae spetiei.

VII. Utrum veneficus possit fascinare herbas et plantas.

VIII. Utrum veneficus omni tempore, omni dispositione possit fascinare corpora disposita.

IX. Quaeritur cuius complectionis et cuius aetatis debent esse talia corpora fascinatoria.

X. Quare auctores famosi, videlicet Galienus, Avicena, Kasis et alii non capitulaverunt de fascinatione.

Questo opuscolo può essere assegnato alla fine del sec. XV o tutto al più ai primi anni del sec. XVI giacchè mentre l'autore vi è chiamato *Doctore atque medica Regis regineque*, la Regina Isabella di Castiglia morì come è noto nel 1504.

La raccolta Fantoniana è anche resa più interessante dalla presenza di 16 grandi corali pergamenacei ma-

---

(1) *Romae, Laurentini,* 1615.

(2) In questa miscellanea sono contenuti i nn. 3, 4, 8, 31, 32, 33, 34, 39 e 40 dell'elenco delle edizioni del primo quarto di secolo XVI qui pubblicato.

Tractatus de fascinatione editus a didaco Aluari chanca doctore atqȝ medico Regis regine qȝ dño rum nostrorum feliciter incipit.

Interrogatus plerũqȝ ð fascinatione. obmu tui doctus a socrate dicente. tũc poteris opti me dicere: si nichil dixeris nisi qð optime scive ris. q: ð huiusmodi sciencia nõ michi optime cõstabat cum nullus antiquoꝝ de hac mentionẽ fecerit qð si qs fecerit valde tñ diminute ⁊ nõ sine magna ãbiguitate. jõ eligibilius michi fuit atẽus tacuisse q̃ȝ male loq. tãdẽ pu dore coactus opã dedi libros ãtiquorũ ꝑquirere atqȝ revol vere. quo facto nõ minui tristis evasi q̃ȝ prius fuerã. q: quos dã ĩveni õnino eã negãtes tanq̃ȝ rẽ ĩpossibilẽ allios vero asc rẽtes tanq̃ȝ rem naturalẽ. disiderans tñ qð hõi naturale est scire. nõ destiti toto conamine ꝑquirere. q̃re alliqua ab anti quis didici. allia ꝑnulo meo jngenio spũ sãcto adjuvãte ad jnveni. que non arrogãtie causa. sȝ incitationis animorũ sa pientiorũ ad altiorẽ cognitõnem brevius quo potuero hic ð pingere decrevi. ꝑvulũ tractatũ copilãdo. iõ qȝ lectores oro atenta bona volũtate equo ãimo suscipia[illegible]. Dividã presen tẽ tractatũ in duas partes in ꝑma ꝑte theorica determina bo decen qõnes ut veritas huius mellius elucescat. Jn se cũda pratica declarabitur modus curãdi primo preservan tius. secũdo curativus ⁊ sic erit finis.

¶ Prima questio: vtrum in corpore humano sit rrepersibile venenũ. an sit repersibilis hũana complectio venenosa.

¶ Scdã qõ. vtrũ. hõ hñs venenũ vel cõplectionẽ veneno sã possit reperiri in latitudine sanitatis.

¶ Tertia q̃stio. vtrũ homo hõinem possit venenare ꝑ visũ.

¶ Quarta q̃stio. vtrũ fascinacio possit aliter fieri q̃m ꝑ visum

¶ Quinta q̃o. vtrũ qðlȝ corpꝰ hũanũ sit suscetivũ fascinatẽ nis

¶ Sesta. q̃o. vtrũ veneficus possit fascinare allia animalia preter quam illa que sunt sue spetieꝝ.

a ij

Chanca Alvarez Didacus: Tractatus de fascinatione (*Sconosciuto ai Bibliografi*).

noscritti, adorni di qualche miniatura e di molte iniziali a colori calligraficamente lavorate a penna, che il Fantoni stesso fece per questo convento scrivere in Roma nel Monastero di Santa Maria in Traspontina, durante gli anni 1616 e 1617 da due calligrafi, forse Carmelitani, uno sacerdote « *Franciscus Bozzolus sacerdos, caietanus* » e l'altro laico « *Petrus Corradus de Aquaviva* », i cui nomi sono ripetuti nelle ultime carte di questi antifonari. Nè manca una piccola esposizione di cimelii e di curiosità locali, destinata a risvegliare, anche nel popolo, l'interesse per questa raccolta : così son sotto vetro, oltre ai due volumi del 1471 e a qualche altro incunabulo, anche belle legature con lo stemma dei Barberini, un volumetto impresso in Palestrina nella tipografia Barberiniana, un raro volume con il ritratto del Fantoni, e qualche altra opera di interesse locale. Di più la riorganizzata Biblioteca si propone di raccogliere memorie e scritti sul grande musico palestrinese, Giovanni Pier Luigi, iniziativa già intrapresa dal Priore del Convento D. Angelo Tanda e che potrà essere portata a termine anche con qualche fortunata ricerca nell'Archivio Comunale.

La Sezione, che costituiva l'*Archivium* della Biblioteca Fantoniana, collocato anch'esso a parte, è data da un centinaio di volumi (vacchette) contenenti gli esiti e gli introiti del convento carmelitano dal 1545 fino alla metà dello scorso secolo e da alcuni registri di messe, a cui sono stati aggiunti una trentina di manoscritti scolastici di filosofia o teologia di data recente e di poco valore.

Gli incunabuli e le più antiche e rare edizioni dei primi del sec. XVI sono ora custoditi a parte e conservati sotto chiave. Sarà utile dar qui, con l'elenco degli incunabuli, anche una notizia delle edizioni del primo venticinquennio del sec. XVI.

INCUNABULI

1) Biblia latina, cum postillis Nicolai de Lyra. Vol. 2° e vol. 4° Venetiis, sumptibus Oct. Scoti, 1489, 6° Id. Sextilis, fol.
H· C* 3168; Pell. 2247; B. M. C. V., p. 437.

2) Biblia latina. Venetiis, Simon Bevilacqua1494, 22 nov., 8°.
H. C. *3117; Pell. 2334 ;Proct. 5388.

3) Capreolus, Johannes ord. praed. — Commentaria in IV libros Sententiarum Vol. 2 Venetiis, Oct. Scotus, 1483, fol.
H. C. *4410; Proct. 4580.[2]

4) Duranti, Guillelmus — Rationale divinorum officiorum. Venetiis, Guillelmus Tredinensis de Monferrato, 1487, 20 Nov. fol.
H. *6493.

5) Ferrerius, Vincentius (S.) — Sermones de tempore. (Pars 1a Hiemalis) Norimbergae, (Koberger Antonius), 1492, fol.
H. C. 7008[1]; Proct. 2078.

6) Lyra, Nicolaus de. — Glossae in universa biblia. Vol. 1° e Vol. 3°.
Romae, Conradus Sweynheym et Arnoldus Pannartz, 1471, 18 Nov. e 1472, 14 Jan., fol.
H *10363 [1] e [3]; B. M. C. IV, p. 14.

7) Pergulensis, Paulus — Compendium logicae.
Venetiis, Petrus de Quarengiis, 1498, 8 Kal. Aug. (25 luglio), 4°.
H. C. *12627; Proct. 5484.

8) Plutarchus — Vite traducte de latino in vulgare per Baptista Alessandro Jaconello de Riete.
Aquila, Adam Rotwyl, 1482.
H. C. 13132; Proct. 7277.

9) Savonarola, Hieronymus — Prediche fatte dopo la quaresima del 1496, raccolte

dalla viva voce dell'oratore per Lorenzo Vivoli.

S. l. a. et t. n.; fol. min.
H. C. 14384; Fossi, II, 519-520.
Lo Hain erroneamente le intitola « Prediche Quadragesimali », mentre furono dal Savonarola fatte dopo la quaresima; il Cop. non corregge, ma potrebbe confermar l'errore con la seguente inesatta trascrizione « facte lanno 1496 nedi delle feste de la pasqua... », mentre la sottoscrizione dice invece « nedi delle feste da la pasqua... ».

EDIZIONI DEL PRIMO QUARTO DEL SECOLO XVI.

1) ALAVAREZ CHANCA Didacus.
Libro del ojo (Tractatus de fascinatione).
Senza luogo, nè anno, nè note tipografiche, in 8º.
Carte 20 non numerate con segnature a^6, b^6, c^8; linee 33-34 o 35 per pagina; linee 20 = millimetri 89; carattere gotico; iniziali a fondo nero fiorite; a carta a^2 cornice silografica.
Carta 1ª (libro del ojo)
Carta 2ª Tractatus de fascinatione editus a didaco Alvari/chanca doctore atq3 medico Regis regine q3 dno/run nostrorun feliciter incipit.
Fine a carta 6ª, linea 11: tia in cura predicti morbi 7 sic fit finis/Deo gracias.
Millimetri 140 × 186; legatura in pergamena.
Opuscolo sconosciuto ai bibliografi.

2) AMBROSIUS EREMITA (Fiandino Ambr.) — Liber concionum quadragesimalium (qui Gentilis inscribitur).
Venetiis, expensis hered. Oct. Scoti, 1523 Martii.

3) ANDRELINUS Faustus — Elegiae.
Parisiis, Dionysius Roce, s. a. (prima del 1518).

4) ANDRELINUS P. Faustus — De gestis legati.
Parisiis, Gilles de Gourmont s. a. (dopo il 1507).

5) ANTONINUS (S.) — Summae theologicae partes IV.
Venetiis, Lazarus de Soardis, 1503. Voll. 4.

6) ARISTOTELES — De secretis secretorum.
In civ. Burgensi per Andream de Burgos, 1505, 26 giugno.

7) ARISTOTELES — Ethica, Politicorum lib. VIII et Oeconomicorum lib. II, Leonardo Aretino interprete.
Lugduni, apud Scipionem, de Gabiano, s. a.

8) BAPTISTA MANTUANUS — Opera.
(Parisiis) In aedibus ascensianis, 1507, Kal. Dec.

9) BAPTISTA MANTUANUS — Parthenice Catharinaria.
Parisiis, in vico S. Jacopi sub Pellicano c. 1510.

10) BARELETA (de) Frater Gabriel ord. praed. — Sermones.
Lugduni, Jacobus Myt, 1524, 3 Sept.

11) BEMBO Pietro — Della volgar lingua.
Venezia, Giov. Tacuino, 1525, Sett. (postillato da mano coeva).

12) BLANCHUS SALODIANUS MARCUS ord. min. (Bianchi M. da Salò) — Opus pulcherrimum et perutile Intentionale appellatum.
Neapoli, per Ant. De Frizis Corinaldensem, 1521, 10 Jan. (1).

13) BONAVENTURA (S.) — Opera.
Parisiis, Bertholdus Rembolt, 1517, 27 Apr., 18 Maj, 17 Jan., 11 Dec.

14) BONAVENTURA (S.) — In IV Sententiarum.
Parisiis, Franc. Regnault, 1522, 12 Kal. Junii.

15) BUSTI o BUSTIS (Bernardinus de) — Mariale.

Lugduni, Antonius du Ry impensis Jacobi quondam Franc. de Giunta, 1525, 10 nov.

16) BUSTI o BUSTIS (Bernardinus de) — Rosarium sermonum praedicabilium.
Lugduni, Jehan Cleyn, Pars I e II. 1513, 17 Kal. Mart.

---

(1) Per la cornice silografica della prima carta vedi: Fava e Bresciano, La Stampa a Napoli nel secolo XV, Atlante, Tavole XLVII.

17) Cicero M. Tullius — Epistolae familiares cum comment.
Venetiis, Guillelmus de Fontaneto Montisferrati, 1525, 12 dec.

18) Chrysostomus Johannes (S.) — Homiliae LXXXIX super Matthaei evangelium.
Parisiis, Petrus Gromors, 1522, Januar.

19) Dionysius Areopagita — Opera.
Argentinae, s. t., VIII Kal. Febr. 1503.

20) De Promyard Johannes ord. praed. (Bromyard John) — Summa paedicantium.
(Nurnbergae) Johannes Stuchs, 1518.

21) De Mayronis Franciscus (Mayron Fr.) — In IV libros sententiarum.
Venetiis, L. Ant. Giunta, 1519, 8 nov.

22) Joannes (S.) Climacus abbas in monte Synai. — Triginta gradus scalae coelestis.
Venetiis, Philippus Pincius, 1518, 7 Maii.

23) Ludolphus Carthusiensis — In psalterium expositio.
Venetiis, per heredes O. Scoti, 1521, 26 junii.

24) Leuchetus Franciscus (Lichetto Francesco) de Brixia ord. min. — Commentaria in Joh. Duns Scotum super I sententiarum.
Neapoli, per Sigismundum Mayr, 1512, 12 Maii.

25) Magninus mediolanensis medicus (Magnino) — Regimen sanitatis. s. a. et typ. n.

26) Natali Pietro — Catalogus sanctorum editus a Petro de Natalibus de Venetiis.
(Venetiis) Nicolaus de Frankfordia, Kal. Dec. 1516 (con molte xilografie).

27) Patavus Albertus ord. Eremit. S. Aug.in (Alberto da Padova) — Opus aureum evangeliorum quadragesimalium.
Venetiis, Jacobus Pentius de Leucho. 1523, 20 Maii.

28) Pelbartus de Themeswar — Pomerium Sermonum de Sanctis (Pars hiemalis). (Hagenoae, Henricus Gran expensis Joannis Rynman, c. 1504).
Cfr. esemplare alla Bibl. Angelica C. 4. 49.

29) Plinius C. Caecilius — Epistolae et panegiricus.
Venetiis, Joh. Rubens, 1519, 25 dec.

30) Picus Mirandulae — Opera.
s. l. Ludovicus de Mazalis civis regiensis, 1506, 15 nov.

31) Pontanus Petrus (Pierre de Ponte) — De vita et obitu Philippi regis Castellae atque Hispaniae.
Parisiis, Jodicus Badius, s. a. (dopo il 1512).

32) Pontanus Petrus (Pierre de Ponte) — Pro impetranda pace oratio.
Parisiis, Dionysius Roce, s. a. (prima del 1518).

33) Pontanus Petrus (Pierre de Ponte) — De conquestu natium.
Parisiis, Dionysius Roce, s. a. (prima del 1518).

34) Pontanus Petrus (Pierre de Ponte) — De certatione Bacchi et Tethios.
Parisiis, Dionysius Roce, s. a. (prima del 1518).

35) Psalterium cum fideli castigatione.
Parisiis, Bertholdus Rembolt in aedibus solis aurei. s. a.

36) Raymundus (S.) de Peñafort — Summula de Sacramentis interprete Johanne Chappuis.
s. t. n. 1514, 14 Julii.

37) Regimen sanitatis Salerni.
Parisiis, per Petrum Le Dru. 1505, 21 Nov.

38) Sermones Thesauri novi de Sanctis.
Argentinae, Johannes Knoblouch, 1515, 22 Martii.

39) Stoa Quintianus (Conti Giov. Francesco) — Disticha in fabulas Ovidii Metamorphoseon.
(Parisiis) Johannes Gourmont, 1514, 14 maggio.

40) Stoa Quintianus (Conti Giov. Francesco) — In praecosissimam Galliarum Reginae Britonumque Ducis Annae mortem.
Parisiis, Johannes Parvus et Ascensius 1514.

41) Thomas (S.). — Summa angelica.
Lugduni, Jacobus Mit. (ed. Giunta) 1520. Voll. 4, (manca il vol. 2).

CAMILLO SCACCIA SCARAFONI

LA BIBLIOTECA COMUNALE DI CASTELFRANCO VENETO

Troppo onore sarebbe per la Biblioteca Comunale di *Castelfranco Veneto* essere posta fra quelle che ebbero illustrazione in questa Rivista: non possiede alcun codice prezioso, nè incunabuli, nè rilegature di qualche importanza. Essa però costituisce un esempio (non dico « modello ») di quel che può essere una biblioteca in una piccola città e dell'ufficio cui può adempiere : accolta di opere e di documenti del passato, centro di studio; luogo di diffusione della cultura e del libro moderno : tutto ciò senza gravissime spese e senza soverchie difficoltà, solo con un po' di buon volere.

Spesso io mi chiedo come mai, oltre che nelle grandi città, anche in tutti i centri di quattro o cinquemila abitanti non vi sia una biblioteca comunale; certamente il crearla è senza confronto meno difficile che costruire un campo sportivo.

La Biblioteca fu inaugurata e aperta al pubblico il 14 novembre 1926; pensai però alla sua istituzione nel 1923, essendo Assessore alla P. I. nella prima Amministrazione Fascista. Pochi i denari; ma ebbi il consenso della Giunta e, soprattutto, piena libertà di azione, indispensabile questa per vincere i « ma » e i « se » e tutte le altre difficoltà che intralciano il passo. La principale fu senza dubbio quella della ricerca dei locali, tanto più che, essendo il Museo Comunale chiuso in un appartamento privato, volli dare pure ad esso quella sede conveniente che attendeva fin da quando fu istituito (1878).

Riunii due volte una commissione: mancanza di locali, pareri discordi, nulla venne concluso. La Giunta allora decise : c'erano alcuni locali al pianterreno della Scuola Complementare adibiti ad officina elettrica; l'officina si trasferì altrove; i locali furono riattati decorosamente. Così il Museo ebbe la sua sede ed accanto trovò posto la Biblioteca: una saletta di lettura e tre locali per deposito di libri. La saletta è elegante, ma piuttosto stretta; i locali sono bassi e scomodi: ma « si fa quel che si pole ». Gli eventi potranno dare alla Biblioteca una sede più vasta: c'è anzi molto da sperare.

La Biblioteca è stata formata con le seguenti raccolte. Il Senatore *Pietro Manfrin*, valoroso fra i volontari nel 1848-49, primo Prefetto di Venezia, Deputato al Parlamento per più legislature, Senatore dal 1879, uomo di valore, aveva legato al Comune una copiosa collezione di opere e di opuscoli che rispecchiano prin-

cipalmente la sua attività d'uomo politico e di cultore di scienze storiche. Della raccolta avrebbe dovuto esserci un inventario di cessione; ma non fu trovato neppure un elenco.

L'abate *Luigi Viani*, che diresse la Scuola Tecnica della Città dal 1875 al 1909, aveva pure legato al Comune la sua Biblioteca compren-

SILEN TIVM

CANTALYCII EPIGRAMMATVM LIBER AD PO-
LYDORVM TYBERTVM CAESENATEM EQ VITEM
COMITEMQ VE.

CANTALYCIVS POLYDORO SVO. S. P. D.

Apinius statius neapolitanus poeta praestantiss[illegible]
equitum mi polydore: [illegible] ut ipse [illegible]
[illegible] siluas suas [illegible]ssimas: quas [illegible]
rumq thebaide [illegible]ssime [illegible]: collect[illegible]
uolumen congregatas emittere. quoniam [illegible]
edidisset: atq in singulorum in quorum gratiam scribeba[illegible]

« Epigrammata Cantalycii et aliquorum discipulorum eius ». Impressum Venetiis per Matheum capcasan parmensem anno incarnationis domini 1493, die XX ianuarii.

dente opere di letteratura, di storia e di religione. Anche di questa nessun inventario.

Matteo Puppati, figlio di Lorenzo Puppati, letterato di molto valore, storico, filosofo e poeta (1791-1877) legò al Comune una raccolta di più di 200 volumi di Miscellanee del padre, in gran parte opuscoli d'interesse locale e regionale, con aggiunta di qualche volume, il tutto senza inventario od elenco qualsiasi. I libri di questi tre cittadini di Castelfranco stavano senza alcun ordine, in certe stanze dell'appartamento del Museo dove si trovavano sparsi altri libri.

Una raccolta di una certa importanza esisteva in un locale della R. Scuola Tecnica. Era la Biblioteca dei Padri Serviti che avevano avuto un convento ed una scuola: libri ascetici e di letteratura, edizioni antiche con qualche incunabulo. A quei libri altri se n'erano aggiunti man mano che l'antico Ginnasio, fondato nel 1773 (esso ricorda fra i suoi allievi Papa Pio X) era stato trasformato in altro tipo d'istituto. Poichè durante la guerra i locali della Scuola furono adibiti ad ospedale, molti di quei libri andarono dispersi o furono rovinati.

Dopo la guerra i libri superstiti erano stati collocati nelle loro vefrine: moltissimi posti vuoti, scaffali deserti. Nel 1923 trovai un vecchio registro con alcune centinaia di nomi che non serviva più a nulla, tante erano le opere mancanti.

Nel 1923 le librerie erano ancora senza chiave, in consegna a nessuno, affidate quindi all'onestà dei molti che vi si potevano avvicinare. Ma dev'esser successo talvolta come di certi alberi da frutto nei pubblici giardini, affidati alle cure dei passeggieri. Allora, dinanzi a tanta confusione e a tanta rovina, mi venne fatto di pensare all'istituzione di una biblioteca ordinata, con una sala aperta alla lettura, con inventario e schedari, con locali che potessero accogliere altri volumi che l'amor cittadino di qualche studioso avesse

potuto o in vita o in morte aggiungere a suo ricordo, a documento di un' antica tradizione di cultura.

Nel 1925 diedi inizio all'inventario e allo schedario; all'apertura della Biblioteca erano inventariati 5200 fra volumi e opuscoli e compilate circa 1600 schede.

La Biblioteca deve rispondere a due requisiti principali. Primo: raccogliere e conservare il numero maggiore possibile di pubblicazioni di carattere locale; secondo: offrire ai lettori una certa quantità di opere nuove che rispondano alla vita che ferve nella Nazione, che facciano amare e diffondano la cultura.

È indispensabile dare alla Biblioteca una fisionomia ed un valore locale e quindi a destare un certo interesse non solo nei cittadini cui piace sempre conoscere la storia della propria città, ma anche in coloro che possono facilmente trovarvi opere interessanti per qualche loro studio particolare. Si cerca, pertanto, di raccogliere con la massima cura tutti i libri e i manoscritti degli illustri cittadini nati o che abbiano abitato a Castelfranco; le opere che riguardino gli istituti cittadini, il materiale bibliografico che interessi la storia della città, del suo mandamento, della provincia.

La città è resa illustre dal Giorgione che vi ebbe i natali nel 1477. La celebre Madonna è nella Chiesa del Duomo; la statua del pittore sorge presso il Castello; nella biblioteca si raccolgono, per quanto è possibile, opere italiane e straniere su questo grande pittore del rinascimento veneziano. Intorno a 150 sono le opere, libri e opuscoli, che lo riguardano. S'è formata inoltre una bibliografia Giorgionesca, che spero di poter dare alle stampe.

Si raccolsero le opere di Jacopo Pellizzari (1788 - 1851), di Giordano Riccati (1709 - 1790), e Jacopo Riccati (1676-1754) matematici insigni; di Giulio Trento (1736-1814), di Enrichetta Usuelli Ruzza (1836-1908),

« Il Decamerone di Giovanni Boccaccio » Londra 1757. T. V. n. 11.

del Vescovo Giovanni Renier (1796-1871), del Cardinale Jacopo Monico (1778-1851) letterati di certa fama, di Lorenzo Puppati già nominato e via dicendo. Ed agli studi pubblicati su questi ed altri autori, si unirono pubblicazioni su Pio X che, nato nella vicina Riese, frequentò

Tasso « La Gerusalemme liberata » illustrata da G. B. Piazzetta, Venezia, Albrizzi 1757.

le scuole e fu ordinato sacerdote a Castelfranco; sul Dott. Pietro Pagello (1808-1898); sui pittori Pietro Damini (1592-1631), Paolo Piazza (1577-1663), Gio. Batta Ponchino detto il Bozzato (1500-1570), Noè Bordignon (1841-1920); sui musicisti Francesco Serato (1843-1921), Aldo De Marchi (1872-1909) e Agostino Steffani. Il quale Steffani (1654-1728) vescovo ed amministratore apostolico della Germania del Nord, musicista insigne e predecessore dello Haendel alla Cappella di Hannover, presidente del Governo del Palatinato, fu ricordato per iniziativa della Biblioteca nel 1927, quarto centenario della sua nascita.

Inoltre, quantunque non facciano ancor parte della Biblioteca, ricordo la raccolta degli atti e delle pubblicazioni dell'Accademia dei Filoglotti ora in consegna al Museo.

Accennai ad alcuni incunabuli in possesso della Biblioteca. Altri se se aggiungeranno, forse, coll'inventario che prosegue. Si hanno edizioni dei principi della stampa, qualche celebrata opera illustrata, come il Tasso dell'Albrizzi illustrato dal Piazzetta, l'edizione Londinese del Boccaccio (1757), l'edizione Zatta delle opere del Goldoni, ecc.

La Biblioteca acquista alcune riviste e collezioni moderne (*Profili* del Formiggini, Edizioni Athena, Opere sulla Guerra del Mondadori, *Opera Omnia* di D'Annunzio, quest'ultima per decisione 1928 del Podestà) e le principali opere moderne di carattere storico, letterario, politico. Si tralascia l'acquisto, come norma generale, di opere di semplice letteratura amena, quali i romanzi, esistendo a Castelfranco una Biblioteca Popolare Circolante passata dalla Società di Mutuo Soccorso, che l'aveva istituita, alle dipendenze dell'O. N. D.

Lo schedario finora è solo per autori. Si compilano schede anche per gli articoli principali delle riviste. Si inizierà presto anche il Catalogo per materia, provvedendo innanzi tutto a quello delle discipline politiche, giuridiche ed economiche in rapporto allo sviluppo del Fascismo.

Il mobile per lo schedario (non lo direi se non fosse utile ricordare come si possono risparmiare quattrini) fu costruito dagli alunni del Corso Professionale Elementare.

Lo specchio seguente dà l'indicazione del lavoro d'inventario compiuto e delle spese fatte perchè la Biblioteca non sia solamente una raccolta di libri che sarebbero forse andati perduti, ma anche un centro vivo di studi.

OPERE INVENTARIATE

	1926	1927	1928	1929	TOTALE al 1° genn. 1930
Schede compilate	1980	3168	1896	2517	9561
Volumi ed opuscoli registrati e catalogati	5200	1314	558	1518	8590

ACQUISTI E DONI

DALL'INAUGURAZIONE AL I GENNAIO 1930

	Pubblicazioni	Valore
ANNO 1927	263	2530.85
» 1928	135	1953.40
» 1929	388	3930.50
	N. 786	L. 8414.75

La Biblioteca è aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 17 alle 19; sono ammessi i prestiti a domicilio con la tassa di L. 10.00 annue. Purtroppo sono ancora pochi i lettori a domicilio e anche pochi i frequentatori della sala; ma bisogna pensare che sono invece parecchi i lettori dei romanzi della Biblioteca Popolare circolante che prima ho nominato.

Tuttavia il numero aumenta; e perchè la Biblioteca sia più conosciuta, ora è esposto permanentemente nella via principale di Castelfranco un quadro con indicate le riviste di lettura, le collezioni, le principali opere di acquisto e i principali doni, anche per invogliare i cittadini ad offrire alla Biblioteca, come già alcuno ha generosamente offerto, libri, manoscritti e documenti.

ARMANDO MICHIELI

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (1)

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Mantova: Biblioteca Comunale

A) CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo alfabetico nuovo.*
3. - *Catalogo sistematico.*
4. - *Catalogo sistematico del « Reparto Popolare ».*
5. - *Catalogo per soggetti.*
6. - *Catalogo alfabetico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche.*
7. - *Catalogo alfabetico delle biografie.*
8. - *Catalogo alfabetico degli incunabuli.*
9. - *Catalogo degli incunabuli in ordine cronologico.*
10. - *Catalogo alfabetico dei manoscritti.*
11. - *Catalogo topografico dei manoscritti.*
12. - *Catalogo descrittivo dei manoscritti.*
13. - *Catalogo alfabetico del carteggio Bettinelliano.*
14. - *Catalogo alfabetico del carteggio Acerbiano.*

N. B. — Il solo catalogo nuovo è collocato nelle sale ove accede il pubblico, che lo ha quindi a sua disposizione. Gli altri sono in sale riservate e si consultano solo col permesso della Direzione.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

Comprende tutte le opere entrate in Biblioteca dalla sua origine sino ad oggi. E a schede mobili, distribuite in ottanta cassette. E' diviso in due sezioni: una è il vero catalogo generale, l'altra è un catalogo sommario ed imperfetto dei così detti « lasciti comunali » (librerie del Conte Carlo D'Arco, prof. Ferdinando Negri, avv. Giovanni Prevadol, dott. Pietro Accordi, professore Pietro Ferrato e Acerbi-Zanella), il quale si viene fondendo col primo di mano in mano che si rischedano i libri secondo le norme bibliografiche.

2. - CATALOGO ALFABETICO NUOVO.

E' a schede snodate, sistema Stadedini, fermate in dodici schedari di quattro reparti ciascuno. Comprende tutte le opere entrate in Biblioteca dal 1902 in poi, e una piccolissima parte di quelle entrate nel ventennio precedente, le cui schede dallo schedario generale si poterono finora ricopiare.

3. - CATALOGO SISTEMATICO.

Fu iniziato nel 1922 e sospeso alla fine del 1927, quando si iniziò il cata-

(1) V. *Acc. e Bibl. d'Italia*, anno III, n. 5, pag. 467.

logo per soggetti. Comprende quindi tutte le opere entrate in Biblioteca (escluse quelle appartenenti al Reparto Popolare, che hanno un catalogo sistematico a parte) in quei venticinque anni. Le opere sono classificate in questi 18 gruppi:

1. - *Storia.*
2. - *Archeologia e Belle Arti.*
3. - *Filosofia.*
4. - *Pedagogia ed Istruzione.*
5. - *Antropologia, Sociologia e Politica.*
6. - *Legislazione e Giurisprudenza.*
7. - *Statistica, Economia e Amministrazione.*
8. - *Medicina e Igiene.*
9. - *Scienze naturali.*
10. - *Fisica e Geografia.*
11. - *Chimica.*
12. - *Tecnologia.*
13. - *Agraria.*
14. - *Matematica.*
15. - *Religione.*
16. - *Letteratura.*
17. - *Giornali e Rassegne.*
18. - *Poligrafia e Bibliografia.*
16. - *Letteratura.*

La *Storia* e la *Letteratura* sono poi alla loro volta così divise:

STORIA
- *1.* Universale
- *2.* Generale
- *3.* Speciale . . .
  - *1.* Età antica
  - *2.* Medio Evo
  - *3.* Età moderna
- *4.* Particolare .
  - *1.* Età antica
  - *2.* Medio Evo
  - *3.* Età moderna

LETTERATURA
- *1.* Epica e didascalica . . .
  - *1.* Oriente
  - *2.* Grecia
  - *3.* Roma
  - *4.* Italia
  - *5.* Altre Nazioni
- *2.* Lirica . . . . . . Id.
- *3.* Drammatica . . . . Id.
- *4.* Prosa classica e antica Id.
- *5.* Prosa narrativa dei sec. XIX e XX
  - *1.* Italia
  - *2.* Altre Nazioni
- *6.* Filosofia, folklore, critica, linguistica, grammatica .
  - *1.* Oriente
  - *2.* Grecia
  - *3.* Roma
  - *4.* Italia
  - *5.* Altre Nazioni
- *7.* Epistolari

Di tale catalogo ve n'ha due copie: una a volumi in cui le opere sono segnate nell'ordine in cui entrarono in Biblioteca, l'altra a schede mobili, disposte entro cassette in ordine alfabetico d'autore per ciascuna materia.

4. - Catalogo sistematico del « Reparto Popolare ».

In seno alla Comunale si costituì nel 1911, con assegno a parte e aperta al pubblico solo di sera, una sezione popolare, sul modello delle Biblioteche popolari milanesi.

Crescendo ogni anno, funzionò con varie interruzioni fino al 1923. Tale reparto che conta circa tremila volumi è compreso tanto nel « Catalogo generale alfabetico » quanto nel « Catalogo alfabetico nuovo », ma ebbe ed ha tuttora, sebbene non più continuato dopo il 23, un catalogo sistematico a parte, diviso nelle seguenti materie:

1. - *Storia e Geografia.*
2. - *Scienze morali.*

3. - *Scienze sperimentali e le loro applicazioni.*
4. - *Classici.*
5. - *Lettura amena.*
6. - *Puerilia.*
7. - *Belle Arti.*
8. - *Opere generali e Miscellanea.*

Il catalogo è quasi del tutto dattilografato con alcune aggiunte a mano, su fogli mobili chiusi in dodici cartelle, tre delle quali per la « Lettura amena », ed una per ciascuna altra materia.

5. - CATALOGO PER SOGGETTI.

Fa seguito al catalogo sistematico, perchè fu incominciato nel 1928 e comprende le opere entrate in Biblioteca dal 1° gennaio di quell'anno in poi. E' a schede mobili, collocate in cassette in ordine alfabetico per soggetti.

Avendosi nella compilazione di tali schede speciale riguardo ai nomi di persona e di luogo, il catalogo è anche *onomastico* e *topografico*.

6. - CATALOGO ALFABETICO DEGLI SCRITTI CONTENUTI NELLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE RICEVUTE DALLA BIBLIOTECA.

E' a schede mobili, in cassette. Lo spoglio dei periodici fu fatto fino a tutto il 1912, dopo il quale anno non fu più continuato.

7. - CATALOGO ALFABETICO DELLE BIOGRAFIE.

E' a schede mobili, in cassette, ordinato alfabeticamente per soggetti, iniziato fin dall'origine della Biblioteca, ma sospeso verso il 1850.

8. - CATALOGO ALFABETICO DEGLI INCUNABULI.

E' a schede mobili, in cassette, ordinato per autori.

9. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI IN ORDINE CRONOLOGICO.

Volume manoscritto in folio. E' il catalogo incominciato nel 1780 dal primo Bibliotecario Leopoldo Camillo Volta, e continuato dai successori fino al presente. L'elenco degli incunabuli, diviso per anni, è corredato da brevi note e in fine da due indici, per autori e per luoghi.

10. - CATALOGO ALFABETICO DEI MANOSCRITTI.

E' in piccole schede legate in mazzetti, e ordinate alfabeticamenti per autori. Esse hanno poche e sommarie indicazioni.

11. - CATALOGO TOPOGRAFICO DEI MANOSCRITTI.

Volume ms. in folio. Il catalogo fu iniziato dal primo bibliotecario L. C. Volta e continuato dai suoi successori fino al presente. I mss. vi sono elencati con poche e sommarie indicazioni, specie nella parte antica, secondo la sede che occupano negli scaffali.

12. - CATALOGO DESCRITTIVO DEI MANOSCRITTI.

E' a stampa, compilato da Giovanni Benelli e da Antonio Mainardi col titolo « Catalogo descrittivo dei manoscritti della R. Biblioteca di Mantova » nel « Giornale delle Biblioteche, fondato e diretto da Eugenio Bianchi » (Genova, A. 1868, nn. 5, 6, 8, 10, 12,

13, 14, 16, 22; A. 1869, nn. 3, 4, 7, 8, 9; A. 1870 nn. 11, 12, 14, 16, 22).

Comprende l'illustrazione dei primi 129 manoscritti, secondo l'ordine topografico.

13. - CATALOGO DEL CARTEGGIO BETTINELLIANO.

Fasc. ms. in-f°. E' l'elenco alfabetico dei 450 corrispondenti dell'Abate Saverio Bettinelli, con l'indicazione delle lettere da ciascuno di essi a lui indirizzate, divise per anno. (Complessivamente le lettere sono 5644).

14. - CATALOGO DEL CARTEGGIO ACERBIANO.

Fasc. ms. in-f° (Ms. H. IV. 21).

E' l'elenco alfabetico di 190 corrispondenti di Giuseppe Acerbi con l'indicazione di complessive 739 lettere a lui dirette.

B) CATALOGHI ANTICHI (fuori uso).

Oltre i cataloghi in uso, la Biblioteca Comunale di Mantova conserva i seguenti altri cataloghi o inventari manoscritti che si riferiscono o a librerie particolari incorporate nella Biblioteca, o a raccolte speciali di essa:

1. - *Index librorum quos servat Bibliotheca Capuccinorum Vitellianae, iuxta titulorum classes distinctus, et per singulos titulos alphabetice dispositus,* 1770.

Un volume, in-8° di p. 161 (Ms. E. IV. 8).

E' il catalogo della libreria del Convento dei Cappuccini di Viadana in prov. di Mantova, entrata nella Biblioteca nel luglio del 1797. Il catalogo porta una nota che avverte essersi « smarriti nel decorso degli anni vari volumi ed altri distratti da superiori locali con espressa licenza dei padri provinciali ».

2. - *Repertorium librorum omnium qui hanc Bibliothecam Capuccinorum Bozuli implevit ad commodiorem studiosorum usum in duos indices divisum. R. P. Hippolytus a Mantua disposuit et ordinavit anno* 1752.

Un volume, in-8°, di pp. 172 (Ms. E. IV. 14).

Libreria del Convento dei Cappuccini di Bozzolo nel Mantovano pure incorporata come la precedente, e nello stesso tempo, nella Biblioteca di Mantova.

3. - *Inventarium librorum Conventus fratrum Dominae Sanctae Agnetis de Mantua Ordinis Heremitarum S. Augustini inceptum anno* 1427.

Un fasc., in-f° perg. di C. 10. (Ms. F. V. 17).

Il Convento degli Agostiniani di S. Agnese di Mantova possedeva nel '400, come risulta da questo inventario, 183 codici, quasi tutti di materia religiosa. Essi sono per altro indicati così sommariamente che non è possibile accertare quali di essi si ritrovino ora nella Comunale.

4. - *Index Bibliothecae Pado-Lyroni anno* 1767.

Un volume in-8° (Ms. G. V. 4).

E' il catalogo dei soli libri a stampa della famosa Biblioteca del Cenobio di S. Benedetto di Polirone nel Mantovano, entrata nel 1797 nella Biblioteca di Mantova. E' diviso sistematicamente secondo le seguenti rubriche:

A. - *Bibliorum expositores et S.S. Patres.*

B. - *Theologi dogmatici critici etc.*

C. - *Jus Canonicum et civile.*

D. - *Theologi morales. Regulae et vitae S.S. Patrum.*

E. - *Ascetici atque oratores sacri.*

F. - *Oratori, Poeti e grammatici italiani.*

G.-H. - *Latini graeci Oratores poetae et grammatici.*

I. - *Mathematici et Philosophi.*

K.-L. - *Historici Geographi et cosmographi.*

M. - *Historici sacri et profani.*

5. - *Index librorum impressorum et manuscriptorum qui adservantur in Bibliotheca S. Mauritii Mantuae.*
Un volume in-8° di pp. 359 (Ms. G. V. 5).

Indice alfabetico settecentesco della libreria del Convento di S. Maurizio in Mantova, entrata a far parte della Biblioteca, alla soppressione del Convento stesso. Termina con un foglietto in cui sono notati i libri mancanti « nell'ultima riordinazione del 1719 ».

6. - *Catalogo alfabetico dei libri de Gaspare Aborghi.*
Un fasc. in-8° di c. 34 (Ms. G. V. 16): molto logoro.

L'Aborghi fu un insigne giureconsulto mantovano: morto nel 1715, egli lasciò la sua biblioteca legale, ricca di 1643 volumi, al Collegio degli Avvocati, che la trasmise nel 1781 alla pubblica Biblioteca.

7. - *Catalogo dei libri dei Giureconsulti di Mantova.*
Un volume in-8° di c. 78 (Ms. G. V. 19).

E' un altro catalogo alfabetico della libreria sopra citata, compilato evidentemente nel trapasso dal collegio degli Avvocati alla Biblioteca pubblica.

8. - *Catalogo dei libri del Collegio Mantovano della Compagnia di Gesù.*
Un volume in-4° (Ms. G. V. 17).

E' compilato sistematicamente, con le materie distribuite in ordine alfabetico: sembra, almeno di un secolo, anteriore alla soppressione dell'Ordine, con la quale la libreria fu incorporata nella pubblica Biblioteca.

9. - *Catalogus Bibliothecae Negrisoliae.*
Un fasc. in-8° di c. 64 (Ms. G. V. 18).

Libreria raccolta dal Conte Giulio Cesare Negrisoli di Mantova e donata dal figlio di lui Ascanio alla Biblioteca nell'anno stesso in cui questa si fondò (1780).

10. - *Catalogo dei libri della R. Accademia di Mantova*, 1778.
Un volume in-8° di c. 354 (Ms. G. V. 23).

Catalogo alfabetico della libreria della R. Accademia di Mantova, che formò uno dei primi nuclei della Biblioteca pubblica nel suo sorgere.

11. - *Bibliothecae Mantuanae Catalogus prior*, anno 1779.
Un volume in-8° (Ms. G. V. 24).

Non è che un'altra copia del catalogo precedente. Ma vi sono, di più, oltre i libri a stampa, elencati 15 manoscritti, che si trovano ora tutti nella Comunale.

12. - *Catalogo di libri* (che si crede del Bettinelli).
Un volume in-8° di c. 87 (Ms. H. III. 1).

Interessante catalogo alfabetico di una biblioteca privata del '700, forse quella del gesuita mantovanò Saverio Bettinelli.

13. - *Catalogus Generalis Bibliothecae Mantuanae. Instituit L. C. Volta*

biblioth. Praef., exscripsit Franciscus Aloysius Philippi. I.: A-L; II: M-Z. Opus absolutum die XXV Februarj MDCCXCIII.

In 2 volumi mss. in-f°, di pagg. 242, 238, scritte a due colonne.

E' il primo catalogo generale alfabetico della Biblioteca, che elenca i libri posseduti nel febbraio dell'anno 1793, tredicesimo dalla sua fondazione.

14. - *Catalogus generalis Bibliothecae Mantuanae. Supplementum inceptum* an. MDCCXCIII.

Volume ms. in-f° di pp. 307 a due colonne.

Elenca i libri entrati in Biblioteca dal 1793 al 1829. Incominciato dal primo bibliotecario Leopoldo Camillo Volta, morto questo nel 1823, fu continuato dai bibliotecari che gli succedettero prof. Anselmo Belloni fino al '27 e dott. Giambattista Greggiati fino al '29.

15. - *Catalogus librorum ad jurisprudentiam universe spectantium qui extant in Bibliotheca Mantuana anno* MDCCLXXXV, digestus a L. C. V. (Leopoldo Camillo Volta) eiusdem praefecto; Filippi Franciscus Aloysius scribebat Mantuae annoMDCCLXXXIX.

Volume ms. in-f° di p. XLIX-295.

L'elenco dei libri, steso in ordine alfabetico, è preceduto da un breve indice sistematico e da un copioso indice di nomi.

16. - *Catalogo alfabetico dei manoscritti.*

Un volume in-8° di pp. 98 (Ms. Arm. 1. d. 8).

Il catalogo è diviso in quattro parti: la prima comprende i manoscritti italiani, la seconda i greci, la terza i latini, la quarta i francesi. Compilato con cura dai primi bibliotecari della I. R. Biblioteca di Mantova, ma rimasto interrotto alla metà circa dell'800 e perciò incompleto.

17. - *Catalogo degli Incunabuli.*

Un volume ms. in-8°, di c. 331.

E' per la massima parte una copia di quello del Volta, che è in uso, compilato con lo stesso ordine cronologico, ma incompleto.

Allegato al volume è un fascicoletto con l'indice per autori.

18. - *Catalogo delle rarità bibliografiche.*

Un fascicolo ms. in-8°.

Fu compilato verso il 1870 ed elenca 13 manoscritti, 14 incunabuli, e 18 edizioni rare posteriori al secolo XV.

Al fascicolo è allegato un fascicoletto compilato evidentemente pochi anni dopo in cui è l'elenco di 23 incunabuli di edizione mantovana e di alcune altre edizioni rare e di pregio per vari titoli.

19. - *Elenco dei Globi, Mappamondi, Atlanti, Carte geografiche topografiche, ecc.*

Un fascicolo ms. di pp. 51.

Vi sono elencati 9 mappamondi, 6 atlanti, e 45 carte. Il catalogo riguarda solo il fondo ex governativo della Biblioteca ed è perciò anteriore al 1881.

Como: Biblioteca Comunale.

A) CATALOGHI IN USO.

1. *Catalogo generale alfabetico*, parte a schede collocate in cassette, parte, per i libri entrati in biblioteca a cominciare dal maggio 1929, in volumetti a forma di album.

2. *Catalogo generale topografico*, in volumi manoscritti in folio.

3. *Catalogo generale per soggetti*, a schede mobili in cassette. E' diviso in due parti: la prima per le opere pubblicate fino al 1870, la seconda per le altre.

4. *Catalogo per generi delle opere che per la natura loro non possono figurare nel catalogo per soggetti:* periodici, autori classici, romanzi, teatro, ecc. (a schede mobili in cassette).

5. *Catalogo delle nuove accessioni* (su fogli distinti per classi e riuniti in una cartella).

6. *Catalogo dei manoscritti* (in volume ms.).

7. *Catalogo degli incunabuli* (tre elenchi sommari: 1. in ordine alfabetico; 2. in ordine cronologico, 3. in ordine topografico).

B) CATALOGHI ANTICHI (fuori uso, tutti manoscritti).

1. *Index ubi iuxta materiam in qua scripserunt exibentur authores qui servantur in publica Bibliotheca Ill.mi Collegi Jurisconsultorum Comensium.*

N. B. — La Biblioteca Comunale di Como è continuazione della Biblioteca del Collegio dei Nobili Giureconsulti di Como, il quale fu soppresso nel 1796. (1748, 1778 - 2 volumi in f°).

2. *Index... ubi iuxta cancellum, litteram ac numerum quo signantur exibentur authores qui servantur in publica Bibliotheca Ill.mi Collegi Jurisconsultorum Comensium*, 1748 (2 volumi in folio).

3. *Catalogus Bibliothecae comensis alphabetico ordine digestus* anno MDCCCXX (volumi 9 in folio).

4. *Catalogo generale* dei libri della Biblioteca Comunale di Como nuovamente fatto compilare dalla Congregazione municipale, 6 marzo 1837.

5. *Aggiunta al Catalogo generale* (volume 1 in folio).

6. *Catalogus Bibliothecae comensis*: per ordine di materie, anno 1857 (volumi 11 in folio).

Bergamo : Biblioteca Civica.

A) CATALOGHI IN USO.

1. - *Catalogo generale cronologico di entrata.*
2. - *Catalogo generale alfabetico degli autori, e dei soggetti.*
3. - *Catalogo decimale per materia.*
4. - *Catalogo generale topografico.*
5. - *Catalogo degli incunabuli.*
6. - *Catalogo dei doppioni.*
7. - *Catalogo per autore e per soggetto dei manoscritti.*
8. - *Catalogo di codici preziosi.*
9. - *Catalogo delle pergamene.*
10. - *Catalogo alfabetico delle stampe.*
11. - *Catalogo topografico delle stampe.*
12. - *Catalogo della Raccolta Tassiana.*
13. - *Catalogo della Libreria musicale.*
14. - *Catalogo delle monete e delle medaglie.*
15. - *Catalogo della Raccolta di Silvio Spaventa.*
16. - *Catalogo della Raccolta del card. Archetti.*
17. - *Catalogo dell'Archivio della Misericordia.*
18. - *Catalogo del vecchio Archivio Comunale di Bergamo.*

1. - Catalogo generale cronologico di entrata.

In 22 volumi di mm. 345×445, comprende in ordine cronologico tutto quanto è entrato in Biblioteca dopo l'anno 1898.

2. - Catalogo generale alfabetico degli autori e dei soggetti.

E' a schede di mm. 100×85 fissate con asta metallica in 410 cassette capaci di 1500 schede ognuna. Venne sostituito ad un catalogo su schede di mm. 100×180; la riforma è incominciata nell'anno 1927. Comprende tutti i libri stampati eccettuati gli incunabuli ed i doppioni.

3. - Catalogo decimale per materia.

E' a schede di mm. 100×85, distribuite in 246 cassette capaci di 2000 schede ognuna. Iniziato da tre anni comprende i libri entrati dopo il 1926 e molti altri, che si vengono schedando col sistema della classificazione decimale, applicata integralmente.

4. - Catalogo topografico.

E' l'inventario a schedoni di mm. 430×560 fissati con serratura in trentotto volumi. Comprende tutto ciò che trovasi in biblioteca, eccettuate le stampe.

5. - Catalogo degli incunabuli.

E' a schede di mm. 100×180, fissate con asta metallica in due cassette capaci di 2000 schede. Vi sono descritti od elencati sommariamente 1294 incunabuli. Sono elencati sommariamente quelli descritti dall'Hain.

6. - Catalogo dei doppioni.

E' a schede mobili di mm. 100×180 contenute in quattro cassette capaci di 2000 schede ognuna. E' l'elenco dei doppioni, che si possono vendere o permutare.

7. - Catalogo per autore e per soggetto dei manoscritti.

E' a schede di mm. 100×180 fissate con asta metallica in dodici cassette, capaci di 2000 schede ognuna eccettuate due che ne possono contenere solo 800. Oltre questo catalogo è ancora in uso un vecchio catalogo a volume manoscritto in foglio massimo e aggiornato. Questo è corredato da un indice a soggetto su schede provvisorie; ma non contiene molti manoscritti di raccolte speciali, Sozzi, Ravelli, ecc.

8. - Catalogo di codici preziosi.

E' provvisorio, manoscritto, su fogli fissati in cartella; contiene la descrizione sommaria di 34 codici miniati o, comunque, preziosi.

9. - Catalogo delle pergamene.

In quattro volumi manoscritti sono registrate 4528 pergamene a seconda della loro provenienza, senza un preciso ordine cronologico.

10. - Catalogo alfabetico delle stampe.

E' a scheda di mm. 100×180, fissate con asta metallica in due cassette capaci di 2000 schede. Comprende stampe, fotografie, carte geografiche, disegni, oggetti d'arte, ecc.

11. - CATALOGO TOPOGRAFICO DELLE STAMPE.

E' l'inventario su quaderni sciolti di quanto è contenuto nel cosidetto catalogo delle stampe.

12. - CATALOGO DELLA RACCOLTA TASSIANA.

E' a schede di mm. 100×180 fissate con asta metallica in quattro cassette capaci di 2000 schede ognuna. Comprende scritti ed iconografia di Bernardo e di Torquato Tasso, ed inoltre gli scritti che comunque li riguardano. Però le dette schede si trovano duplicate nel catalogo generale.

13. - CATALOGO DELLA LIBRERIA MUSICALE.

E' contenuto in quattro volumi manoscritti: il primo, corredato da indice alfabetico, è il catalogo della libreria musicale di Giovan Simone Mayr; il secondo è il catalogo della musica da chiesa, composta dal Mayr; il terzo è il catalogo della musica da teatro e da camera del medesimo autore; il quarto è il catalogo dei libretti di opera, melodrammi e balli rappresentati nel teatro di Bergamo.

14. - CATALOGO DELLE MONETE E DELLE MEDAGLIE.

E' un volume manoscritto nel quale sono descritte 1130 medaglie e monete greche e romane che trovansi nel medagliere della Biblioteca.

15. - CATALOGO DELLA RACCOLTA DI SILVIO SPAVENTA.

E' a schede di mm. 100×180, fissate con asta, metallica in due cassette capaci di 2000 schede ed è un indice per autore e per soggetto dell'archivio del ministro Spaventa e della raccolta della sua privata corrispondenza. La libreria di Silvio e di Bertrando Spaventa è elencata nel catalogo generale.

16. - CATALOGO DELLA RACCOLTA DEL CARD. ARCHETTI.

E' a schede mobili di mm. 100×180. E' un indice dell'Archivio Archetti. Lettere, documenti, e liti, raccolte in 72 faldoni.

17. - CATALOGO DELL'ARCHIVIO DELLA MISERICORDIA.

E' un indice del vecchio catalogo formato con 4000 schede mobili di mm. 100×85, per agevolare le ricerche in base all'ordinamento primitivo.

18. - CATALOGO DEL VECCHIO ARCHIVIO COMUNALE DI BERGAMO.

Contiene in due volumi le varie serie dell'Archivio e l'indice per soggetto delle deliberazioni del Comune dal 1428 fino al 1860.

N. B. — Solo i cataloghi generali alfabetico e decimale sono a disposizione dei lettori. I cataloghi particolari verranno, anche coll'aiuto di schede duplicate, versati nei cataloghi generali.

B) CATALOGHI ANTICHI

(*fuori uso*).

1. - *Catalogo della libreria del card. Fuaietti.*
2. - *Catalogo della libreria della Misericordia.*
3. - *Catalogo della libreria Gorini.*

4\. - *Catalogo della libreria Maccarani.*
5\. - *Catalogo della libreria Bravi.*
6\. - *Catalogo del dono Sozzi.*
7\. - *Catalogo della libreria Salvi.*
8\. - *Catalogo della libreria Varisco.*
9\. - *Catalogo della libreria Donizzetti.*
10\. - *Catalogo della libreria Ferrari.*
11\. - *Catalogo generale alfabetico.*
12\. - *Catalogo generale per materia.*

1 - 10. — I primi dieci cataloghi, tutti in volume manoscritto, eccettuato quello del dono Sozzi che è stampato, vennero fusi nel catalogo generale della Biblioteca.

11\. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

E' contenuto in quattordici volumi manoscritti in foglio massimo, e venne sostituito con nuovo catalogo a schede incominciato nell'anno 1898.

12\. - Si conserva un altro catalogo per materia stampato nel 1848 ed è il catalogo sistematico della Biblioteca di Stato aggiornato con indicazioni ed aggiunte manoscritte su fogli intercalati.

Oltre a questi, esisteva un altro catalogo per materie su schede, e venne adibito in parte per la formazione dello schedario incominciato nel 1898.

Lodi : Biblioteca Civica.

CATALOGHI DELLA BIBLIOTECA.

1\. - *Catalogo di entrata dei libri, sia per acquisti sia per doni, dal 1870 ad oggi.*
2\. - *Catalogo topografico antico.*
3\. - *Cataloghi per materia:* (Archeologia, Arti, Filosofia, Letteratura, Scienze ecclesiastiche, Scienze matematiche, Scienze mediche, Scienze sociali, Varietà, Manoscritti).
4\. - *Schedario libri* (per Autori e per Materia).

Le schede sono raccolte in piccole cassette o scatole di cartone e riunite in due diversi Casellari.

5\. - *Catalogo delle opere trovate imperfette, compilato intorno al 1880.*

N. B. — I Cataloghi e Schedari di cui, rispettivamente ai nn. 2, 3 e 4 sono fuori uso e si conservano per il loro ufficio storico ed eventuali ricerche e confronti, ora sono sostituiti dai seguenti *Cataloghi* e *Schedari:*

1\. - *Catalogo topografico* (1) (Voll. 3).
2\. - *Schedario per autori* (2).
3\. - *Schedario per materia.*
4\. - *Schedario per soggetti.*
5\. - *Schedario per argomenti di storia locale.*
6\. - *Schedario manoscritti storia locale.*

Numeri 2-6: Le schede sono raccolte in Cassette e fermate da regolo svitabile. Le cassette sono numerate e chiuse in apposito *mobile schedario.*

Varese : Biblioteca Civica.

CATALOGHI IN USO.

1\. - *Catalogo generale alfabetico.*
2\. - *Catalogo per materie a sistema decimale.*

---

(1) Nel Catalogo i libri della *Libreria Dantesca* sono registrati tutti. Quelli della Raccolta *Manzoniana* e *Carducciana* sono collocati in appositi armadi.

(2) Le schede sono ordinate secondo la *Classificazione Decimale* di Melvil Dewey.

1. - Catalogo generale alfabetico.

Catalogo a schede mobili. Comprende tutti i libri e gli opuscoli e gli anonimi entrati in Biblioteca dal 1914 a tutto il 1920. Sono 24 cassette per autori, quattro per anonimi, e una per i periodici.

2. - Catalogo per materie.

E' esso pure a schede mobili riunite in cassette. Si è seguito per il catalogo per materie la Classificazione decimale di Melvil Dewey. Le schede sono riunite in sette lunghe cassette, in ordine metodico e alfabetico.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

I LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER LE SCIENZE MORALI DELLA COMMISSIONE ITALIANA PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE.

La Sottocommissione per le scienze morali e rispettiva bibliografia si è riunita il 15 giugno 1930-VIII, nella sede della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale, sotto la presidenza di S. E. l'on. Pier Silverio Leicht.

Erano presenti: il prof. Matteo Bartoli, della R. Università di Torino; il prof. Giorgio Del Vecchio, della R. Università di Roma; il senatore prof. Ettore Pais; il comm. dott. Francesco Alberto Salvagnini, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche; il prof. Vincenzo Ussani, della R. Università di Roma.

Era presente inoltre, espressamente invitato, il comm. dott. Giuliano Bonazzi, Direttore della R. Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma.

Avevano scusato la loro assenza: S. E. l'on. prof. Emilio Bodrero, S. E. l'on. professor Alberto De' Stefani, il sen. Antonio Cippico, il prof. Corrado Cini.

Assisteva alla seduta il prof. Gaetano Amodeo, Segretario della Commissionne Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale.

Il Presidente ha comunicato l'avvenuta costituzione del « Centro italiano d'informazioni bibliografiche » presso la Biblioteca « Vittorio Emanuele » di Roma. Al Centro è preposto un Comitato direttivo composto del delegato della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale, nella persona di S. E. Leicht; del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, comm. Salvagnini, e del Direttore della Biblioteca « Vittorio Emanuele », comm. Bonazzi. Ha comunicato inoltre che la Commissione ha assegnato al Centro un contributo straordinario di L. 15.000. Non è ancora stato definitivamente approvato il provvedimento relativo alla costituzione del Centro stesso, benchè il Ministero delle Finanze abbia già dato la sua approvazione di massima.

Il Presidente ha comunicato, infine, che la Commissione ha destinato la somma di L. 10.000 come contributo ai lavori da eseguirsi da parte di studiosi italiani per la pubblicazione del *Corpus Philosophorum Medii Aevi*, deliberata dall'Unione Accademica Internazionale: alla direzione di questi lavori preparatorî è preposto il professor Vincenzo Ussani, presidente dell'Unione Accademica Nazionale.

In proposito il prof. Ussani ha fornito alcune informazioni intorno al piano dei lavori degli studiosi italiani.

Il Presidente ha partecipato anche la costituzione dell'Associazione Italiana dei Bibliotecari. Ha informato quindi che, in esecuzione di un voto formulato dalla Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale, nella prima sessione plenaria (8-10 aprile 1929), è stato dato incarico dal Presidente della Commissione al prof. Giorgio Del Vecchio, di prendere gli opportuni accordi con l'Istituto Centrale di Statistica, perchè nel prossimo censimento nazionale siano rilevati anche i dati riguardanti la statistica intellettuale.

Su questo argomento è stato discusso a lungo, circa le proposte dei quesiti da introdurre nelle schede del questionario per il censimento.

Il prof. Bartoli ha richiamato l'attenzione

della Sottocommissione su un punto particolarmente interessante del censimento della popolazione, in rapporto alla cultura.

E' noto che fra gli alloglotti del Regno d'Italia e quelli per es., degli Stati slavi corre una differenza molteplice. Per es., gli italiani della Dalmazia d'oltre confine (compresa Veglia) parlano quasi tutti il dialetto veneto e sanno anche parlare e scrivere, più o meno correttamente, la lingua nazionale italiana. Invece, gli alloglotti slavi delle provincie di Campobasso, Udine e Pola, i tedeschi delle provincie di Verona, Vicenza, Trento, Novara e Aosta, i provenzali o franco-provenzali delle provincie di Foggia e di Cosenza, e così altri alloglotti del Regno parlano bensì dialetti alloglottici, ma scrivono per la maggior parte solo una lingua nazionale: l'italiana. Sicchè i cittadini italiani che usano abitualmente una lingua nazionale straniera sono molto meno numerosi che non appaia dai censimenti ufficiali del Regno d'Italia.

Si aggiunga che in molti casi, per es., quando si tratta di distinguere fra il dialetto piemontese e i dialetti provenzali o franco-provenzali, il censimento dei dialetti alloglottici è arbitrario o, per lo meno, difficilissimo. Più facile, o meno difficile, è invece il censimento delle persone che usano abitualmente, nella scrittura, una lingua straniera. E sarebbe molto importante, dal punto di vista nazionale e scientifico, constatare che in Italia la lingua francese è usata abitualmente, nella scrittura, quasi soltanto nella provincia di Aosta (e molto meno nel circondario di Susa), e la lingua tedesca nella provincia di Bolzano, la lingua slovena nelle provincie di Gorizia e di Trieste.

In conclusione, nella rubrica dei linguaggi stranieri usati dai cittadini italiani, si dovrebbero fare, possibilmente, due domande: una domanda sulla lingua e una sul dialetto alloglottico. Più precisamente, si dovrebbe tener conto, in primo luogo, delle lingue straniere usate abitualmente nella scrittura, e inoltre, e in quanto sia possibile, dei dialetti stranieri (tedeschi, slavi, ecc.), parlati abitualmente dagli alloglotti.

La Sottocommissione, approvando i criteri esposti dal prof. Bartoli, ha dato incarico al prof. Giorgio Del Vecchio di farsi interprete dei desiderata della Sottocommissione presso l'Istituto Centrale di Statistica.

La riunione è quindi passata a esaminare le questioni poste all'ordine del giorno della Sottocommissione internazionale per le scienze e la bibliografia, convocata a Ginevra per il 14 luglio p. v.

Essendo all'ordine del giorno della predetta Sottocomissione internazionale la compilazione di un elenco di corrispondenti scientifici nel campo della linguistica, è stato approvato un elenco di glottologi italiani da proporre alla Commissione Internazionale.

Il comm. Bonazzi, a proposito dell'Istituto Internazionale di Bibliografia di Bruxelles, ha riferito sulle discussioni svoltesi a Parigi, in un Comitato di esperti, nel gennaio 1930, intorno alla classificazione decimale, affermando che tale sistema ha trovato in generale opposizione presso i bibliotecari, specialmente tedeschi e francesi. Per proprio conto, egli ha affermato di ritenere la classificazione decimale assai razionale, sebbene gli sembrino necessarie talune modificazioni. Comunque, solo dopo l'esperimento che si sta compiendo presso la Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele » di Roma, sarà possibile dire se il sistema di Bruxelles sia attuabile pienamente o debba essere parzialmente modificato.

Circa la questione dei prestiti internazionali, il comm. Bonazzi ha comunicato che è in corso di preparazione un regolamento in virtù del quale i prestiti internazionali saranno fatti direttamente dalle biblioteche, senza la via diplomatica.

Il comm. Salvagnini ha rilevato che in fatto di prestiti internazionali, in Italia vigono disposizioni molto più liberali che non in altri paesi, le limitazioni riferendosi soltanto alla rarità dei manoscritti; e ha richiamato l'attenzione della Sottocommissione sulle difficoltà che i prestiti internazionali incontrano a causa della mancanza della franchiglia postale: difficoltà che potrebbero essere superate soltanto mediante accordi internazionali.

Quanto al codice delle abbreviazioni dei titoli dei periodici, il comm. Bonazzi ha

informato che per la parte italiana venne incaricata la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche. Il codice è ormai pronto per la stampa, che, solo per ragioni di bilancio, è stata rinviata al 1931.

Riguardo poi allo scambio di notizie tra le grandi biblioteche per l'acquisto di opere straniere, S. E. Leicht, rilevato che lo elenco delle opere notevoli, pubblicato annualmente dall'Istituto Internazionale di Parigi per la Cooperazione Intellettuale, è assolutamente insufficiente, ha proposto che dovrebbe essere ufficio dei Centri nazionali di informazioni bibliografiche anche quello di trasmettere a tutti gli altri Centri delle Nazioni rappresentate nella Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale, sistematicamente, le più ampie informazioni bibliografiche.

Per ciò che si riferisce alla coordinazione della bibliografia delle lingue romanze, il prof. Matteo Bartoli, esperto italiano nel Comitato internazionale per la predetta coordinazione, ha riferito intorno ai lavori del Comitato e ha insistito sulla necessità che il Centro italiano, della cui organizzazione egli si occupa, sia presto dotato dei mezzi necessari al suo funzionamento e sulla convenienza che il Centro internazionale per la bibliografia romanza abbia la sua sede in Roma.

La Sottocommissione ha, infine, preso in esame l'elenco delle opere notevoli apparse in Italia nel 1929, da inviare all'Istituto di Parigi per l'apposita pubblicazione, ed ha proposto, per la parte riguardante le scienze morali, alcune aggiunte e sostituzioni (*g. a*).

L' EROGAZIONE DEI PREMI D' INCORAGGIAMENTO SUL DIRITTO D' AUTORE.

Nella seduta a classi riunite tenuta dalla Reale Accademia d'Italia il 7 giugno, alla presenza di S. M. il Re, è stato dato conto delle concessioni dei premi di incoraggiamento sul diritto di autore, quest'anno per la prima volta erogati dall'Accademia stessa giusta le norme del suo Statuto.

La relazione sulla distribuzione dei premi è stata letta dal prof. Carlo Formichi, Vice-Presidente della R. Accademia d'Italia per la classe delle lettere.

Ecco il testo del suo discorso:

La Reale Accademia d' Italia in questo primo anno della sua attività conscia di uno dei più alti fini, che è quello d'incoraggiare le forze vive della Nazione nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, ha, di sua iniziativa, bandito due concorsi a premio di L. 5.000 ciascuno: il primo per il testo di un inno a Virgilio, il secondo per la musica che dovrà accompagnarlo. Vincitore nella gara poetica è stato il signor Ugo Fleres il quale emerse in una schiera di altri indubbiamente egregi anch'essi. Alla fine del prossimo luglio scadrà il termine del concorso musicale che si spera abbia ad avere risultati altrettanto felici. Le prime somme elargite dalla R. Accademia a sopo d'incoraggiamento sono, dunque, state e saranno nel fausto nome di Virgilio.

Di ben diversa entità ed importanza si annunziano i premi che la R. Accademia assegnerà l'anno venturo in grazia alle sue maggiori disponibilità finanziarie e alla generosa e cospicua elargizione del *Corriere della Sera*. Tuttavia, anche questo anno la R. Accademia ha potuto erogare in premi la ingente somma di un milione di lire, in quanto che il Ministero per l'Educazione Nazionale le ha devoluto tale somma e il còmpito di distribuirla ad enti, istituti, ed autori che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio per la cultura e l'industria. La R. Accademia ha voluto conservare, a questi premi, il carattere che sembrano avere, quello, cioè, di essere un sussidio e un incoraggiamento concesso a molti anzi che un vero e proprio premio accademico assegnato a pochi eletti ed eccelsi. Ha perciò fatto espresso divieto ai molti cui il sussidio è stato elargito di comunque valersene per figurare come *premiati dalla R. Accademia*.

L'uso della formula « premiato dalla Regia Accademia d'Italia » dev'essere consentito in via affatto eccezionale e quando si tratti di opera di valore straordinario. Con ciò non si vuole svalutare il sussidio concesso al benemerito studioso, ente, od istituto che modestamente e fedelmente porta il suo contributo alla cultura della Nazione.

La scienza soprattutto è fatta più che dalle divinazioni di pochi geni, dal co-

stante, metodico e paziente lavoro di moltissimi presso che ignorato fuori delle ristrette sfere scientifiche alle quali appartengono.

Degnissimi, dunque, anche loro, ma non vanno confusi coi rari uomini privilegiati da doti straordinarie d'ingegno.

La R. Accademia tiene a dichiarare che per il grande numero dei concorrenti degni, per una ragione o per l'altra, di considerazione, non è stato possibile assegnare ad istituti, enti, case editrici, ecc., somme adeguate. Non prendano quindi, ombra dalla tenuità dei sussidi loro concessi ma scorgano in questi un valore puramente morale.

E venendo ai criteri seguìti nel compilare l'elenco dei premiati sarà opportuno dire che la R. Accademia ha creduto giusto eliminare da esso tutti gli enti o istituti statali o parastatali e negare ogni premio a qualunque iniziativa collettiva o individuale nella quale fosse facile scorgere uno scopo commerciale, il desiderio del lucro. Anche qui non s'intende di biasimare menomamente chi tenda al fine naturalissimo di guadagnare, ma si vuole soltanto mettere in luce quanto più al confronto sia degno di simpatia e di aiuto chi sospinto dalla pura fiamma dell'idealità della scienza e dell'arte dimentica il proprio tornaconto e solo intende con tutte le forze, a un'alta e nobile impresa che ridonti a vantaggio della cultura nazionale.

Se poi in un così fatto caso si aggiunge la sventura a contendere allo studioso o all'artista il raggiungimento della vagheggiata mèta occorre allora tener presente il pensiero che in tutto l'universo la cosa più grande è un valentuomo in lotta contro le avversità, salvo che c'è una cosa anche più grande ed è l'altro valentuomo che accorre ad alleviarla. La R. Accademia sempre che s'è trovata di fronte a casi simili s'è affrettata a riconoscere il vero merito e a premiarlo. E come non affrettarsi a premiare quando per esempio il concorrente risponde al nome di Donati Petteni, nobile studioso e scrittore mutilato di guerra, rapito recentemente da morte immatura?

Favorire le pubblicazioni periodiche che hanno una tradizione lunga e gloriosa e tengono alto il prestigio scientifico dell'Italia all'Estero; promuovere la compilazione di trattati nei quali sia esposto con sintesi esatta e trattato lo stato di una particolare scienza sì da emancipare i nostri studiosi dal bisogno di far capo a libri stranieri; chiedere il contributo di due, tre o anche di tutte le classi sempre che l'impresa da premiare non riguardi una classe sola, come, ad esempio, la superba ristampa di tutte le opere del Galilei; ecco altri criteri cui si sono informati gli accademici nel compilare l'elenco dei premiati. I premi complessivamente votati sono 150 e vanno da un massimo di 100.000 lire ad un minimo di 2.000.

Un solo è stato il premio di 100.000 lire e lo ha votato la classe di scienze a favore della *Gazzetta Chimica* per dare a questa modo di provvedere, mediante gli interessi di tale somma alle spese dei *clichés* e degli estratti dei lavori pubblicati dagli assistenti scientifici, dei quali sono ben noti a tutti le disagiate condizioni economiche.

Solo pure è il premio di L. 30.000 aggiudicato al Comitato Nazionale per la Fisica, segue un premio di L. 25.000 con motivazione piena di encomio a favore dell'*Annuario* del Diritto comparato e di studi legislativi. Tre sono i premi da L. 20.000, uno da 15.000, 18 da 10.000, 9 da 8.000, 2 da 7.500, 1 da 7.000, 4 da 6.000, 75 da 5.000, 6 da 4.000, 1 da 3.500, 7 da 3.000, 17 da 2.500, 3 da 2.000.

I concorrenti che non leggeranno i loro nomi nell'elenco dei premiati pensino che la loro esclusione può essere dovuta al fatto che già in anni precedenti sono stati premiati, ovvero che immature ancora sono sembrate le loro indagini sebbene degne di lode e d'essere proseguite alacremente. Nessuno tragga ragione di scoraggiarsi, ma anzi affili le armi per ritentare più agguerrito la prova.

Ed ecco l'elenco dei premiati:

Elenco dei premi d'incoraggiamento erogati dalla Reale Accademia d'Italia

1. Istituto Interuniversitario - Roma . . . . L. 20.000
2. Istituto Nazionale Fascista di Cultura - Roma . . . . . » 10.000

3. Editore Barbèra - Firenze . L. 10.000
4. Rivista di Diritto Agrario - Firenze . . . . » 8.000
5. Rivista Int. di Filosofia del Diritto - Roma . . . . . . » 8.000
6. Rivista di Storia del Diritto Italiano . . . . » 8.000
7. Rivista del Diritto Pubblico - Roma . . . . » 8.000
8. Nuovi Studi di Diritto Economia e Politica - Roma . . » 8.000
9. Rivista di Studi Medioevali - Roma . . . . » 5.000
10. Regia Soc. Istriana di Storia Patria - Pola . . . . » 5.000
11. Regia Deputazione di Storia Patria per le Venezie - Venezia . . . . » 5.000
12. R. Deputazione Friulana di Storia Patria - Udine . . . . » 8.000
13. Soc. Archeologica Comense - Como . . . . » 5.000
14. Soc. Dalmata di Storia Patria - Zara . . . . » 5.000
15. Archivio Storico della Dalmazia - Roma . . . . » 8.000
16. Comitato permanente per l'Etruria - Firenze . . . . . » 5.000
17. Archivio Storico della Corsica - Livorno . . . . » 5.000
18. Archivio Storico di Malta - Livorno . . . . » 5.000
19. Archivio per l'Alto Adige - Trento . . . . » 5.000
20. Società Studi Trentini - Trento . . . . » 5.000
21. Istituto per l'Oriente - Roma » 8.000
22. Istituto per l'Europa Orientale - Roma . . . . » 6.000
23. Annuario del Diritto comparato e di Studi Legislativi - Roma . . . . » 25.000
24. Scuola di Diritto romano e di Diritti orientali - Roma . . » 6.000
25. G. Ermini e G. Galasso - per la pubblicazione delle opere di F. Brandileone . . . . « 6.000
26. Associazione Pro-Aquileia . » 5.000
27. Società di Cultura e Incoraggiamento di Padova . . . . » 4.000
28. Gruppo d'azione per le scuole del popolo - Milano . . . » 5.000
29. Carucci Carlo - San Severo di Puglia - per la pubblicazione di un codice diplomatico della città di Salerno . L. 3.000
30. Codignola Arturo - Genova » 5.000
31. Di Luigi Giuseppe - Napoli . » 5.000
32. Monti Antonio - Milano . . » 3.000
33. Prof. Spezi Pio - Roma . . » 3.000
34. Prof. Ottaviano Carmelo - Roma . . . . » 8.000
35. Baldacci Antonio . . . . . » 5.000
36. Galasso F. R. - Roma . . . » 5.000
37. Gatteschi Giuseppe - Roma . » 5.000
38. Barbadoro Bernardino - Firenze . . . . » 3.000
39. Ferdinando Pasini - Trieste » 5.000
40. Caggese - Malatesta . . . . » 3.000
41. Goglia - Ordine Fascista . . » 2.500
42. Rivista Scientia . . . . . » 5.000
43. Giardino - Soc. Italiana per la Storia del Risorgimento . . » 5.000
44. Bottai - Rivista di Diritto Corporativo . . . . » 6.000
45. Archivio Zoologico Italiano - Napoli . . . . » 5.000
46. Circolo Matematico di Palermo . . . . » 20.000
47. Nuovo Cimento - Bologna . » 20.000
48. Gazzetta Chimica . . . . . » 100.000
49. Società Toscana di Scienze Naturali - Pisa . . . . . » 4.000
50. Archivio di Anatomia Patologica . . . . » 10.000
51. Annali di Botanica - Roma . » 10.000
52. Periodico « Il Valsavia » - Roma . . . . » 4.000
53. Trattato del Comitato per la Fisica . . . . » 30.000
54. Di Tomarchio e Collaboratori - Savona . . . . » 4.000
55. Dott. Provenzal - Roma . . . » 2.500
56. Prof. Claudio Fermi - Sassari » 10.000
57. Prof. Paolo Revelli . . . . » 4.000
58. Padre Alberto De Agostini - Milano . . . . » 10.000
59. Istituto di Storia delle Scienze per le Opere di Euclide . » 4.000
60. Comitato per le pubblicazioni Mistraliane . . . . » 5.000
61. A. F. Formiggini, Editore - Roma . . . . » 5.000
62. Casa Editrice Vecchioni - Aquila . . . . » 5.000

63. Paolo Cremonese, Editore - Roma . . . . L. 2.500
64. Amos Parducci - Pisa . . . » 5.000
65. Fratelli Buratti - Torino . . » 5.000
66. Prof. Bertini - Torino . . . » 2.500
67. Lionello Fiume - Parigi . . » 5.000
68. Casa Ed. Alpes - Milano . . » 5.000
69. Sibilla Aleramo . . . . . » 5.000
70. Donati Petteni - Bergamo . » 15.000
71. Prof. Furlani Giuseppe - Firenze . . . . » 10.000
72. Ente Morale Viesseux - Firenze . . . . » 5.000
73. Francesco Ribezzo - Palermo » 2.500
74. Stanze del Libro - Roma . » 5.000
75. Editore Franco Campitelli - Foligno . . . . » 5.000
76. Prof. Giuseppe Modugno - Foggia . . . . » 10.000
77. Folklore Italiano - Catania . » 2.500
78. Merlo Clemente . . . . . . » 7.500
79. Accademia Virgiliana - Mantova . . . . » 5.000
80. Vincenzo Crescini - Padova » 2.500
81. Atlante Linguistico Italiano - Udine . . . . » 7.500
82. Arcadia - Roma . . . . . . » 5.000
83. Lancellotti - Roma . . . . » 5.000
84. Nosari - Roma . . . . . . » 5.000
85. Cappi Ferruccia - Casina Valvassina . . . . » 5.000
86. Prof. Giulio Natali - Roma . » 5.000
87. Argentieri, Editore - Spoleto . » 5.000
88. Rivista di filologia e istruzione classica - Torino . . . » 5.000
89. Ugo Betti . . . . » 5.000
90. Vivona F. - Roma . . . . » 5.000
91. Casella Editore - Napoli . » 5.000
92. Scuola di Filologia Classica dell'Università di Roma . . » 5.000
93. La Piè - Forlì . . . . . . » 2.500
94. Lorenzo Viani - Viareggio . » 5.000
95. Emma Grammatica - Roma . » 10.000
96. Bragaglia - Roma . . . . » 10.000
97. Achille Beltrami - Brescia . » 5.000
98. Prof. Lattanzi - Roma . . . » 5.000
99. Romualdo Fantini - Milano . » 2.500
100. Corrado Alvaro - Roma . . » 2.500
101. Antonio Russo - Roma . . » 2.500
102. Gerace Vincenzo - Roma . » 5.000
103. Benedetto Migliore - Roma . » 5.000
104. Mario Puccini - Roma . . . » 2.500
105. Manlio Faggella . . . . . » 2.500
106. Fondazione Premio Fradeletto - Venezia . . . . . . L. 20.000
107. Società Amici della Musica - Pisa . . . . » 5.000
108. Pomaro Giuseppe - Roma . » 5.000
109. Stabile Orchestrale Triestina » 10.000
110. Società Pro Cultura Musicale - Lucca . . . . . . » 5.000
111. Società Napoletana Pro Concerti Orchestrali . . . . . » 10.000
112. Società Concerti di Parma . » 2.000
113. Società Concerti - Fiume . » 5.000
114. Scuola Corale «Guido Monaco» - Livorno . . . . . » 5.000
115. Sindacato Nazionale Musicisti - Mostra Nazionale di musica contemporanea . . » 10.000
116. Istituto Musicale Morlacchi - Perugia . . . . » 5.000
117. Istituzione per spettacoli lirici a San Gimignano . . . » 5.000
118. Istituto Musicale «F. Venezze» - Rovigo . . . . » 5.000
119. Istituto Fascista di Cultura - Sezione Musicale - Torino . » 5.000
120. Scuola di Musica - Foggia . » 5.000
121. Soc. Internazionale Musica Sacra Cattolica . . . . . » 10.000
122. Teatro della Commedia di Trieste . . . . » 5.000
123. Soc. Italiana Pro Propaganda Musicale - Roma . . » 10.000
124. Pro Visioni dantesche del Pittore A. Foà - Roma . . » 7.000
125. Maestro Alfonso Rendano - Roma . . . . » 10.000
126. Giuseppe Radiciotti - Pubblicazioni musicali - Tivoli . » 10.000
127. Associaz. Palermitana Concerti Sinfonici di Palermo . » 10.000
128. Società Filarmonica - Trento » 10.000
129. Corriere Musicale dei Piccoli - Firenze . . . . . » 5.000
130. Società Filarmonica di Zara . » 5.000
131. Liceo Musicale di Salerno . » 5.000
132. Luigi Serra - Roma - Volume «L'arte nelle Marche» » 5.000
133. Tagliapietra T. - Venezia - Composizioni musicali . . » 5.000
134. Francesco Vatielli - Opera sulla musica . . . . . . » 2.000
135. Ratta Cesare - Bologna - Pubblicazione d'arte . . . » 5.000

136. Guida G. - Roma - Giornale d'arte « La Fiamma » - Esposizione permanente	L.	10.000
137. Museo Internazionale delle Ceramiche - Faenza . . .	»	5.000
138. Circolo Savoia - Fiume - Filarmonica Drammatica .	»	5.000
139. Broglio M. - Roma - Per le edizioni d'arte della Casa « Valori Plastici »	»	5.000
140. Soc. Musicale - Udine . .	»	2.000
141. Scultore Scarpa Bolla . .	»	3.000
142. Pittore Domenico Colao .	»	3.000
143. Museo Etnografico di Forlì	»	3.500
Totale	L.	1.000.000

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI MINISTERIALI PER IL 1929.

Nella seduta Reale tenuta dalla R. Accademia dei Lincei nel giorno dello Statuto è stato proclamato il risultato dei concorsi a premio banditi per il 1929 dal Ministero dell'Educazione nazionale.

I due premi ai migliori lavori su argomenti di scienze fisiche e matematiche sono stati conferiti ai proff. Carrelli Antonio, assistente nell'Istituto fisico della R. Università di Napoli, e Salvatore Cherubino, del R. Liceo Artistico di Napoli; i due premi ai migliori lavori su argomenti di scienze storiche e filologiche sono stati conferiti ai proff. Corradi Giuseppe, del R. Liceo Ginnasio Cavour di Torino, e Quazza Romolo, del R. Liceo Ginnasio Virgilio di Mantova; il premio al miglior lavoro su argomenti di scienze filosofiche e morali è stato conferito al prof. Alfredo Poggi, del R. Liceo Ginnasio D'Oria di Genova; il premio, infine, al miglior lavoro su argomenti di scienze naturali è stato conferito al professor Nangeroni Libertade, del R. Istituto tecnico di Varese.

Pubblicheremo prossimamente le relazioni presentate dalle Commissioni giudicatrici dei premi.

LA FONDAZIONE SALVIONI.

Con testamento olografo del 17 marzo 1925 — pubblicato per atti del notaio dottor Felice Rizzi di Milano con verbale del 21 marzo 1929 n. 7489 di repert. — la signora Enrichetta Taveggia ved. Salvioni, ottemperando anche ai desiderî già espressile dal suo defunto consorte, nominava erede delle sue cospicue sostanze il R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere con l'obbligo di istituire un corpo morale denominato « Fondazione Prof. Carlo Salvioni ed Enrichetta Salvioni e loro figli Enrico e Ferruccio » con sede in Milano per sussidi a studenti del Canton Ticino che compiono i loro studî in Istituti superiori del Regno.

Col suddetto testamento la signora Taveggia stabiliva inoltre che ove il reddito della Fondazione non si fosse potuto erogare interamente o in parte in sussidi a studenti ticinesi regolarmente iscritti in Istituti universitarî del Regno, l'eccedenza si sarebbe dovuta di volta in volta devolvere a favore dell'*Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana*, sino a che non ne fosse terminata la stampa e, compiuta questa, poi, si sarebbe dovuta pure di volta in volta devolvere a favore di opere, anche non periodiche, di dialettologia italiana.

La testatrice esprimeva, quindi, il desiderio che, per evitare noie e spese di amministrazione, il R. Istituto Lombardo avesse provveduto a liquidare cautamente la sostanza ereditaria e ad investire il ricavo netto in rendita pubblica italiana del 3.50 per cento da intestarsi al nome della Fondazione.

Con successivi codicilli, poi, del 6 giugno 1926, pubblicati anch'essi con lo stesso verbale 21 marzo 1929 del notaio Rizzi, la signora Taveggia, confermando le precedenti disposizioni testamentarie, stabiliva alcuni legati che sull'eredità avrebbero dovuto far carico al R. Istituto Lombardo.

Essendo la benemerita testatrice mancata ai vivi il 17 marzo 1929, ed avendo il Presidente del R. Istituto Lombardo con atto dell'8 aprile successivo dichiarato di accettare l'eredità, salve e riservate le autorizzazioni di legge, nell'interesse dell'Istituto stesso col beneficio d'inventario, venivano quindi eseguite le operazioni giudiziarie dell'inventario, dalle quali risultava che la eredità era costituita — oltre che di oggetti di uso e mobili varî rinvenuti in casa della defunta e di una notevole quan-

tità di titoli di rendita per il valore complessivo di 210.000 lire, custoditi in una cassetta del Banco Ambrosiano —, dei seguenti beni immobili:

1. casa di abitazione con botteghe, in comproprietà con due sorelle della testatrice, del reddito impon. di L. 40.000;

2. appartamento di esclusiva proprietà testatrice, del reddito impon. di L. 5867.

Giusta mandato avuto dal Consiglio di Presidenza del R. Istituto Lombardo, il Presidente del Sodalizio con istanza trasmessa il 24 aprile u. s. dal Prefetto di Milano con parere favorevole, si rivolgeva al Ministero dell'Educazione nazionale per chiedere di essere autorizzato ad accettare l'eredità di cui innanzi, di essere inoltre autorizzato alla vendita, sia all'asta privata sia a trattative private dell'appartamento di esclusiva proprietà della defunta signora Taveggia — soprassedendosi, per il momento alla vendita dell'altra casa in comproprietà, data la sua località di grande avvenire —, e di essere infine autorizzato a pagare i legati stabiliti dalla defunta.

Lo stesso Presidente chiedeva, poi, che venisse approvato lo Statuto della Fondazione da istituirsi in ottemperanza degli obblighi del testamento, statuto redatto con la cooperazione degli esecutori testamentari ed approvato dal Consiglio di Presidenza dell'Istituto Lombardo nell'adunanza del 25 novembre 1929.

Nessun dubbio poteva esserci circa la convenienza che venisse concessa al R. Istituto Lombardo l'autorizzazione ad accettare l'eredità Taveggia.

Tale eredità, infatti, non gravata che di modesti legati, comprende un patrimonio di ingente valore con cui sarà possibile alla Fondazione da istituirsi di adempiere con ogni larghezza di mezzi ai fini voluti dalla benemerita testatrice.

E' da presumersi, invero, che il reddito complessivo dell'eredità devoluta a favore del R. Istituto Lombardo non solo consentirà una cospicua elargizione di borse di studio a studenti del Canton Ticino regolarmente iscritti in Istituti superiori del Regno d'Italia, ma consentirà altresì lo adempimento da parte del R. Istituto Lombardo di quegli scopi della Fondazione previsti in via sussidiaria dalla testatrice per onorare la memoria del compianto prof. Salvioni.

Nemmeno dubbia poteva essere la convenienza che il R. Istituto Lombardo fosse autorizzato alla vendita dell'appartamento posto in Milano in via Ariosto n. 4 e per un prezzo non inferiore a L. 240.000, giusta una perizia nella quale il reddito netto della proprietà veniva determinato nel valore di L. 12.700 annue, superiore di più del doppio al reddito segnato in catasto.

D'altra parte la testatrice chiaramente espresse la sua volontà che il R. Istituto avrebbe dovuto provvedere a liquidare cautamente la sostanza ereditaria e ad investire il ricavo netto in rendita pubblica italiana del 3. 50 %: se ragioni di opportunità sconsigliavano per il momento la vendita della parte di proprietà in comune con le due sorelle della testatrice — proprietà sita in luogo destinato a sicuro avvenire e suscettibile quindi di un notevole aumento di valore — le stesse ragioni non si opponevano per l'alienazione dell'immobile di via Ariosto, le cui spese di amministrazione avrebbero cagionato al R. Istituti quelle noie che la testatrice volle che si fossero evitate.

A nessun rilievo, infine, davano luogo le norme dello schema di Statuto della Fondazione Salvioni, che sarà amministrata dal R. Istituto Lombardo per l'adempimento degli scopi previsti dalla testatrice e che, mirando all'incremento della cultura nazionale nella parte itaiana del popolo svizzero, perpetueranno l'opera di italianità a cui Carlo Salvioni aveva dedicato i suoi studî, e conserveranno la memoria dei suoi due eroici figli caduti combattendo per l'Italia.

Ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, il Ministero dell'Educazione ha pertanto sottoposto alla sanzione Reale il decreto che autorizza il R. Istituto Lombardo ad accettare l'eredità Salvioni e che istituisce la « Fondazione Prof. Carlo Salvioni ed Enrichetta Salvioni e loro figli Enrico e Ferruccio », approvandone il relativo Statuto.

Ecco il testo degli articoli di cui si compone il decreto ch'è in corso di pubblicazione:

Art. 1.

Il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere di Milano è autorizzato ad accettare l'eredità disposta in suo favore dalla signora Enrichetta Taveggia ved. Salvioni con testamento olografo del 17 marzo 1925 e con codicilli testamentari del 6 giugno 1926, l'uno e gli altri pubblicati dal notaio dott. Felice Rizzi di Milano con verbale 21 marzo 1929 n. 7489 di repertorio, eredità costituita da un appartamento in Milano nella casa in via Ariosto n. 4, del valore di 240.000 (duecentoquarantamila), della quota di un terzo di una casa in via Trivulzio n. 2, pure in Milano del valore di L. 400.000 (quattrocentomila) e da titoli del valore complessivo di L. 210.000 (duecentodiecimila) con l'obbligo peraltro di eseguire i legati disposti dalla testatrice.

Art. 2.

Il R. Istituto suddetto è inoltre autorizzato alla vendita, sia all'asta privata, sia a trattative private, dell'appartamento posto nella casa in via Ariosto n. 4 in Milano, per un prezzo non inferiore a L. 240.000 (duecentoquarantamila).

Art. 3.

E' istituita, presso il R. Istituto lombardo sopra indicato, ed eretta in ente morale la «Fondazione Prof. Carlo Salvioni ed Enrichetta Salvioni e loro figli Enrico e Ferruccio» per borse di studi a studenti del Canton Ticino, regolarmente iscritti in Istituti superiori del Regno d'Italia, per contributi all'*Opera del vocabolario della Svizzera Italiana*, e ad opere, anche non periodiche, di dialettologia italiana.

Art. 4.

E' approvato lo Statuto della Fondazione stessa, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine nostro, dal Ministro proponente.

Ed ecco il testo dello Statuto della Fondazione:

Art. 1.

La Fondazione prof. Carlo Salvioni ed Enrichetta Salvioni e loro figli Enrico e Ferruccio, eretta in ente morale, ha la sua sede in Milano, presso il Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel Palazzo di Brera.

Art. 2.

Il patrimonio della Fondazione è formato dalla sostanza lasciata dalla sig.ra Enrichetta Taveggia ved. Salvioni con le sue disposizioni testamentarie olografe 17 marzo 1925 e 6 giugno 1926 pubblicate dal notaio dott. Felice Rizzi col verbale 21 marzo 1929 n. 7489 di rep., attualmente costituito da un appartamento in Milano nella casa in via Ariosto n. 4, del valore di L. 240.000, della quota di un terzo di una casa in via Trivulzio n. 2, del valore di L. 400.000, e da titoli del valore complessivo di Lire 210.000, e quindi in tutto di L. 850.000.

Art. 3.

Il reddito della medesima sarà ogni anno erogato in borse di studio a studenti del Canton Ticino regolarmente iscritti in Istituti Superiori del Regno d'Italia.

Il R. Istituto Lombardo in adunanza ordinaria determinerà annualmente, in base al reddito della Fondazione disponibile per l'anno in cui devono essere assegnate, il numero e la misura delle borse di studio da assegnarsi, e le modalità della loro assegnazione.

Art. 4

Il conferimento delle borse avrà pure luogo su deliberazione dello stesso R. Istituto in adunanza ordinaria, dietro proposta motivata da parte di una Commissione, composta dal Presidente, dal Vice-Presidente, dai due Segretari dell'Istituto e da un rappresentante del Governo Ticinese.

Per l'assegnazione delle borse di studio la Commissione darà ai concorrenti la preferenza in base al merito secondo le votazioni ottenute nell'ultimo anno di studio; a parità di merito saranno preferiti gli appartenenti a famiglie meno agiate.

Art. 5.

Il pagamento sarà fatto dal R. Istituto Lombardo a colui al quale fu aggiudicata la borsa in 9 rate mensili anticipate, previa presentazione della prova dell'iscrizione in un Istituto Superiore del Regno.

Ottenuto la borsa per un anno, per riottenerla ne dovrà venir chiesta la conferma

per l'anno successivo fino al compimento del corso regolare di studi ed eventualmente anche per corsi di perfezionamento.

Art. 6.

La parte del reddito della Fondazione che, per qualsiasi ragione, non venisse erogata nelle borse di studio a studenti ticinesi, come nell'art. 3, sarà di anno in anno devoluta all'*Opera del Vocabolario della Svizzera Italiana* esistente in Bellinzona presso il Lodevole Dipartimento della Pubblica Educazione, e ciò fino a quando non sia compiuta la stampa del Vocabolario medesimo.

Compiuta questa stampa, l'importo del reddito come sopra non erogato verrà devoluto ad opere, anche periodiche, di dialettologia italiana sotto forma di contributo alle spese di stampa di esse, e di premi agli autori per aiutarli nelle loro ricerche.

Art. 7.

L'Amministrazione della Fondazione è affidata al R. Istituto Lombardo.

Per le spese relative e di segreteria e per compenso ai componenti la Commissione giudicatrice verrà stanziata nel bilancio annuale della Fondazione la somma di L. 5.000.

MODIFICHE ALLO STATUTO DELL' ENTE « CASA DI ORIANI ».

A norma dell'art. 3 dello Statuto dell'Ente « Casa di Oriani » — approvato con R. D. 14 luglio 1927, n. 1561 — il Consiglio direttivo dell'istituzione veniva composto: *a*) del R. Provveditore agli studi per l'Emilia, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione nazionale; *b*) dei rappresentanti della provincia di Ravenna e dei Comuni di Casola Valsenio e di Faenza; *c*) di un rappresentante della famiglia Oriani.

L'inclusione nel Consiglio suddetto dei rappresentanti della Provincia di Ravenna e dei Comuni di Casola Valsenio e di Faenza fu determinata dal fatto che tali Enti, appena eretta in ente morale la « Casa di Oriani », giusta il R. D. 14 aprile 1927, numero 721, avevano stabilito di concorrere con un contributo annuo al suo finanziamento, per cui avevano quasi acquisito il diritto a partecipare al governo di essa.

Senonchè in seguito, per dare maggior vita e più ampio sviluppo al sodalizio e consentirgli di attuare con maggiore larghezza di mezzi i fini per i quali è sorto, altri Enti pubblici della Romagna hanno stanziato nei loro bilanci contributi a favore della « Casa di Oriani » ed in particolar modo la Federazione fascista di Ravenna ed i Comuni di Ravenna e di Lugo.

E' parso, quindi, giusto al Consiglio direttivo dell'Ente, nell'adunanza tenuta il 20 maggio 1929, di deliberare che il comma 2° dell'art. 3 dello Statuto, approvato col R. D. 14 luglio 1927, n. 1561, venisse modificato nel senso di ammettere a far parte del Consiglio stesso anche il Segretario federale, o chi per esso, in rappresentanza della Federazione provinciale fascista di Ravenna, i rappresentanti dei Comuni di Ravenna e di Lugo, ed un rappresentante inoltre degli altri Comuni della Provincia, da essi nominato.

Quest'ultimo dovrà rappresentare in seno al Consiglio tutti i Comuni della Provincia di Ravenna che pur senza concorrere con un contributo fisso al mantenimento dell'Ente, sono tutti concordi nello agevolarne nei modi ad essi possibile, le attività culturali che nel nome di Alfredo Oriani onorano nello stesso tempo quella regione d'Italia, a nessuna seconda per devozione patriottica.

La deliberazione adottata all'unanimità dal Consiglio direttivo della « Casa Oriani » veniva, quindi, sottoposta all'esame del Ministero dell'Educazione Nazionale dal Regio Provveditore agli studi di Bologna, Presidente del Sodalizio, con parere pienamente favorevole al suo accoglimento.

Nulla potendosi obbiettare circa la convenienza di farsi luogo all'approvazione della proposta modifica — la quale riuscirà certamente utile ai fini stessi dell'Ente, perchè il Consiglio direttivo di esso potrà, anzi, avvantaggiarsi della presenza nel suo seno dei rappresentanti di tutti coloro che al suo mantenimento concorrono e che, d' altra parte, con la partecipazione diretta alla vita del Sodalizio saranno indotti ad agevolarne sempre più lo sviluppo — il Ministero dell'Educazione ha senz'altro promosso il Regio decreto, di recente pubblicato,

col quale l'art. 3 dello Statuto dell' Ente «Casa di Oriani» è stato così modificato:

«Il governo dell'Ente spetta al Presidente e al Consiglio direttivo.

Il Consiglio direttivo è composto·

a) del R. Provveditore agli Studi per l'Emilia, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale;

b) del Segretario Federale o di chi per esso, in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista di Ravenna;

c) del Preside della Provincia di Ravenna o di chi per esso;

d) dei rappresentanti dei Comuni di Ravenna, Faenza, Lugo e Casola Valsenio;

e) di un rappresentante degli altri Comuni della Provincia, da essi nominato;

f) di un rappresentante della famiglia Oriani.

I membri del Consiglio di cui alle lettere *b*, *c*, *d*, ed *e* del precedente comma durano in carica un triennio e possono essere confermati nell'ufficio».

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI FUNZIONARI DELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Il 4 maggio u. s. si è tenuto a Napoli, nella Sala della Biblioteca della R. Accademia di Belle Arti, il Congresso Nazionale delle Biblioteche Governative. Assistevano numerosi delegati delle Biblioteche di Roma, Bologna, Genova, Napoli e Palermo; si erano fatte rappresentare le Biblioteche di Firenze, Milano, Torino e Venezia. Il Ministro dell'Educazione Nazionale, On. Balbino Giuliano, come pure il Sottosegretario, On. Di Marzo, avevano inviato telegrammi di saluto con l'augurio di proficui lavori.

La Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche era rappresentata dal camerata Comm. Calcagno, Ispettore Superiore Bibliografico.

Dopo brevi discorsi di saluto pronunciati dal Segretario provinciale di Napoli, dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, Comm. Luigi Silvio Amoroso, dal Segretario nazionale delle Antichità e Belle Arti, Dott. Ugo Antonielli, dal Segretario nazionale dei dipendenti delle Biblioteche, Dott. Vincenzo Fago, il Vicesegretario generale reggente la Sezione statali, Dott. Rodolfo Reynier, porta il saluto ai convenuti ed il saluto a Napoli rappresentata per l'Associazione dal Comm. Amoroso che ringrazia per le espressioni avute a nome di tutti gli organizzati della Provincia, e passa a rilevare il carattere del convegno che, secondo quanto impone lo stile, si svolge senza cerimonia inaugurale, ma appunto per questo guadagna in austerità perchè la valorizzazione della categoria deve avvenire nello interno dell'Associazione.

Dopo aver ricordato il Consiglio Nazionale, osserva che questi Congressi sono la continuazione di esso e servono per affiatare dirigenti e gregari. A proposito degli scopi della organizzazione egli dichiara che non vanno ritrovati nella necessità di imporre la disciplina, ma in quella di creare una burocrazia totalitariamente fascista, e rivolge, al fine, il pensiero a Colui che regge i destini d'Italia proclamando che il còmpito primo è quello di tendere a migliorare continuamente l'organismo burocratico, poderoso strumento al servizio del Regime. Indi i due Gruppi, in separata sede, iniziarono i rispettivi lavori.

Il Dott. Vincenzo Fago, Segretario nazionale del Gruppo Biblioteche, svolse una sobria relazione morale del Gruppo, ricordando l'importanza assunta dai problemi che riguardano le Biblioteche dopo il Convegno Nazionale di Firenze del 1928 e il 1° Congresso Mondiale e la 1ª Esposizione Internazionale di Bibliotecomia, che ebbero luogo nella scorsa estate a Roma, ed annunziò, fra il vivo compiacimento dell'Assemblea, la imminente costituzione della grande Associazione dei bibliotecari e bibliofili italiani, che più autorevolmente rappresenterà l'Italia nella Federazione Internazionale delle Associazioni di Bibliotecari.

Il Segretario nazionale tiene a rilevare che alla valorizzazione dei servizi e delle funzioni che, nel campo culturale, rappresentano le nostre biblioteche, ha contribuito fortemente l'opera del Direttore generale delle Biblioteche Comm. Salvagnini, il quale con fervida e costante attività ha saputo utilizzare gli scarsi mezzi a disposizione, per l'interesse della cultura biblio-

grafica non solo, ma anche per la tutela del personale, ottenendo dal Ministero delle Finanze l'autorizzazione a bandire, finalmente, i concorsi da tanto tempo sospesi.

Approvata all'unanimità la relazione morale del Segretario nazionale, il comm. Cuciniello, in rappresentanza del Vice-segretario generale del Pubblico Impiego, invita a parlare il Dott. Gaetano Burgada, Direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, il quale illustra in una elaborata relazione il 1° tema all'ordine del giorno: « Le Biblioteche in relazione alle accresciute esigenze ed alla necessità di espansione della cultura nazionale », dimostrando la necessità di dare uno sviluppo sempre più intenso alle Biblioteche di ogni ordine e grado da quelle di conservazione a quelle di diffusione culturale, con speciale riguardo alle Biblioteche che hanno funzioni di tutela e di propaganda italiana nel campo internazionale.

Il Dott. Burgada, inoltre, propose una maggiore specializzazione delle Biblioteche in modo da renderle sempre più aderenti all'incremento delle scienze, delle lettere e delle arti, ed auspicò una adeguata organizzazione delle Sovraintendenze bibliografiche, tale da metterle, per numero e per disponibilià di funzionari, in grado di esercitare il loro alto e proficuo mandato.

La relazione del Dott. Burgada, che fu applaudito calorosamente dai congressisti, venne approvata dopo breve discussione.

E', quindi, invitato a parlare il Prof. Pietro Nurra, Direttore della Biblioteca Universitaria di Genova, il quale illustra le conclusioni presentate sul secondo tema proposto dal Segretario nazionale del Gruppo. Egli premette che, dopo l'ampia discussione avvenuta alla Camera dei Deputati, per merito principalmente del Relatore sul Bilancio della Educazione Nazionale, On. De Francisci, al quale il Segretario nazionale aveva fatto presente l'urgenza di radicali provvedimenti, la questione delle Biblioteche si trova intimamente legata al prestigio ed alla influenza culturale dell'Italia nel campo nazionale ed internazionale; non solo, ma anche connessa allo sviluppo delle industrie editoriali ed affini, alla crisi del libro, alla formazione della nuova coscienza dell'Italia intellettuale.

Approvata la relazione del Prof. Nurra, si passò alla discussione di alcuni ordini del giorno presentati dallo stesso Prof. Nurra, dal Dott. Burgada e da altri, concernenti interessi specifici di alcune categorie di funzionari.

Alla chiusura del Congresso presero la parola il Dott. La Ferla, Segretario nazionale dell'Associazione Dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, il Comm. Cuciniello, il Prof. Fago, ed infine il Comm. Reynier, a nome dell'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego, i quali tutti avevano assistito con vivo interessamento e preso parte all'alto dibattito ed alle varie fasi della discussione.

Particolarmente gradite riuscirono le parole del Dott. Reynier, il quale assicurò l'Assemblea che avrebbe sostenuto, presso le gerarchie competenti, la necessità di una *legge riparatrice* per le Biblioteche ed avrebbe appoggiato presso il Ministero i voti del Congresso riguardanti la definitiva sistemazione del benemerito e a torto trascurato personale degli Istituti che rappresentano uno dei rami più delicati della vita intellettuale della Nazione.

* * *

Ecco gli ordini del giorno approvati dall'Assemblea:

I.

« Il Congresso fra i dipendenti statali delle Biblioteche governative

ritenuto:

che le nuove esigenze degli studi in genere ed in ispecie dell'alta cultura,

l'interesse improrogabile di una maggiore diffusione e di una più adeguata tutela delle manifestazioni intellettuali dell'Italia rinnovata, nel campo nazionale ed internazionale,

il vantaggio evidente di coordinare lo sviluppo degli Istituti bibliografici italiani in relazione ad una nuova e proficua ripresa delle industrie editoriali e delle industrie di materiale biblioteconomico,

sono tutte ragioni di alto ordine nazionale che riportano il problema delle Bi-

blioteche sul piano medesimo del prestigio, della influenza, e del primato intellettuale dell'Italia fascista,

fa voti:

I) che il riordinamento del personale delle Biblioteche, sia qualitativo e quantitativo, venga riesaminato e risolto con una legge d'eccezione;

II) che il personale venga considerato di gruppo rigidamente tecnico e professionale;

III) che sia provveduto a riparare alle attuali sperequazioni con le altre categorie e con gli altri gradi delle Amministrazioni statali;

ed in particolare raccomanda:

I) provvedimenti d'ordine economico ed organico atti ad arrestare le difficoltà di reclutamento del personale specialmente maschile del gruppo A;

II) equiparazione e sviluppo di carriera consentanei all'importanza del gruppo B, che si propone adotti la qualifica di Sottobibliotecari;

III) inquadramento dei coadiutori e degli assistenti nel Gruppo B, giusta il disposto dell'art. 8 della Legge 2 ottobre 1919, n. 2074,

IV) inquadramento nel Gruppo B degli impiegati del Gruppo C che esercitano funzioni di categorie superiori con riconoscimento della rispettiva anzianità,

V) equiparazione dei custodi delle Biblioteche a quelli del ruolo dei Monumenti, Musei e Scavi,

VI) aumento di compenso ai fattorini, e maggiori possibilità di nomina degli stessi nella categoria dei custodi,

VII) che i volontari delle varie categorie, i quali abbiano compiuto lodevolmente un giusto periodo di prova raggiungano nel minor termine possibile la propria definitiva sistemazione ».

II.

« Il Congresso, considerando che parecchi coadiutori (Gruppo C, grado 10°) con quaranta e più anni di servizio sono provvisti dello stipendio di lire 11.500, altri con la stessa anzianità percepiscono lo stipendio di lire 9500, altri con 30, 27, 23 e meno di vent'anni di servizio percepiscono lo stesso stipendio di lire 9500, fa voti che si proceda ad ovviare a tale sperequazione, mercè un provvedimento di giustizia e pertanto si propone:

1) il collocamento fuori quadro di tutti i funzionari che abbiano raggiunto il 45° anno di servizio o il 65° anno di età, in modo da lasciare adito ai meritevoli di poter progredire nella carriera senza lunghissimi intervalli fra un grado e l'altro;

2) la promozione in soprannumero nel grado immediatamente superiore di tutti quei funzionari che abbiano compiuto il 35° anno di servizio compreso quello militare e di straordinario, sempre che siano riconosciuti meritevoli dal Consiglio di amministrazione. Questa richiesta trova la sua giusta ragione nel fatto che oggi un certo numero di funzionari con 35 anni e più di servizio lodevolmente prestati si vedono nella impossibilità di raggiungere il grado superiore per mancanza di posti;

3) la decorrenza delle promozioni dal giorno successivo a quello in cui il posto si è reso vacante;

4) la concessione del massimo stipendio del grado al quale appartiene l'impiegato, che ha comiuto il 35° anno di lodevole servizio, dichiarato meritevole dal Consiglio di amministrazione, per aver ottenuto la nota di ottimo o distinto per tre anni consecutivi;

5) la decorrenza di tale promozione dal giorno successivo al compimento del 35° anno di servizio, ai fini della pensione per quelli che hanno compiuti 39 anni di servizio.

LAVORI NELLE BIBLIOTECHE GOVERNATIVE.

Nel numero precedente abbiamo data notizia dei principali lavori di assetto edilizio e di riordinamento interno eseguiti in alcune Biblioteche governative durante lo esercizio 1928-29; accenniamo nel presente numero agli analoghi lavori compiuti in altre Biblioteche governative.

Biblioteca Nazionale di Napoli

Dopo l'avvenuto trasporto nei locali della Reggia, è continuata la sistemazione della Biblioteca e delle Biblioteche minori.

La Lucchesi-Palli è stata adattata nella nuova sede con un riassetto che non lascia nulla a desiderare e gli artistici scaffali sono stati collocati in modo veramente decoroso. Così pure l'Officina dei papiri ercolanesi, presso la quale notevole incremento hanno avuto i lavori di catalogo dei papiri.

E' stata portata a compimento la sistemazione della sala riservata, destinata ad accogliere le opere illustrate, la ricca collezione di statuti ed altre raccolte particolarmente pregevoli. Grande sviluppo hanno avuto i servizi pubblici della lettura in sede e del prestito.

Fra i più importanti acquisti si segnalano: Rovira y Virgili, *Hist. nacional de Catalunya;* De Sagarra, *Sigillografia catalana; Virgili Bucolica, Georgica,* Spoleto, 1928; *Mémoires et Monuments Piot,* Parigi, Leroux; Somare, *Pittori italiani dell' 800;* Ametller y Vinyas, *Alf. V de Aragon in Italien.* Fra i doni: Pico Foriano *Nuova scelta per la chitarra spagnuola;* Leone di Napoli, *Metodo ragionato per violino;* Leonardo da Vinci, *Codice Arundel;* Giglio Tos, *La Basilica di San Francesco d'Assisi;* Dante Alighieri, *La Divina Commedia illustrata dal Nattini;* Valerius Maximus, *Facti et dicti memorabili.*

La Biblioteca Nazionale di Napoli ha contribuito alle mostre bibliografiche di Roma, Firenze, Venezia, Bologna organizzate in occasione del I Congresso mondiale delle Biblioteche ed ha essa stessa organizzata una mostra, il cui risultato — come fu già largamente detto su queste colonne — è state soddisfacentissimo non solo nei rapporti con i congressisti, ma anche nei rapporti col pubblico degli studiosi e con quel pubblico vario che da queste circostanze trae occasione e stimolo a conoscere ed apprezzare i nostri cimeli bibliografici.

Biblioteca Universitaria di Pisa

La crisi dei locali, non più sufficienti ad accogliere l'incremento librario di questa Biblioteca, è stata avviata a soluzione. Sono proceduti infatti alacremente i lavori di sopraelevazione dell'ala del fabbricato, prospiciente il Vico dell'Ulivo. Ultimati tali lavori, la Biblioteca potrà disporre di quattro nuove sale, una molto vasta e le altre di media grandezza, le quali permetteranno di accogliere tutta la suppellettile libraria che attende la sua collocazione e per lungo tempo ancora le entrate future.

L'incremento della Biblioteca durante lo esercizio 1928-29 è valutabile in lire 100.000. Fra gli acquisti meritano ricordo la *Bongs Goldene Klassiker Bibliothek* collezione completa dei classici tedeschi; le raccolte complete della *Classical Review,* 1887-1929, e della *Classical Quarterly,* 1908-1929. Fra i doni il *Codex Argenteus* dell'Università di Upsala, magnifica riproduzione del manoscritto posseduto dalla Biblioteca di quell'Ateneo, che contiene i Vangeli tradotti in lingua gotica dal vescovo Ulfila; e Caetani-Gabrieli, *Onomasticon Arabicum.*

Utilissimo lavoro è stato l'elenco delle pubblicazioni periodiche esistenti nella Biblioteca e negli Istituti universitari di Pisa. L'lEenco, comprendendo oltre le riviste e pubblicazioni accademiche della Biblioteca e di quella della R. Scuola normale superiore, anche tutte le raccolte degli Istituti scientifici universitari, porta a conoscenza del pubblico degli studiosi un prezioso materiale di consultazione e offre ai Capi degli Istituti e dei Gabinetti il mezzo pronto per evitare di fare duplicati dello stesso periodoco. Hanno concorso alla compilazione dell'elenco 44 istituti universitari e il numero complessivo delle pubblicazioni è di 1453.

I periodici sono sono classificati per materia e infine elencati per ordine alfabetico: di ciascuno sono date, oltre la sigla dell'istituto cui appartiene, tutte le indicazioni relative allo stato della pubblicazione.

Biblioteca Casanatense di Roma

Provveduto alle opere di difesa delle stanze che contengono i fondi più preziosi, e ingrandita con un ballatoio ed una sopraelevazione di scaffali la sala di consultazione, si è dato un decoroso assetto alla sala destinata a ricevere le persone di maggior riguardo, specie straniere, che accedono in Biblioteca, e si è completata, nel superbo salone settecentesco, la sistemazio-

ne delle 96 vetrine destinate ad esposizione di codici e libri preziosi: vetrine che sono state guarnite con cimase di legno intagliato, a bordi dorati, per metterle in armonia con le linee e l'ornamentazione del salone stesso.

Cospicui acquisti sono stati fatti per completare importanti collezioni che erano state sospese fin dal periodo bellico, tra cui il completamento della collezione Teubneriana dei classici latini e greci, quello delle *Inscriptiones graecae* nell'edizione curata dall'Accademia Prussiana, quello della *Realencyclopaedie* di Pauly e Wissona e quello delle opere di Lutero edizione di Weimar; inoltre un ricco gruppo di manoscritti (tra cui un Gregorio Nazanzieno del sec. XI e un Crisostomo del sec. XIII) e di stampe musicali, specialmente del secolo XVII.

Tra i principali lavori interni di biblioteca ricordiamo il riordinamento *ex-novo* della sala di consultazione e di quella della bibliografia; in quest'ultima il materiale è stato ordinato per materia ed i gruppi riguardanti la bibliografia dei manoscritti, degli incunabuli e dei libri antichi ne sono stati asportati per essere collocati nelle stanze che accolgono i relativi reparti.

Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze

Forte impulso è stato dato nell'esercizio 1928-29 alla compilazione mensile del Bollettino delle pubblicazioni italiane, edito a cura della Biblioteca, e ciò allo scopo di rivendicare nella statistica mondiale un posto più consentaneo alla produzione libraria italiana in confronto di altri paesi.

L'attività della Biblioteca è stata grandemente occupata dalla partecipazione a numerose mostre italiane (quella Riccardiana a Firenze, quella della rilegatura a Venezia, quella musicale a Bologna e quelle di Roma, organizzate in occasione del Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia) e straniere (a Barcellona, a Colonia, ed Amsterdam).

Sono stati inaugurati la Tribuna Dantesca nella nuova sede e il primo magazzino librario di ferro, a palchetti mobili, nel quale in brevissimo tempo sono stati trasportati oltre 50 mila volumi di riviste tolte dal Palazzo dei Giudici, riordinate e messe a disposizione degli studiosi.

Fra gli acquisti sono da segnalare la Biblioteca Marinelli composta di oltre 20 mila pezzi fra volumi, opuscoli e carte geografiche, depositata nei locali della Università fiorentina per uso della Facoltà Geografica; e una copiosa raccolta di autografi, già appartenuta a Ermenegildo Pistelli, di illustri scrittori del secolo XVIII e XIX.

Fra i doni, quello prezioso, consegnato dagli eredi di Ferdinando Martini, consistente nel Carteggio (oltre 10 mila lettere) che l'illustre scomparso ebbe coi più cospicui scrittori e uomini politici italiani del suo tempo; ed inoltre il Carteggio che Ferdinando Martini ebbe con la scrittrice Matilde Gioli, da quest'ultima offerto per onorare la memoria di lui.

ACQUISTO DI AUTOGRAFI E CARTEGGI DI GINO CAPPONI E GIUSEPPE GIUSTI.

In questi ultimi tempi il Ministero dell'Educazione Nazionale ha acquistato, per metterla a disposizione degli studiosi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, parte della Biblioteca del Marchese Gentile Farinola.

Il materiale acquistato comprende una grandissima quantità di autografi di Gino Capponi, cioè quasi tutti i manoscritti delle sue opere, a cominciare dalla famosa *Storia della Repubblica Fiorentina;* e tutto il carteggio che il Capponi ha avuto coi più grandi letterati e con gli uomini politici del suo tempo: trattasi di centinaia e centinaia di lettere che, quantunque in parte già pubblicate, hanno notevolissima importanza per la storia politica e letteraria italiana, e il cui valore è testimoniato dai volumi già pubblicati dal Carraresi pei tipi di Lemonnier (Carteggi Capponi) e dal Prunas pei tipi di Zanichelli (Carteggio Tommaseo-Capponi).

Il materiale comprende inoltre gli autografi che Giuseppe Giusti, morendo in casa dell'amico carissimo, lasciò in segno di profonda gratitudine al Capponi, e che consistono in abbozzi di studi, di poesie, di lettere, ecc.

Al prezioso patrimonio intellettuale di Gino Capponi e di Giuseppe Giusti, seguo-

no alcuni importanti manoscritti che sono andati a completare la cospicua raccolta dei codici Capponi, già in possesso della Biblioteca Nazionale di Firenze, il cui inventario fu nel 1845 compilato e stampato dal Milanesi.

DONO DI LIBRI ALLA BIBLIOTECA « VITTORIO EMANUELE » DI ROMA.

Per mezzo del R. Console Generale d'Italia a San Paolo (Brasile), il prof. Alfonso Bovero, direttore di quella Facoltà di medicina, ha fatto pervenire in dono alla Biblioteca « Vittorio Emanuele » di Roma alcune pubblicazioni sue, dei suoi assistenti ed alunni dal 1914 al 1929.

Al Prof. Bovero, che onora a San Paolo la scienza italiana e che gode in quegli ambienti culturali di larga e meritata riputazione, sono giunti i ringraziamenti del Ministero dell'Educazione Nazionale per il generoso atto compiuto.

DONAZIONE GALASSI ALLA R. BIBLIOTECA MEDICA.

La famiglia Galassi ha recentemente offerto in dono alla R. Biblioteca Medica di Roma parechie centinaia di libri ed opuscoli di medicina, raccolti dal Dott. Luigi Galassi, già professore e rettore della Regia Università di Roma, morto nel 1895, e dal figlio Dott. Giuseppe, al padre premorto.

Il generoso atto di liberalità, per il quale viene acquisito alle collezioni del detto Istituto un cospicuo materiale bibliografico, onora nelle persone della famiglia la memoria dei defunti Prof. Luigi e Dott. Giuseppe Galassi, i quali, dando prova del loro amore per gli studi, seppero con cura raccogliere il materiale stesso, posto ora a disposizione degli studiosi.

IL CARTEGGIO BRUGNATELLI ALLA REGIA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI PARMA.

La modesta raccolta di autografi della R. Biblioteca Universitaria di Pavia, s'è, nei primi mesi di quest'anno, pressochè raddoppiata, con una larga scelta tratta dall'Archivio *Brugnatelli*, e liberalmente consentita in dono dalla signora Camilla Platner, vedova di Luigi; il cui bisavo, Luigi Valentino; il nonno, Gaspare; il padre, Tullio, ed egli stesso, salirono la cattedra universitaria di Chimica o di Scienze naturali, per lo spazio di un secolo e più, nell'Ateneo Pavese.

Di Luigi Valentino (1761-1818), collega ed amico di Alessandro Volta, il cui carteggio, strettamente legato a quella grande memoria, ebbe già, in parte, diversa destinazione, la nostra Biblioteca acquista: oltre ai documenti onorifici e di carriera, poche lettere al figlio assente per un viaggio in Germania (1815-16); alcune perizie originali, stese a richiesta dell'autorità militare francese, in materia di forniture annonarie; e un esemplare, a lui appartenuto, dei *Fondamenti della Scienza Chimico-Fisica* di Vincenzo Dandolo (V^a ed Milano, 1802), plagio, in parte letterale, di due opere del Fourcroy il cui riscontro è aggiunto a penna dal possessore, nei luoghi corrispondenti del testo incriminato.

Di Gaspare (1795-1852) questo Istituto riceve: i documenti personali; alcuni chirotipi; e la corrispondenza scientifica; per un totale di mille cento autografi, e per lo spazio di circa otto lustri; di Tullio (1825-1906), volontario delle Cinque Giornate e della difesa di Venezia, alcuni volumi postillati; oltre ai documenti di carriera suoi e del figlio Luigi (1859-1928).

L'interesse che presenta l'epistolario di Gaspare Brugnatelli, non sta, se non eccezionalmente, nel contenuto di singole lettere, o nel valore storico di singole firme: *Amedeo Avogadro, Ferrante Aporti, Giuseppe Belli, Pietro Configliacchi, Paolo Gorini, Pietro Moscati, Bartolomeo Panizza, Giuseppe Piazzini, Mauro Rusconi, Luigi Scarenzio, Théodore de Saussure, Antonio Stoppani;* ma esso piuttosto risulta dalla viva rappresentazione dell'ambiente scientifico, in cui discepoli ed eredi dei Sommi, vissuti durante il primo regno d'Italia, prepararono consapevolmente, o inconsapevolmente subirono il processo unificatore della coscienza nazionale.

Tutti i noti, gli ignorati, gli oscuri, furono collaboratori e corrispondenti del *Giornale di Chimica e Fisica* cessato nel

1827, e della *Biblioteca Italiana* 1816... dopo i Lombardi di necessità più numerosi i Veneti: *Luigi Configliacchi* (Padova), *Ambrogio Fusinieri, T. A. Catullo* (Vicenza); *Bartolomeo Bizio* (Venezia; i Toscani: *Antonio Fabbroni* (Arezzo); *Cosimo Ridolfi, Gioacchino Taddei* (Firenze); i Piemontesi: *Giuseppe Gené, Girolamo Picchioni;* ma voci di consenso giungevano da ogni altra città d'Italia: Genova, Bologna, Parma, Macerata, Urbino, Ascoli Piceno, Napoli, Palermo; e dalle universitarie straniere: Vienna e Budapest (*Zipser*), Parigi (*Lehot, Robb*), Liegi (*De Konninck*), Lovanio (*Van Mons, Van Beneden*), Zurigo (*Oken*), Tübingen (*Rapp*), Erlangen (*Schneider*), Londra (*YEsy, Browne*), Copenaghen (*Puggaard*); dovunue un interesse scientifico avvicinasse gli intelletti nell'ansia dell'attesa, o nel tripudio della verità raggiunta: fosse questa l'affermazione della semplicità del cloro (Berzelius, 1823), o la creduta sicura difesa contro la grandine (Milano, Firenze 1823) o la disperata ricerca di farmachi contro il più terribile flagello del colèra (1822-1835).

Il mondo, in cui lavora Gaspare Brugnatelli, tipo simpatico e bonario di galantuomo, generoso, timorato, conservatore, costituito com'è da accademici, da cattedratici, da studenti, da tecnici modesti, se anche non va immune da appassionate polemiche e da subdole rivalità, riesce soffuso tuttavia dalla luce ideale di quelle, ormai, così dette, virtù del tempo passato: rettitudine inflessibile, modesto sentire di sè, vigile cura dei più giovani, riconoscimento aperto del provato merito altrui, amicizia di opera e di borsa, disinteressata collaborazione e fervore di ricerche e di iniziative scientifiche, impedite in ogni modo dalle barriere interne e dai sospetti della censura; e, insieme, uno studio attento della proprietà della lingua, una rigorosa documentazione del contributo originale individuale, a confronto specialmente di quello straniero, imposto, troppo spesso, con metodi di sopraffazione, denunciati in forma vivacissima dall'offeso, rinascente, orgoglio nazionale.

Il linguaggio di questi uomini di scienza, ad eccezione di quello del Marchese Cosimo Ridolfi, che parla senza perifrasi di «Italia» e di «libertà» è modellato sopra una fredda, ma irreprensibile ortodossia religiosa e politica; chè anzi, la turbata tranquillità degli studi può scusare un loro non mentito, reiterato, rincrescimento per i moti del '21; un'aperta condanna della rivoluzione del '48; un estremo riserbo di fronte alla partecipazione ad essa del figlio del loro amico e corrispondente: Tullio Brugnatelli.

L'idea dello stato unitario non vi si tradisce mai; non nel carteggio di quelli, che, viaggiando, conobbero e giudicarono, con ritorsione di asprezza forse eccessiva, le nazioni straniere (*Taddei, Picchioni*); neppure nella corrispondenza del piemontese Giuseppe Gené, che ebbe contatti non infrequenti con la corte Sabauda; ed è, per misura e pittura d'ambiente, fonte di qualche interesse; ma in tutti appare, vivacissima e fattiva, la coscienza della solidarietà e della responsabilità dell'onore della Patria comune, una da Palermo a Pavia (*«... essendo Ella un italiano, io La considero come un compatriota...»*) coscienza animatrice della nobilissima gara nell'istituzione delle scuole di reciproco insegnamento per i figli del popolo, sorte e moltiplicate fra il 1819 e il 1820 in molta parte della Penisola; da Pesaro (*D. Paoli*), a Cesena, a Forlì, a Firenze (*Ridolfi*); da Brescia (*Mompiani*), a Pontevico (*Filippo Ugoni*), a Pavia; sostenute contro i Governi dai Municipi; finanziate da patrizi generosi; dirette da eminenti scienziati, che non dubitarono di farsene primi maestri, comunicantisi fraternamente metodi, testi, ed entusiasmi, annunciatori, in quella grigia ora d'attesa, dell'imminente risveglio.

Il Carteggio Brugnatelli, dal cui ordinamento la Direzione della Biblioteca inizia quello del materiale manoscritto, solo rimasto dei fondi bibliografici in attesa di compiuta sistemazione, sarà, con la possibile sollecitudine, posto a disposizione degli scienziati. (*E. Pastorello*).

MANOSCRITTI DEL COLLEGIO DI SAN CARLO DI MODENA DEPOSITATI PRESSO LA R. BIBLIOTECA ESTENSE.

In data 30 aprile passato fra il Presidente del Collegio San Carlo di Modena e il Direttore della R. Biblioteca Estense è

stata stipulata una convenzione per assicurare una migliore conservazione e una più agevole consultazione dei manoscritti di proprietà del Collegio.

I manoscritti sono affidati, a titolo di temporaneo deposito, alla R. Biblioteca Estense, salva la facoltà del Collegio di poterli in qualunque momento ritirare in tutto o in parte. La Biblioteca si obbliga di metterli a disposizione degli studiosi, secondo le norme prescritte per la lettura del materiale di pregio e a tenerli distinti da quelli di suo possesso.

Pubblichiamo l'elenco dei manoscritti.

1. Giovanni da Bazzano, Chronicon Mutinense (cart. sec. XVI, 40), segn.
2. Spositione dei primi 29 canti dell'inferno di Dante fatta da Lodovico Castelvetro. Autografo (cart. sec. XVI, segn. F. 2-1).
3. Considerazioni di Alessandro Tassoni sopra le rime del Petrarca. Autografo (cart. sec. XVII, 40) segn. F. 4-2.
4. Index scriptorum ecclesiasticorum etc. Autografo di Alessandro Tassoni (cart. sec. XVII, 40) segn. F. J. 2.
5. Laudi frottole canzoni sonetti di Antonio de' Beccari ferrarese Giovanni Pellegrino e di Leonardo Giustiniani, con rime di Dante e del Petrarca (cart. sec. XV, 80) segn. 7-3.
6. Castaldi Bellerofonte, rime burlesche (cart. sec. XVII, 80) segn. 6-4.
7. Vedriani Lodovico, Precetti di retorica. Autografo (cart. sec. XVII, 40) segn. 3-3.
8. Varie lettere scritte nel 1698 che dànno notizie di Parigi, del campo di Compiegne in tempo d'armata, etc. (cart. sec. XVII, 40) segn. 3-4.
9. Varie cronache (cart. sec. XVII, 40) segn. 3-1.
10. Varie relazioni su Costantinopoli, Cipro, Persia etc. (cart. sec. XVI, 40) segn. F. 3-2.
11. Breve racconto delle cose più notevoli del Regno d'Inghilterra (cart. sec. XVI, 40) segn. F. 5-4.
12. Vita di Alfonso I d'Este (cart. sec. XVI fol.) segn. F. 5-3.
13. Annotazioni sopra una lettera di Antonio Perez scritta al Duca di Lerne (cart. sec. XVII, 40) segn. f. 5-2.
14. Lettere di Bernardo Tasso tratte da libri originali di sua mano (cart. sec. XVII, 40), segn. f. 2-2.
15. Poesie varie di Girolomo Balugoli cart. sec. XVII, 40) segn. f. 2-4.
16. Gherardi Pietro, trattato di Geografia (cart. sec. XVIII, 80) segn. f. 2-5.
17. Testamento di Alessandro Tassoni del 1612. Autografo. Mutili in fine (cart. sec. XVII, 40) segn. Filza x-12.
18. Cronaca di Modena dalle origini al 1658 (cart. sec. XVII, fol.) segn. y-2.
19. Memorie sul colonnello Kobii Lnischi (cart. sec. XVII fol.) segn. y-3.
20. Briani Giovanni, Historia della città di Modena (cart. sec. XVII, 40) segn. y-4.
21. Registro dei conti di famigia modenese (cart. sec. XV-XVII, fol.) segn. y-L.
22. Martelli Pier Jacopo, Cronaca di Mons. Turpino in ottava rima (cart. sec. XVII, vol. 12, in 40) segn. 3.
23. Notizie storiche di parecchie città e personaggi (cart. sec. XVII, 40) segn.
24. Chronicon ab anno 1488-1514 (cart. sec. XVI, 40) segn. 3-1.
25. Ristretto dell'Historia di Modena (cart. sec. XVI, 40) segn. y-10.
26. Bosellini Camillo, Cronica dell'originale di Modena fino al 1660 (cart. secolo XVII, fol.) segn. x-1.
27. Ploti Gio. Fr. Cronica di Modena dal 1546 al 1596 (cart. sec. XVIII, 40) segn. x-3.
28. Briani Girolamo, Vita di S. Geminiano (cart. sec. XVIII, fol.) segn. 4-1.
29. Flores sententiarum e scriptoribus latinis decerpta (cart. sec. XVII, 80) segn. 4-3.
30. Monarchae futuro ludovico XIV. Comes de Flisco (cart. sec. XVII, 80) segn. f. 7-2.
31. Breve storia della città e del Ducato di Modena (cart. sec. XVIII fol.) segn. x-5.
32. Grassetti Francesco, Memorie intorno alla città di Modena (cart. sec. XVIII, 80) segn. x-10.
33. Cicero Rethorica ad herennium (cart. sec. XV, 80) f. 6-5.
34. Relatione delli carichi et commandi del March. Filippo Forno in occasione di guerra (cart. sec. XVII, 40) segno y-13.

UN ANNO DI ATTIVITA' DELLA BIBLIOTECA GAMBALUNGA DI RIMINI.

Il compianto Aldo Francesco Massera già illustrò su queste colonne (*Accademie e Biblioteche d'Italia,* anno II, n. 2°) la fervida opera, mercè la quale si è compiuto il riordinamento della insigne Biblioteca Gambalunghiana, vanto e decoro della città di Rimini. Una recente relazione presentata al Podestà dall'attuale Bibliotecario prof. Carlo Lucchesi dimostra che le amorose provvidenze di quel Comune verso la sua Biblioteca non si sono arrestate e che l'anno 1929 ha segnato nuovi e sensibili progressi per l'Istituto bibliografico riminese.

Benchè posta in condizione di poter funzionare, la Biblioteca, all'inizio del 1929 aveva i cataloghi ancora mancanti e insufficienti. Come il Bibliotecario giustamente dice nella sua relazione, era il cuore della Biblioteca che non pulsava più. A risolvere integralmente il problema il Podestà di Rimini è intervenuto stanziando nel Bilancio comunale la somma di L. 62.000, che ha permesso di iniziare l'inventariamento generale della Bibioteca e una nuova schedatura generale per autore e per soggetto. Ultimata la Sala I (di lettura) che ha dato una somma di 2420 schede per autore e 2635 schede per soggetto corrispondenti a 2580 volumi registrati ad Inventario, si è intrapresa la schedatura della Sala VII (Tonini) di particolare importanza per gli studi riminesi e il lavoro, pur tra notevoli difficoltà, procede abbastanza alacremente.

A lato di tali spese, fondamentalmente importanti per lo sviluppo della Biblioteca, devonsi registrare numerosi acquisti fatti con la consueta dotazione e con l'ausilio del Ministero dell'Economia Nazionale, il quale, su proposta della R. Soprintendenza bibliografica dell' Emilia, ha concesso a tal uopo, un sussidio di L. 6000. Si è potuto così far entrare in Biblioteca un considerevole nucleo di opere di cultura moderna, come repertori e guide bibliografiche, collezioni di classici, collane e monografie storiche, importanti pubblicazioni d'arte e i primi volumi dell'Enciclopedia Treccani.

Si è poi redatto, a cura dello stesso Bibliotecario, un'Indice alfabetico degli incunabuli, schematico (nome dell'autore, titolo dell'opera, numero di riferimento al *Repertorium* dell'Hain-Copinger), sufficiente per dare ai bibliografi un'idea esatta della raccolta, e, in tal modo, anche la Gambalunghiana sarà degnamente ricordata nel *Gesamtkatalog der Wiegendrucke,* che si sta pubblicando in Germania.

Per disposizione poi dello stesso Podestà, si è dato alle stampe il *Regolamento della Biblioteca Gambalunghiana e gestioni annesse* (Rimini, Garattoni, 1929), col quale vengono delimitati e portati a pubblica conoscenza i doveri e i diritti degli impiegati e dei lettori, nonchè saggiamente disciplinata ogni pubblica attività dell'Istituto.

Finalmente nel 1929 la Gambalunghiana ha molto onorevolmente figurato in due importanti mostre bibliografiche e cioè nella *Mostra storica del Giornalismo italiano* presso l'Esposizione Internazionale di Barcellona e nella *Mostra delle Edizioni Principi* allestita dalla R. Soprintendenza bibliografica dell'Emilia presso la R. Biblioteca Estense di Modena.

L'effetto di questo rinnovato stato di cose non poteva mancare: nel 1929 il numero dei lettori è andato continuamente aumentando, sicchè a fine d'anno potevansi registrare questi dati assai consolanti e di sicura promessa per l'avvenire: opere entrate in Biblioteche 1606; lettori in sede 3426, a domicilio 588; opere date in lettura in sede 4661, a domicilio 771.

LA RACCOLTA DANTESCA DI TEOFILO ROSSI ALLA BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO.

E' stata di recente effettuata la consegna alla Biblioteca Civica di Torino della Raccolta Dantesca già di Teofilo Rossi, che la famiglia di lui ha offerto in dono, come postumo omaggio dell'estinto alla sua città di elezione.

Degna testimonianza della versatilità dell'ingegno e dell'appassionata predilezione che Teofilo Rossi ebbe per gli studi danteschi di cui fu esimio cultore, fin dalla giovinezza, tale raccolta, ricca di 1332 volumi e 946 opuscoli, tutti in materia di letteratura dantesca, assume grandissimo pregio oltre che per l'organico complesso del cospicuo fondo librario, anche per la ra-

rità e il pregio bibliografico di molti elementi che la compongono.

Agli effetti della sua costituzione essa può considerarsi distinta in tre classi essenziali: edizioni di opere dantesche dai primi monumenti della stampa ai tipi più recenti; studi biografici e storici sulla vita e i tempi di Dante; studi di esegesi dantesca.

La prima classe, indubbiamente la più rilevante, e per numero di volumi e per l'intrinseco ed estrinseco loro valore, è rappresentata da circa 280 edizioni di opere dantesche a testo integrale o parziale, originale o tradotto, critico e non, con commento e senza, stampate in Italia e fuori. Di esse ben 179 appartengono alla *Divina Commedia*, 87 alle opere minori, comprese 37 della *Vita Nova*.

Vi si trovano due incunabuli (*Bergamo, Bonino de Bonini, 1487*, e *Venezia, Pietro di Giovanni di Quarengi, 1497*) col commento del Landino, e tra le 14 edizioni della *Divina Commedia* del sec. XVI, alcuni buoni esemplari delle aldine del 1502 e 1514, della veneziana del 1512 e 1536 uscite dall'officina di Bernardino Stagnino da Trino Monferrato e 3 (1531, 1564, 1578) dei Sessa, di quelle che furono chiamate « Edizioni del Nasone » per l'accentuato profilo del Poeta nel ritratto che figura nel frontispizio. Non manca la magnifica edizione del Marcolini (Venezia, 1544) col commento di Alessandro Vellutello e le espressive figurazioni in rame. E poi ancora la Veneziana di Pietro da Fino del 1568, con la esposizione del Daniello e quella fiorentina del Manzani del 1597, col testo curato dall'Accademia della Crusca. Inoltre tre esemplari, senza note tipografiche e che credonsi le edizioni clandestine di Alessandro Paganino.

Nessun esemplare possiede delle pochissime edizioni secentesche, ma ne conta diciotto delle 26 che, tra italiane ed estere si fecero del Poema Dantesco nel sec. XVIII.

Col sec. XIX entriamo nella fitta selva delle edizioni dantesche, sicchè non meraviglia trovarne registrate dal catalogo della nostra raccolta 175, e sono del bel numero le seguenti più degne di nota: la torinese del Bocca del 1886, dedicata a S. M. Umberto I, col commento fino allora inedito, di Stefano Talice da Ricaldone; la ristampa delle prime quattro edizioni della *Divina Commedia* a cura di Lord Wernon, (Londra 1858); l'edizione del Witte del 1862; quella Sonzogno in fol. con le illustrazioni del Dorè del 1868; e le edizioni Scartazzini, Scarabelli, Fraticelli, quella Moore di tutte le opere (Oxford, 1897) e moltissime altre fra cui buona parte di quelle pubblicate nel 1865 in occasione del VI centenario della nascita di Dante.

Delle edizioni eseguite nel primo quarto del nostro secolo Teofilo Rossi acquisì alla sua raccolta quasi tutte quelle italiane e molte di quelle pubblicate all'estero, specialmente nel 1921, nella ricorrenza dell'ultima celebrazione centenaria della morte del Poeta.

Naturalmente non mancò di provvedere la sua collezione di quel gioiello dell'arte tipografica che è il fac-simile dell'edizione Principe della *Divina Commedia* di Foligno 1472 stampata a Torino nel 1911 dalla R. Scuola Tipografica nella stamperia quattrocentesca del Borgo medievale, nè della riproduzione in eliocromia del Codice Trivulziano 1080 della *Divina Commedia* (Milano, Hoepli 1921) nè di quella del Codice Landiano, pubblicato dell'Olschki nel 1921, in soli 175 esemplari, e tanto meno dell'edizione non venale della *Vita Nova* pubblicata dalle Arti Grafiche di Bergamo, a spese della Banca Italiana di sconto.

Appartengono al nostro e al secolo precedente le numerose traduzioni delle opere dantesche che la nostra Raccolta possiede in francese, in tedesco, in inglese, in portoghese, in greco moderno, in giapponese e perfino in ebraico, e anche i vari saggi di ardite traduzioni nostrane in lingua latina (4) e i curiosi tentativi di versioni dialettali in veneziano, calabrese, fiorentino e veronese.

Scarse le edizioni minuscole; tuttavia non mancano, nè manca la più microscopica edizione della *Divina Commedia* col « Trascritto microcalligrafico » riprodotto con processo foto-meccanico su un foglio di cm. 71×51, pubblicato a Gorizia nel 1883.

Anche cospicue sono per numero di volumi, le collezioni di opere di carattere storico e critico su Dante e le sue opere,

che costituiscono le altre due classi delle tre in cui abbiamo in principio distinta la intera raccolta in quanto al suo contenuto.

Arduo sarebbe, atteso anche il limite che si impone a questa breve relazione, il tentare di darne notizia diffusa e particolare descrizione. Basti dire che quanto di fondamentale è apparso fino al 1921 in Italia e all'estero in materia di storia e critica dantesca, tutto o quasi tutto figura nello schedario della nostra Raccolta sotto i più bei nomi della letteratura: dai principali commenti ed esposizioni del Poema alle più recenti interpretazioni e revisioni critiche dei testi, dagli studi storici, filologici e filosofici, intorno alla vita, i tempi, i luoghi, le opere, la dottrina e il pensiero politico e religioso di Dante, alle illustrazioni topo-cronografiche del Poema, dalle varie serie della « Lectura Dantis », dai numeri unici commemorativi, ai periodici di Letteratura Dantesca e alle principali opere di consultazione bibliografica.

Tale, per brevi cenni, l'importanza della Raccolta Dantesca di Teofilo Rossi, la quale ha già trovato particolare e degna sistemazione nella Biblioteca Civica di Torino che ha segnato il nome del donatore nella lapide dei benemeriti e ne ha accolto il ritratto. (*Luigi Madàro*).

IL RIORDINAMENTO DELL' ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI FIRENZE.

Nel 1906 la Giunta Comunale di Firenze ritenne opportuno di riordinare in modo razionale i moltissimi documenti relativi alla amministrazione della città di Firenze, dispersi nelle soffitte di Palazzo Vecchio o nei locali superiori delle Loggie di Mercato Nuovo, affidando al Comm. Giuseppe Conti e successivamente al Prof. Ugo Giusti l'incarico di riunire le carte e formare una raccolta di particolare indole storica.

L'Archivio, così riordinato, comprende documenti relativi alla vita della Comunità di Firenze dal 1° marzo 1782 al settembre 1865 e cioè dal giorno in cui ebbe luogo la prima adunanza del « Magistrato » secondo l'editto emanato da Pietro Leopoldo il 20 novembre 1781 fino all'unificazione legislativa ed amministrativa del Regno avvenuta il 20 marzo 1865.

Fino al 1833 le filze relative alla corrispondenza e agli affari generali accolgono senza distinzione tutti gli atti relativi alle Amministrazioni della Comunità, mentre dal 1834 in poi si conserva nell'Archivio storico soltanto una parte dei documenti e cioè quelli aventi un certo interesse storico, mentre gli atti aventi carattere esclusivamente amministrativo furono lasciati nell'archivio generale.

Crediamo interessante pubblicare l'Inventario dell'Archivio avvertendo che esso segue l'ordinamento cronologico dell'Archivio stesso e che nella sua compilazione si è procurato di chiarire e correggere le diciture segnate sulle filze assai spesso manchevoli ed errate.

I.
1782 - 1808

(Alcune filze si riferiscono ad anni anteriori).

a) Affari generali.

Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità civica di Firenze dal 1° marzo 1782 a tutto ottobre 1808.

Volumi 27.

Lettere, motupropri e rescritti della Cancelleria della Comunità di Firenze dal 1° marzo 1782 e tutto ottobre 1808.

(*Manca la filza comprendente le lettere, motupropri ecc. dal* 1. *marzo* 1807 *a tutto febbraio* 1808).

Giustificazioni ed altro del Magistrato della Comunità di Firenze dal 1° marzo 1783 a tutto ottobre 1808.

Atti e pratiche diverse.
Filze 27.

Copia d'informazioni e rappresentanze della Cancelleria della Comunità di Firenze dal 28 luglio 1797 all' 8 luglio 1807.

Filze 3.

Copialettere della Cancelleria della Comunità di Firenze dal 1782 al 1808.

Vol. 8.

Libro di rapporti (1806-1808).

Consegna di documenti.
Una Filza.

Affari diversi presentati e risoluti (*Deputato economico*, ecc.) (1802-1807).

Una Filza.

Biglietti, memorie ed affari diversi appartenenti al Deputato economico della Comunità civica di Firenze dal 6 giugno 1803 a tutto aprile 1806.

Una Filza.

Rescritti e biglietti di vari Dipartimenti appartenenti al Deputato economico della Comunità civica di Firenze dal 6 giugno 1803 a tutto aprile 1806.

Una Filza.

b) **Amministrazione e finanza.**

Copia delle osservazioni e ricordi presi nella revisione della Amministrazione della Comunità di Firenze dal 1° marzo 1782 a tutto febbraio 1803.

In fascicolo staccato le osservazioni per l'anno 1819.

Una Filza.

Libro d'obblighi dei Camarlinghi e loro mallevadori dal 1° marzo 1782 al 31 marzo 1808.

Vol. 2.

Contratti dal 14 dicembre 1790 al 22 maggio 1798.

Una Filza.

Documenti riguardanti l'imprestito fruttifero ordinato con la legge dell' 11 giugno 1800.

Una Filza.

Tassa di sussidio (*in sostituzione della tassa di famiglia*) in ordine all'Editto dell' 11 maggio 1801, ed atti della deputazione di revisione al reparto di essa.

Una Filza.

Entrata e Uscita dell'imposizione generale di Mugnone e suoi annessi (1800-1802).

Una Filza.

Giustificazioni per le feste di gioia fatte per il ritorno delle L.L. M.M. nel 1803.

Una Filza.

Carte di spese per le truppe francesi, austrorusse e aretine nel 1799.

Filze 3.

Documenti del Giornale dell'Amministrazione dei forni della Comunità di Firenze del 1791.

Una Filza.

Lettere per il rimborso delle spese annonarie del 1794 e 1795.

Vi si trova indicata la popolazione delle varie comunità comprese nella Presidenza annonaria di Firenze.

Una Filza.

Azienda dei Presti. Mallevadoria degl'impiegati dal 1744 al 1808.

Filze 2.

Rescritti e biglietti di vari Dipartimenti appartenenti alla Deputazione incaricata della esazione dei crediti arretrati e pagamento dei debiti della Comunità civica di Firenze (1803-1806).

Una Filza.

Carte relative al debito di vari livellari, fittuari, e per dipendenze di vario genere che si verificarono nel 1804.

Una Filza.

Bilancio dell' Ospedale degli Innocenti (1808).

Un Volume.

c) **Affari diversi.**

Giustificazioni riguardanti la formazione delle quattro borse della Comunità civica di Firenze e successive estrazioni dei Magistrati e Consigli Generali di detta Comunità e responsive degli estratti per le accettazioni o rifiuti ed altro (1781-1804).

Filze 4.

Registri per la descrizione e stima di tutte le case, botteghe e magazzini dei quattro Quartieri di Firenze del 1761.

Una Filza.

Stime, con piante di case, botteghe e magazzini della città di Firenze del 1782.

Una Filza.

Stime delle case e dei palazzi (*compresi gli stabili di S. A. R. il Granduca*) fatte dai periti Sorilli, Bargilli, Ristorini e Fallesi (1783).

Una Filza.

Documenti riguardanti l'epidemia bovina seguita nel 1796 e 1797.

Una Filza.

Istanze e progetti di costruzione di varie fonti di acqua potabile del 1787.

Una Filza.

Dazzaiolo delle persone che hanno sottoscritto per la costruzione di nuove fonti (1787).

Una Filza.

Relazioni dei Provveditori e domande di diversi particolari per risarcimento ed altro (*domande di permessi per lavori e restauri a immobili, ecc.*) dal 1° marzo 1782 a tutto febbraio 1808.

(*Mancano le due filze comprendenti le relazioni dei Provveditori ecc., dal 1° marzo 1783 a tutto febbraio 1785*).

Filze 24.

Giustificazioni dei cavalli vincitori delle bandiere corse in Firenze dal 1783 a tutto il 1807.

Elenchi dei cavalli.

Una Filza.

Carte relative alla requisizione di cavalli e carrozze fatta per servizio delle truppe francesi (1800).

Una Filza.

Riscontro del peso dei bozzoli alla stadera pubblica consegnata alla Comunità di Firenze per motuproprio di S. M. I. e R. del 1° giugno 1782. (Dal 1782 al 1808).

Un Volume.

Prezzi del grano e dell'olio dal 1782 al 1808.

Un Volume.

II.
1808 - 1814

a) Affari generali.

Filze di leggi pubblicate dal Governo francese dall'anno 1808 all'anno 1814.

Decreti, manifesti del Prefetto e del Maire, bollettini militari, ecc.

Filze 6.

Registro degli atti del Maire (1809-1814).

Un Volume.

Registro degli Atti del Maire (1809-1811).

Dichiarazioni di domicilio.

Un registro.

Registro dei decreti del Maire (1808-1814).

Atti e deliberazioni sottoposti al diritto della registrazione.

Una Filza.

Registro delle deliberazioni del Maire (*riguardanti l'amministrazione interna, oggetti di polizia ed altro*) dal 1808 al 1814.

Una Filza.

Registro della Meria di Firenze.

Registro-rubrica relativo al pagamento delle patenti (diminuzione delle medesime, ecc.) dal maggio 1812 all'agosto 1814.

Un Volume.

Repertorio di atti del Maire della città di Firenze soggetti al diritto di registrazione.

Un Volume.

Copialettere del 1808-1809.

Una Filza.

Burò dell'Interno (1808-1809).

Lettere ed affari diversi.

Filze 4.

Lettere ed altri affari dell'Interno dal 1810 a tutto il 1814.

Filze 55.

Segreteria generale (1808-1809).

Affari diversi.

Una Filza.

Burò Militare (1808-1809).

Filze 3.

Burò della Polizia amministrativa (1808-1809).

Una Filza.

Burò di Finanze e Contribuzioni (1808-1809).

Filze 4.

Ordini, rescritti e lettere del Comando francese e di Capi di Dipartimento dal 1802 a tutto il 1809.

Una Filza.

Registro di petizioni e istanze (1810).

Un Volume.

Registro di affari dal 1810 al 1814.

Filze 2.

b) Amministrazione e finanza.

Octrois (1809-1810).

Contiene la statistica delle merci introdotte entro le mura e degli incassi daziari negli anni 1809 (riassunto annuale) e 1810 (per decade, mese e anno).

Contiene pure la indicazione del prezzo medio annuo delle merci introdotte.

Una Filza.

Octrois (1809, 1810-1812, 1813-1814).

Copialettere, Libri d'ordine, corrispondenza, ecc.

Filze 4.

Registro Divisione Nord-Sud (Octroi, 1813).

Un Volume.

Iscrizioni ipotecarie antiche contro debitori della Comunità di Firenze per dipendenza di dazi, tasse, canoni di livello (1811).

Una Filza.

Descrizione dei beni stabili destinati al pagamento dei 32 milioni del Debito pubblico di Toscana nel 1814.

Volumi 2.

c) Affari diversi.

Antico Stradario del Comune di Firenze (1809).

Con riferimento alla numerazione antica.

Un Volume.

Leggi, decisioni, domande di permesso di posizione di tettini, ingombri, aggetti (1764-1814).

Una Filza.

Registri civici della Comunità di Firenze (1808).

Elenco dei cittadini componenti l'assemblea di Cantone cui spettava di proporre i candidati al Consiglio municipale.

Volumi 6.

Registro civico della Comunità di Firenze (1812).

Elenco come sopra.

Volumi 6.

Nobiltà e Cittadinanza (1814).

Nota delle famiglie notabili.

Una Filza.

Censimento della popolazione di Firenze (1810-1811).

Registri 7.

Statistica delle industrie e manifatture dal 1811 al 1812.

Una Filza.

Prezzi dei grani e delle biade dal 1809 al 1815.

Volumi 3.

Prezzi dell'olio dal 1805 al 1812.

Volumi 2.

III.

1814 - 1865

a) Affari generali.

Lettere ministeriali ed altro dal 1° luglio 1814 a tutto febbraio 1816.

Affari diversi della Amministrazione municipale.

Una Filza.

Lettere del Soprasindaco e del Provveditore della Camera delle Comunità dal 1° marzo 1816 a tutto dicembre 1825.

Filze 2.

Lettere della R. Depositeria e del R. Magistrato Supremo dal 1816 al febbraio 1837.

Imposizioni, sgravi, ecc.

Filze 29.

Lettere, affari, rescritti dell'Amministrazione Municipale di Firenze dal 1834 al 1865 (1).

Documenti vari.

Filze 91.

Istanze, relazioni, ecc., al Magistrato della Comunità di Firenze dal 1° gennaio 1821 al 31 agosto 1841.

Filze 14.

Affari, istanze, relazioni, risoluzioni ed altro dal 1° settembre 1841 a tutto dicembre 1856.

Filze 69.

Relazioni degli ingegneri, istanze diverse e giustificazioni del Magistrato civico dal 1° giugno 1814 a tutto febbraio 1816.

Atti e pratiche diverse.

Una Filza.

Giustificazioni ed altro del Magistrato della

---

(1) Queste filze contengono soltanto una parte dei documenti relativi al periodo 1834-1865 e cioè quelli aventi un maggiore interesse storico e amministrativo. Le altre non fanno parte dell'Archivio storico.

Comunità di Firenze dal 1° gennaio 1816 a tutto dicembre 1820.

Atti e pratiche diverse.
Filze 5.

Copialettere del Gonfaloniere dal 27 dicembre 1819 al 31 dicembre 1825.

Volumi 3.

Copialettere della Cancelleria della Comunità di Firenze dal 1814 al 1847.

Il volume 1814-1817 *contiene l'elenco dei Religiosi dei conventi soppressi con D. I.* 13 *settembre* 1810, *i quali hanno prestato il giuramento prescritto dalla Costituzione dell'Impero.*
Volumi 8.

Leggi, motupropri, ordini generali e circolari di diversi Uffici o Dipartimenti dal 27 aprie 1814 a tutto febbraio 1816.

Una Filza.

Ordini, motupropri e circolari dal 1° gennaio 1821 a tutto dicembre 1830, e dal 1° aprile 1837 a tutto agosto 1841.

Filze 6.

Lettere, circolari, ecc., dell'Auditor Segretario del R. Diritto relative a collazione di Chiese, Cappelle, Benefizi e ad atti di Stato Civile dal 1815 al 1837.

Filze 2.

Ordini dal dicembre 1825 al 1841.

Ordini della Sopraintendenza alla Conservazione del Catasto e al Corpo degli Ingegneri.
Filze 4.

Lettere del Provveditore della Camera delle Comunità dal 12 gennaio 1826 a tutto il 29 aprile 1827.

Filze 2.

Affari dal 1° gennaio 1856 al 31 dicembre 1859: Prefettura, Municipio, Sezione Ministeriale dello Stato Civile, Uffici diversi.

Filze 4.

Giornaletto di Deliberazioni e Partiti del Magistrato e Consiglio Generale della Comunità civica di Firenze dal 1° gennaio 1815 al 26 gennaio 1829.

Volumi 14.

Giornaletto delle Deliberazioni del Magistrato (1829-1853).

Volumi 22.

Giornaletto delle Deliberazioni del Consiglio Comunale dal 1° febbraio 1850 a tutto dicembre 1853.

Volumi 4.

Protocollo delle Deliberazioni del Consiglio Generale dal 1854 al 1860 e del Magistrato (dei Priori) dal 25 gennaio 1854 al 30 settembre 1865.

Volumi 22.

Consiglio Generale dall'11 febbraio 1860 al 30 giugno 1863.

Volumi 3.

Inventario delle Filze della Comunità di Firenze compilato da Tommaso Gotti Cancelliere nel 1844.

Un Volume.

b) Amministrazione e finanza.

Stati di previsione dal 1817 a tutto il 1850.

Filze 3.

Bilancio 1821.

Conto consuntivo coi confronti della spesa con la somma stanziata.
Un Volume.

Uscita dell'Amministrazione della Comunità di Firenze del 1823.

Un Volume.

Campione dei debiti arretrati eventuali con scadenza, con ristretto a fronte (1844).

Una Filza.

Osservazioni e repliche ai saldi degli anni dal 1844 al 1851.

Una Filza.

Comunità di Firenze. Rendimenti di conti. Osservazioni e repliche (1855).

Una Filza.

Scritte e obbligazioni riguardanti la Comunità di Firenze.

Fascicoli relativi al periodo 1827-1840.
Una Filza.

Stati di previsione (allegati, ecc.) e Rendimenti di conti dal 1847 a tutto il 1850.

Una Filza.

Imprestito coatto (1849).

Filze 2.

Campione alfabetico dei debiti della Comunità di Firenze a tutto dicembre 1849 e successivamente (fino al 1850).

Una Filza.

Entrata 1852-1853-1854.

Volumi 3.

Uscita 1852-1853-1854.

Il volume del 1853 contiene il reparto della tassa prediale e della tassa personale da corrispondersi dalle Comunità del Granducato.

Volumi 3.

Stato preventivo (1855).

Una Filza.

Entrata e Uscita della Cava di Monteripaldi.

Una Filza.

Spese fatte nell'anno 1819, in cui arrivò in Firenze S. M. l'Imperatore d'Austria.

Una Filza.

Giustificazioni rilasciate dai creditori di arretrati contro la Francia (1820).

Un Volume.

Livelli (1827).

Una Filza.

Campione moderno dei livelli formato nel 1841.

Un Volume.

Spese per le truppe austriache (1849).

Una Filza.

Obblighi dei Camerlinghi e loro mallevadori per l'Azienda dei Presti dal 1815 el 1851.

Registri 4.

c) Affari diversi.

Relazioni dal 1826 al 1841.

Atti relativi a fogne e a lastrici.

Filze 2.

Rapporti (1829-1848).

Atti relativi a lavori murari.

Una Filza.

Lettere dal 1837 al 1842.

Ispezioni di lavori stradali, edilizi, ecc.

Una Filza.

Divisione settentrionale. Nuovo addaziamento di fondo urbano o fabbricato: perizie (1842-1843).

Una Filza.

Divisione settentrionale. Addaziamento decennale dei nuovi stabili e miglioramenti fatti ai medesimi, eseguito nel 1843.

Una Filza.

Divisione settentrionale. Illuminazione a olio e a gas: rapporti giornalieri, ecc. (1844-1849).

Filze 3.

Divisione settentrionale. Note di spese commesse nel riparare ai danni avvenuti in seguito all'alluvione del 1844.

Una Filza.

Divisione settentrionale. Riparto di rendita imponibile per volture al catasto (1843-1849).

Minute di perizie.

Una Filza.

Divisione meridionale. Cessato servizio dell'ingegnere sig. Giuseppe Casini (1844).

Duplicati di conti, minute di lettere, ecc.

Una Filza.

Affari, istanze, relazioni, risoluzioni riguardanti l'acquisto del già Palazzo Feroni dal 1° gennaio 1846 a tutto dicembre 1849.

Una Filza.

Pubblico Ammazzatoio.

Affari diversi del periodo 1826-1852.

Una Filza.

Pubblico Macello (1834-1838).

Una Filza.

Cimitero di Trespiano (1834-1863).

Una Filza.

Nettezza pubblica (1834-1838).

Una Filza.

Progetto di polizia municipale per la città di Firenze (*senza data*).

Una Filza.

Municipio di Firenze. Ufficio del Censo. Affari dal 1° gennaio 1860 al 31 agosto 1865.

Una Filza.

Comunità di Firenze. Inventario di mobili (*anzi degli affissi*) appartenenti ad alcune chiese e monasteri di questa città.

Una Filza.

Documenti relativi alla demolizione dell'Arco presso il Ponte a S. Trinità.

Una Filza.

Allargamento di Via Calzaioli: affari e conseguenti contratti stipulati; carte relative agli studi ed alle operazioni della Commissione direttrice dei lavori; repertorio di tutte le assegnazioni proposte e liquidate a favore degli espropriati e loro inquilini; giornale generale di tutte le spese, con indice alfabetico.

Filze 7.

Ampliazione di fabbricato presso il Forte di S. Giovanni Battista. Campioni di rendite e spese. Repertorio.

Una Filza.

Nuovo quartiere presso il Forte di S. Giovanni Battista.

Filze 6.

Carte interessanti la questione in affare accollo dei lastrici e selciati di Firenze, risoluta con transazione del 7 ottobre 1843.

Una Filza.

Studi, ecc. dell'ingegnere sig. Francesco Leoni su progetto dell'aumento del fabbricato presso il Forte da Basso presentato al Consiglio Generale della Comunità di Firenze il 13 settembre 1842 nell'interesse della Società Mejean.

Una Filza.

Campione di tutte le strade, piazze e ponti della città di Firenze, loro dimensione, ecc. (*senza data*).

Un Volume.

Circondario all'esterno delle mura di Firenze. Cantone unico (1862).

Lavori di manutenzione.
Un Volume.

Strada R. Romana per Arezzo, Cantone I delle Falle (1853).

Accollo dei lavori di manutenzione.
Un Volume.

Stradario generale dei lastrici (1854).

Un Volume.

Stradario generale dei lastrici e selciati (*senza data*).

Un Volume.

Sovrane risoluzioni, perizie, notificazioni ed altro relativo all'incanalamento generale delle acque pluviali fluenti dai tetti delle fabbriche della città di Firenze dal 1839 a tutto giugno 1844.

Una Filza.

Indice della soppressa Cancelleria della Comunità di Firenze. Arti antiche. Carte consegnate all'Archivio di Stato.

Un Volume.

Affari riguardanti la Guardia Civica dal 1848 a tutto il 1849.

Filze 2.

Repertorio di tutti i Possidenti descritti ai Campioni della Comunità di Firenze a tutto il 30 aprile 1822 per servire alla nuova imborsazione del Magistrato e Consiglio Generale in ordine alla circolare 15 aprile 1822.
Imborsazione dei Nobili e Patrizi.
Imborsazione dei Possidenti.

Volumi 3.

Liste elettorali per l'Assemblea Legislativa e relative giustificazioni dal 1848 al 1850.

Nella Filza relativa all'Assemblea legislativa del 1848 è il testo dello Statuto fondamentale per il governo dello Stato di Toscana 15 febbraio 1848, e quello della Legge elettorale 3 marzo 1848 che ne fa parte integrale, nonchè le Liste degli elettori manoscritte e stampate.
Filze 9.

Registro degli Imborsati per l'uffizio di Camerlengo col censo da L. 250 in più, in ordine alla Deliberazione del Consiglio Comunale del 17 luglio 1850.

Una Filza.

Registro degli Imborsabili per il Consiglio Generale (1ª borsa) e per il Magistrato (2ª e 3ª borsa) a norma dei Decreti 28 settembre 1853 e 30 novembre 1853 (1854 e 1856).

Registri 4.

Registro degli Imborsabili della seconda borsa (1855).

Un Registro.

Registro degli Imborsabili alla carica di Priori della 2ª e 3ª Categoria (1858).

Un Registro.

Lettere del Provveditore dell'Azienda dei Presti dal 1816 al 16 febbraio 1837.

Una Filza.

Prezzi dei bozzoli da seta nel 1833, nel 1851 e nel 1852.

Volumi 2.

Mercati della seta dal 1851 al 1862.

Vol. 2.

Prezzi delle grasce dal 1816 al 1841.

Volumi 9.

Prezzi delle grasce dal 1847 al 1852.

Volumi 5.

Prezzi delle grasce, dell'olio, dei bozzoli, fieni e paglie dal 1° aprile 1842 a tutto il 16 marzo 1847.

Un Volume.

Prezzi dell'olio nell'anno 1842.

Un Volume.

Manifesti diversi (1844-1864).

Una Filza.

Notificazioni e manifesti dell'Amministrazione municipale. (Anni 1837, 1863-65, 1867-1917).

Volumi 56.

IV.

Comuni limitrofi aggregati al Comune di Firenze nel 1865 (1).

Resoconti delle Entrate e Spese fatti dagli antichi Rettori dei Popoli, che poi vennero a far parte dei Comuni di Legnaia e Casellina e Torri, dall'anno 1543 al 1775,

Registri 51.

Comunità del Pellegrino. Carte diverse dall'anno 1791 al 1865.

Filze 122. Registri 123. Buste 12.

Comunità di Rovezzano. Carte diverse dall'anno 1814 al 1865.

Filze 72. Registri 117. Buste 55.

Comunità di Legnaia. Carte diverse dall'anno 1809 al 1865.

Filze 44. Registri 152. Buste 65. Pacchi 64. Rotoli 1.

V.

Avvenimenti nazionali e cittadini

*Affari riguardanti il reparto di sussidio alle famiglie colpite dalla rovina di Via della Chiesa seguita il 19 marzo 1835.

Una Filza.

*Inondazione del 3 novembre 1844. Commissione civica di Beneficenza: Processi verbali delle adunanze, carteggio, lista delle oblazioni, pubblicazioni e conti liquidati; stati delle famiglie danneggiate; copia di mandati; suppliche delle diverse Parrocchie; mandati di uscita di contanti; mandati di uscita di generi; suppliche presentate dopo il termine assegnato che non hanno meritato attenzione.

Filze 15.

*Avvenimenti salienti di Firenze dal 1847 al 1866. (*Lettere e documenti vari*).

1847-1848. *Volontari toscani. Rimpatrio di prigionieri toscani. Guardia civica.*

1849-1850. *Governo provvisorio presieduto da Guerrazzi. — Restaurazione del Governo granducale. — Occupazione austriaca. Alloggi militari e requisizioni. Spese.*

1851-1856. *Occupazione austriaca.*

1859. *La Giornata storica. Feste. Arrivo di truppe. Progetti. Inventari della Corte Granducale.*

1860. *Arrivo del Re. — Cittadinanza fiorentina a Cavour, Farini e Garibaldi. — Medaglia commemorativa del '60.*

1861. *Nizzardi e Savoiardi che vogliono conservare la cittadinanza italiana. — Comitato per una spada d'onore a Garibaldi.*

1861. *Prima Esposizione Italiana.*

1862. *Arrivo del Re. — Medaglia commemorativa francese. — Festa dello Statuto. — Dono del Comune alla Principessa Pia.*

1863-1866. *Arrivo del Re. Scoprimento della facciata di S. Croce. — Medaglia commemorativa di Sicilia* 1848-1860. — *Trasferimento della capitale a Firenze. Tutela delle opere d'arte e monumenti storici.*

Filze 16.

Commissione Centrale per la sottoscrizione a favore di Venezia (1848).

Filze 4.

---

(1) Le filze inventariate nei paragrafi IV. V e VI, fatta eccezione di quelle segnate con asterisco, sono ancora conservate presso l'Archivio generale.

Prigionieri toscani in Austria (1848).

Filze 3.

Colletta per i danneggiati bresciani.

Una Filza.

Colletta fatta in Milano per le famiglie dei militari morti e feriti a Montanara e Curtatone il 29 maggio 1848.

Una Filza.

Colletta per l'invio di operai toscani alla Esposizione di Londra (1851).

Una Filza.

Guerra del 1859.

Carte varie.
Una Filza.

Armi per la difesa della Indipendenza Nazionale. Sottoscrizione a cura del Municipio fiorentino (1859).

Filze 2.

Guerra del 1859. Sussidi alle famiglie povere dei volontari.

Filze 2.

Guerra del 1859. Oblazioni in denari e generi, pubblicazioni, note e registri di somme racolte.

Una Filza.

Adesione dei Municipi al Piemonte (1859).

Una Filza.

Sussidi ai volontari e alle famiglie povere dei morti e feriti in guerra (1859-61). Istanze.

Una Filza.

Plebiscito (1860). Carteggio e liste.

Filze 3.

Guerra del 1866.

Carte varie.
Filze 3.

Comitato per la distribuzione di una somma raccolta per i feriti e per le famiglie povere dei morti nella guerra del 1866.

Carte varie. Miscellanea.
Filze 6.

Guerre dell'indipendenza: medaglie commemorative.

Repertori.
Una Filza.

Medaglia commemorativa delle Guerre italiane. Conferimento (1865-1900).

Filze 2.

Offerte a favore delle famiglie dei morti e feriti in Africa (1887).

V. Comitati diversi

Offerte per le famiglie indigenti dei militari richiamati sotto le armi nel 1898.

V. Comitati diversi.

Provvedimenti contro il colera (1835).

Una Filza.

Provvedimenti contro il colera (1854-55).

Filze 2.

Provvedimenti contro il colera (1867, 1873, 1884).

Filze 3.

Visite alle private abitazioni (1855-56).

Filze 3.

Inondazioni degli anni 1844 e 1864. Provvedimenti e sussidi.

Filze 3.

Oblazioni raccolte per i danneggiati dal terremoto del 14 agosto 1846.

Una Filza.

Incendio delle Case di legno. Comitato di soccorso (1872).

Filze 3.

Inondazione del Po. Soccorsi (1872).

Una Filza.

David di Michelangiolo. Trasloco alle « Belle Arti » (1872-1885).

Una Filza.

Istituzione Milli. Carteggio (1870).

Una Filza.

Offerte per i colerosi (1886).

V. Comitati diversi.

Ospizio Nazionale « Umberto e Margherita » in Roma.

V. Comitati diversi.

Offerte per il Fondo Pio « Umberto e Margherita di Savoia » fatte dagli impiegati del Comune (1893).

V. Comitati diversi.

*Offerte a favore dei danneggiati dal terremoto (1895).

V. Comitati diversi.

VI

**Onoranze ad uomini illustri.
Commemorazioni. — Esposizioni.
Comitati diversi.**

Cittadinanza fiorentina ai membri del Governo provvisorio di Milano ed a Vincenzo Gioberti (1848).

Una Filza.

*Arrivo di S. S. Pio IX. Feste (1857).

Filze 3.

Feste di ballo date dal Comune (1859-60).

Una Filza.

Monumento italiano a Parigi. Sottoscrizione (1860).

Una Filza.

Corona nazionale al Re d'Italia (1861).

Filze 2.

Esposizione del 1861. Carteggio.

Una Filza.

Onoranze al Conte di Cavour (1861-86).

Filze 2.

*Centenario di Dante. Feste (1865).

Filze 10.

Onoranze a Manfredo Fanti e inaugurazione del monumento (1865-72 e 1906).

Filze 4.

Matrimonio dei Principi Umberto e Margherita di Savoia. Feste varie (1868).

Filze 3.

Matrimonio del Principe Umberto con la Principessa Margherita (1868).

V. Comitati diversi.

Comitati diversi per feste, onoranze, monumenti, opere di beneficenza, assistenza civile, doni, ecc. (1868-1882).

Si vedano i differenti richiami a queste filze.
Filze 2.

Centenario di Niccolò Machiavelli (1869).

Filze 2.

Comitato per l'Esposizione di Torino (1870).

Una Filza.

Trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo in Santa Croce (1871-73).

Filze 3.

Funerali di Napoleone III (1873).

Una Filza.

Centenario di Michelangiolo (1875).

Filze 3.

Onoranze a Gino Capponi (1876-1884).

Filze 3.

Onoranze e monumento a Vittorio Emanuele II (1878-1890).

Filze 10.

Onoranze e monumento a Bettino Ricasoli (1880-1898).

Filze 2.

Comitato per il monumento a Garibaldi (1882).

Una Filza.

Onoranze e monumento a Garibaldi (1882-1890).

Filze 4.

Martiri dell'Indipendenza italiana. Monumento ai medesimi in Piazza dell'Unità Italiana (1882).

Sposalizio del Duca di Genova con la Principessa Isabella di Baviera (1883).

Una Filza.

Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II (1884).

V. Comitati diversi.

Monumenti a Raffaello e Bramante (1883).

V. Comitati diversi.

Corona a Cavour (1886).

V. Comitati diversi.

Monumento a Virgilio in Mantova (1885).

V. Comitati diversi.

Eroi di Saati e Dogali. Lapide commemorativa nel tempio di S. Croce (1887).

*Comitato per le feste in occasione dello scoprimento della facciata del Duomo e del centenario di Donatello (1887).

Una Filza.

*Scoprimento della facciata del Duomo e centenario di Donatello. Feste.

Filze 28.

Festa dell'Arte e dei Fiori e scoprimento del monumento a Donatello.

Filze 2.

Trasporto delle ceneri di Giovacchino Rossini e inaugurazione del monumento (1887-1902).

Filze 2.

Comitato per il monumento a Ubaldino Peruzzi (1890).

Una Filza.

Onoranze e monumento al Principe Amedeo di Savoia (1890-1891).

Una Filza.

Onoranze e monumento a Ubaldino Peruzzi (1891-1898).

Filze 4.

Comitato « Pro Florentia » (1892).

Una Filza.

Offerte per un album popolare ai Duchi d'Aosta in occasione del loro matrimonio (1895).

V. Comitati diversi.

Lapidi sotto la Loggia dell'Orcagna in memoria dei decorati delle Guerre nazionali (1893).

Una Filza.

Sposalizio di S. A. R. il Principe di Napoli (1896).

Una Filza.

Dono della Città di Firenze a S. A. R. la Principessa Elena per il suo matrimonio (1896).

V. Comitati diversi.

Comitato per le onoranze a Toscanelli e a Vespucci (1897).

Una Filza.

Centenario di Toscanelli e Vespucci (1898).

Filze 13.

Centenario del Priorato di Dante (1900).

Una Filza.

Anniversario e pellegrinaggi alla tomba di Umberto I (1900 e segg.).

Filze 2.

Onoranze a Umberto I (anni vari).

Filze 2.

Visita dei Reali d'Italia. Feste (1903).

Una Filza.

Feste di Primavera e Concorso ginnastico (1904).

Una Filza.

Esposizione di Milano. Invio di operai fiorentini (1906).

Filze 3.

Cinquantesimo anniversario della Rivoluzione toscana. Feste (1909).

Una Filza.

Esposizione di Roma e di Torino. Invio di operai e loro relazioni (1911).

Filze 2.

Cinquantenario della Proclamazione del Regno d'Italia. Festeggiamenti e Mostra delle Botteghe (1911).

Filze 3.

Onoranze e Monumenti ad uomini illustri.

Si vedano i differenti richiami a queste filze.
Filze 6.

Uomini illustri. Lapidi commemorative da porsi in S. Croce a diversi di essi.

Commemorazione dei morti per la Indipendenza italiana (anni vari).

Una Filza.

Feste dello Statuto (anni vari).

Una Filza.

Musiche (anni vari).

Una Filza.

Feste diverse (anni vari).

Filze 3.

LA BIBLIOTECA COMUNALE E LE BIBLIOTECHE POPOLARI FIORENTINE.

All'Archivio storico di Firenze — di cui è ampio cenno nella notizia che precede — è annessa un'interessante Biblioteca comunale. Essa comprende già un discreto gruppo di opere storiche relative alla Toscana e più particolarmente a Firenze. Oltre a questi volumi, che formano il nucleo di una raccolta avente un determinato carattere, altre eterogenee, donate al Comune in occasioni varie, accrescono il numero cospicuo delle opere in essa riunite.

A complemento della raccolta di opere di carattere locale, la Biblioteca procura da tempo di riunire e ordinare tutte le pubblicazioni di carattere occasionale, come ad esempio «relazioni» di associazioni, periodici, opuscoli vari, numeri unici ecc., che in qualsiasi modo si riferiscono a Firenze, considerandone ogni aspetto o momento della sua vita politica, economica, sociale e artistica.

Fanno poi parte della Biblioteca, e in numero notevole, pubblicazioni italiane e straniere di carattere amministrativo, statistico, tecnico e artistico. Alcune donazioni sono venute accrescendo la ricca suppellettile libraria della nostra Biblioteca, fra cui notevole quella del cav. dott. Francesco Boncinelli, già Direttore dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Firenze, il quale volle manifestare il suo affetto alla sua città affidando al Comune, perchè la mettesse a disposizione degli studiosi, la ricca libreria da lui raccolta in una lunga vita utilmente spesa fra gli studi professionali e quelli estesi a più vasto campo scientifico e letterario. Nella raccolta Boncinelli prevalgono le opere di igiene generale e di ostetricia; abbondano libri di storia generale, di filosofia e letteratura classica e amena, nonchè una collezione distinta di circa una cinquantina di edizioni della *Divina Commedia.*

Uno schedario alfabetico distinto per autori agevola la ricerca delle opere di questa raccolta. Un bollettino trimestrale, di cui sono momentaneamente sospese le pubblicazioni, provvedeva a dar notizia periodica del movimento dell'Archivio storico e della Biblioteca, sia per i nuovi acquisti o donazioni di opere, sia per nuove accessioni di documenti.

Fra le collezioni e le opere esistenti nella Biblioteca sono degne di rilievo la raccolta completa della Legislazione Toscana del Cantini, delle Leggi e bandi del Granducato, della *Nuova Antologia,* compreso il periodo in cui la rivista uscì sotto la direzione del Vieusseux, dell'*Archivio Storico Italiano* e dell'*Illustrazione Italiana,* degli Atti del Consiglio Comunale e dei Bilanci Comunali e di tutte le pubblicazioni municipali fiorentine dal 1866 a oggi e una collezione assai numerosa di Guide, di Calendari ed Annuari della città.

Di tutto il materiale raccolto e ordinato sono stati fatti due Cataloghi a schede, uno disposto alfabeticamente per autori, l'altro per materie.

La Biblioteca Comunale comprende complessivamente circa 4800 opere. Dalla Biblioteca Comunale dipendono le Biblioteche Comunali Popolari sorte in epoche diverse per iniziativa del Comune stesso e di benemerite associazioni. Oltre alla Biblioteca Comunale Popolare «Filippo Buonarroti» istituita nel 1908, che il Comune affidò alla Università Popolare, nel 1914 veniva aperta al pubblico la Biblioteca Comunale Popolare «Pietro Thouar» e nello stesso anno l'Istituto Autonomo per le Case Popolari costituiva una Biblioteca circolante ad uso dei suoi inquilini, che, ceduta al Comune nel maggio 1918, ha potuto per generosa donazione dei F.lli Barbèra, in occasione del centenario della nascita del loro padre, trasformarsi in Biblioteca Popolare assumendo il nome di «Gaspero Barbèra». Le Biblioteche «P. Thouar» e «Gaspero Barbèra» sono sotto la immediata dipendenza dell'on. Podestà e sotto la sorveglianza diretta della Biblioteca Comunale.

Hanno sede la prima nel palazzo Guadagni in via Mazzetta, e l'altra in via Fiesolana, 5.

La dotazione di opere delle Biblioteche Comunali Popolari a tutt'oggi è di N. 2135 opere per la «Filippo Buonarroti», di N. 3844 per la «P. Thouar», di N. 3672 per la «Gaspero Barbèra». (*Rodolfo Ciullini*).

L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

(ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

Iniziamo con questo fascicolo la pubblicazione degli atti dell'Associazione dei bibliotecari italiani che, accogliendosi un voto da tempo auspicato da quanti hanno a cuore le sorti del libro e della cultura italiana, si è di recente istituita in Roma.

L'Associazione che entrerà a far parte della grande famiglia dei bibliotecari di tutto il mondo, riuniti in federazione internazionale, sarà degna di rappresentare l'Italia ovunque sia necessario far sentire la nostra voce per la difesa dei nostri interessi culturali e bibliografici e promuoverà, senza dubbio, una sempre maggiore partecipazione dell'opinione pubblica ai problemi che riguardano il libro e tutte le manifestazioni ad esso inerenti.

Noi siamo certi, perciò, del largo consenso che l'Associazione troverà fra tutti coloro che amano il libro e comprendono quale arma di potenza esso sia per le fortune della Patria e saremo lieti su queste colonne di segnalare di volta in volta le varie forme di attività che dall'Associazione stessa saranno svolte per il raggiungimento degli scopi prefissi.

Ecco, intanto, i primi atti di costituzione dell'Associazione.

Ai Bibliotecari d' Italia

Colleghi!

Quello che è stato per anni un desiderio e un'aspirazione di molti di noi è oggi un fatto compiuto. L'Associazione dei Bibliotecari italiani è finalmente costituita.

Il 1° Congresso mondiale delle Biblioteche e di bibliografia, che l'Italia ebbe l'onore di ospitare, e che si iniziò con la parola del Duce assicurante provvedimenti del Governo per la tutela del nostro prezioso patrimonio bibliografico e si chiuse con una solenne risoluzione, votata dai rappresentanti di 32 nazioni, che rivendicava alle Biblioteche un posto di *primo piano* fra gli Istituti culturali del mondo, fu potente impulso a determinare quell'accordo di volontà, che fin qui era mancato. La nostra Associazione — è doveroso affermarlo — è nata dal Congresso.

L'esempio di più di 20 fra le più colte nazioni di Europa e di America, il desiderio che anche la voce nostra risuonasse costante, accanto a quella degli altri autorevoli colleghi, nei convegni internazionali, fecero sentire impellente la necessità che sorgesse infine, a fianco delle consorelle straniere, l'Associazione dei Bibliotecari italiani e mossero alcuni di noi a costituirsi in Comitato promotore, che avvisasse ai mezzi più idonei per la pratica e immediata attuazione dell'idea. Con quali intendimenti esso abbia agito e con quali risultati vedrete dalla lettura dei documenti che portiamo a vostra conoscenza.

L'autorevole approvazione di S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, On. Balbino Giuliano, il fervido appoggio del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, Grand'Uff. F. A. Salvagnini, ci sono arra sicura che la nostra Associazione, la cui presidenza, per volontà del Ministro, è stata affidata alla solerte attività di S. E. l'On. Pier Silverio Leicht, che fu già uno dei nostri, svolgerà opera utile e fattiva a vantaggio delle Biblioteche e per l'incremento della cultura italiana in Italia e fuori d'Italia.

Non dubitiamo che accoglierete lietamente un annunzio che certo corrisponde al desiderio dell'animo vostro e l'invito, che vi rivolgiamo, a dare con sollecitudine il vostro nome alla nuova Associazione, affinchè essa nasca e si sviluppi forte e vitale.

Roma, 18 giugno 1930-VIII.

IL COMITATO PROMOTORE.

A S. E. l'On. Prof. BALBINO GIULIANO
Ministro per l'Educazione Nazionale.

Eccellenza,

In tutte le più civili nazioni di Europa e di America prosperano da tempo Associazioni di bibliotecari e di bibliofili, che hanno lo scopo di tutelare gli interessi delle Biblioteche di ogni grado e di cooperare alla diffusione del libro e della cultura.

Queste Associazioni sono riunite in una *Federazione internazionale,* a cui spetta la convocazione dei Congressi delle Biblioteche, e che spesso è chiamata dall'*Istituto di Cooperazione intellettuale* a dare pareri e a costribuire a lavori di carattere internazionale nel campo bibliografico.

E' doloroso che l'Italia ne sia sino ad ora stata assente: l'Italia che possiede le più ricche Biblioteche del mondo ed ha una tradizione bibliotecaria di primo ordine. Tale assenza apparve tanto più grave nello scorso anno, quando in Italia si adunò il pimo Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, nel quale, mentre le altre nazioni erano ufficialmente rappresentate dai delegati delle rispettive Associazioni, che in una sezione del Congresso più particolarmente trattarono questioni di indole professionale e discussero i nuovi statuti della Federazione, agli Italiani non fu concesso — ed era naturale — di fare udire la loro parola.

E' così risorto negli animi il desiderio che anche in Italia si costituisca finalmente un'*Associazione di bibliotecari,* non solo per contribuire al miglior ordinamento e al più efficace rendimento delle pubbliche Biblioteche, ma anche — e più specialmente — perchè la voce dell'Italia suoni cosciente e ascoltata, così come nel fatto è desiderata, nei convegni internazionali.

Con questo intendimento si è riunito in Roma un Comitato promotore, il quale, preso consiglio dal Ministero delle Corporazioni e chiesto ed ottenuto l'assenso delle Autorità del Partito Nazionale Fascista, si rivolge ora all'E. V. pregandoLa di dare la Sua alta approvazione, sicchè l'iniziativa, sotto gli auspici dell'E. V., possa diventare realtà.

Si allega lo schema dello Statuto proposto.
Con devota osservanza
27 Marzo 1930-VIII.

Il Presidente del Comitato Promotore
P. S. Leicht.

Il Vice-Presidente del Comitato Promotore
F. A. Salvagnini.

COMITATO PROMOTORE.

Agnelli Giuseppe, Direttore Biblioteca Comunale di Ferrara; Bonazzi Giuliano, Direttore Biblioteca Nazionale di Roma; Boselli Antonio, Direttore Biblioteca Nazionale di Palermo; Bruschi Angelo, Diretetore Biblioteca Nazionale di Firenze; Bragada Gaetano, Direttore Biblioteca Nazionale di Napoli; Calcagno Guido, Ispettore Superiore Bibliografico; Caputi Moricca Ada, Direttrice Biblioteca Medica di Roma; De Gregori Luigi, Direttore Biblioteca Casanatense di Roma; Fago Vincenzo, Segretario Gruppo Biblioteche - Federaz. Naz. Fascista Pubblico Impiego; Fava Domenico, Ispettore Superiore Bibliografico; Ferrari Luigi, Direttore Biblioteca Nazionale di Venezia; Fumagalli Giuseppe, Direttore Istituto Nazionale del Libro di Firenze; Gabrieli Giuseppe, Direttore Biblioteca Accademia dei Lincei di Roma; Gallo Alfonso, Ispettore Superiore Bibliografico; Gnoli Tomaso, Direttore Biblioteca Nazionale di Milano; Guli Giuseppe, Direttore Biblioteca Alessandrina di Roma; Leicht On. Prof. Pier Silverio, Deputato al Parlamento; Mancini Prof. Guido, Pareggiato di Storia della Filosofia nella R. Università di Roma; Menghini Mario, Conservatore Biblioteca del Risorgimento di Roma; Moschetti Andrea, Direttore Biblioteca Civica di Padova; Nurra Pietro, Direttore Biblioteca Universitaria di Genova; Ortiz Maria, Direttrice Biblioteca Istituto di Archeologia di Roma; Pecorini Manzoni Emilio, Direttore Biblioteca Vallicelliana di Roma; Pintor Fortunato, Bibliotecario Onorario del Senato; Rostagno, Enrico, Direttore Biblioteca Laurenziana di Firenze; Salvagnini Francesco Alberto, Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche; Sorbelli Albano, Direttore Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna; Torri Luigi, Direttore Biblioteca Nazionale di Torino; Vitale Salvatore, Direttore Biblioteca Angelica di Roma.

Roma, addì 16 Aprile 1930-VIII.

A S. E. il Prof. PIER SILVERIO LEICHT
Deputato al Parlamento Nazionale.

Mi compiaccio vivamente con V. E. della opportuna iniziativa di promuovere la costituzione di una Associazione Nazionale dei Bibliotecari con lo scopo di tutelare gli interessi delle Biblioteche, di curare la diffusione del libro e di dar modo ai Bibliotecari italiani di far udire la loro voce nei consessi bibliografici internazionali.

Approvo altamente l'iniziativa, alla quale mi è caro e gradito dare il mio pieno assenso.

Il Ministro
Giuliano.

* * *

Con ulteriore provvedimento in data 12 maggio S. E. il Ministro procedeva alla nomina del Presidente e dei due vice-presidenti nelle persone di S. E. l'On. Pier Silverio Leicht, del Grand'Uff. Francesco Alberto Salvagnini e del Prof. Giuliano Bonazzi.

In seguito a ciò e per invito del Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche, si tennero nei giorni 21 e 22 maggio in una sala della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche due sedute, alle quali intervennero tutte le persone invitate, ad eccezione del Prof. Gallo, assente da Roma per ragioni d'ufficio, e cioè, oltre il Direttore Generale, Grand'Uff. Salvagnini, S. E. l'On. Leicht, il Prof. Bonazzi, il Dott. Calcagno, il Prof. Fava, il Prof. Agnelli, il Prof. Sorbelli, il Dott. Nurra, il Dott. Boselli. Presiedeva l'On. Leicht e fungeva da segretario il Dott. Boselli. Si procedette all'esame, articolo per articolo, dell'abbozzo dello Statuto dell'Associazione precedentemente redatto da una Commissione composta dei Dottori Calcagno, Fava, Sorbelli, Nurra e Boselli, e, dopo esuriente discussione, a cui parteciparono tutti i presenti e con l'introduzione di alcune varianti, si venne all'approvazione del testo definitivo.

Con atto notarile del Dott. Nicola D'Aprile in data 11 giugno 1930 l'Associazione veniva legalmente costituita.

Il 17 giugno S. E. il Ministro della Educazione Nazionale, con lettera diretta al Presidente Onorevole Leicht, mentre dava la sua approvazione al testo definitivo dello Statuto, provvedeva alla nomina del Segretario nella persona del Dott. Antonio Boselli e confermava le nomine del Tesoriere nella persona del Prof. Luigi De Gregori e dei 15 consiglieri designati, a norma dello Statuto, dall'Ufficio di Presidenza. Il quale in pari data chiamava alle funzioni di Vice-segretario il Prof. Guido Mancini.

Il Consiglio Direttivo è così costituito:

Preidente: On. Prof. PIER SILVERIO LEICHT, Deputato al Parlamento, Professore nella R. Università di Bologna.

Vice-Presidenti: Grand'Uff. Dr. FRANCESCO ALBERTO SALVAGNINI, Direttore Generale delle Accademia e Biblioteche; Comm. Prof. GIULIANO BONAZZI, Bibliotecario-Direttore della R. Biblioteca Nazionale di Roma.

Segretario: Conte Dr. ANTONIO BOSELLI, Direttore della R. Biblioteca Nazionale di Palermo.

Tesoriere: Comm. Prof. LUIGI DE GREGORI, Bibliotecario-Direttore della R. Biblioteca Casanatense di Roma.

Consiglieri: GIUSEPPE AGNELLI, Bibliotecario della Comunale di Ferrara; On. Bar. CARLO EMANUELE BASILE, Deputato al Parlamento, Ispettore del Direttorio del P. N. F.; Comm. Prof. ANGELO BRUSCHI, Bibliotecario-Direttore della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; Comm. Prof. GAETANO BURGADA, Bibliotecario-Direttore della R. Biblioteca Nazionale di Napoli; Com.. Dr. GUIDO CALCAGNO, Ispettore Superiore Bibliografico; Mons. Dr. ENRICO CARUSI, Scrittore della Biblioteca Vaticana; On. Conte ANTONIO CIPPICO, Senatore del Regno; Comm. Prof. DOMENICO FAVA, Ispettore Superiore Bibliografico; Comm. Prof. GIUSEPPE FUMAGALLI, Direttore dell'Istituto Italiano del Libro; Comm. Prof. ALFONSO GALLO, Ispettore Superiore Bibliografico; On. Avv. ALDO LUSIGNOLI, Deputato al Parlamento, Segretario Generale dell'A.N.F.P.I.; Comm. Prof. GUIDO MANCINI, Docente nella R. Università di Roma, con funzioni di Vice-Segretario; Cav. Prof. PIETRO NURRA, Direttore della Biblioteca Universitaria di Genova; Comm. Prof. ALBANO SORBELLI, Direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna; Comm. Prof. LUIGI SUTTINA, Capo Ufficio Stampa, Direzione Generale della Banca d'Italia.

Ed ecco il testo dello Statuto dell'Associazione:

I. - E' costituita l'*Associazione dei Bibliotecari Italiani*, aderente alla Federazione Internazionale delle Associazioni dei Bibliotecari.

L'Associazione ha la sua sede in Roma.

II. - L'Associazione ha per iscopo di tutelare gli interessi delle Biblioteche e di promuoverne l'incremento, di cooperare alla diffusione fra gli Italiani dell'amore al libro, alla divulgazione del sapere ed alla intensificazione dei rapporti culturali con l'estero.

L'Associazione dei Bibliotecari italiani non ha fini di carattere sindacale-corporativo.

III. - Fanno parte dell'Associazione:

A) I Bibliotecari, ex-Bibliotecari e funzionari tecnici delle seguenti Biblioteche:

1. Biblioteche dello Stato, del Senato e della Camera dei Deputati.
2. Biblioteche dei Ministeri e degli Istituti dipendenti dallo Stato.
3. Biblioteche Comunali e Provinciali.
4. Biblioteche di Enti parastatali e di Opere Pie.
5. Biblioteche ecclesiastiche (Capitolari, di Seminari, ecc.).
6. Biblioteche private, di cui sia consentito l'uso al pubblico.
7. Biblioteche di Istituzioni Nazionali di cultura.
8. Biblioteche dei Fasci, degli Enti di cultura Fascista, dei Dopolavoro e di Istituzioni analoghe.
9. Biblioteche Popolari, di Università popolari e di Istituzioni di cultura popolare.
10. Biblioteche di Istituti di istruzione media o professionale, quando ad essi sia preposto un apposito personale.

B) Le persone e gli Enti che s'interessano dei problemi delle Biblioteche e del libro, la cui ammissione sia approvata dal Consiglio Direttivo.

IV. - Possono far parte dell'Associazione i cittadini della Città del Vaticano, della Repubblica di San Marino e delle terre di lingua italiana oltre i confini politici del Regno, che appartengono alle categorie, di cui nell' articolo precedente, nonchè i dirigenti di Biblioteche di Istituti di cultura alll'estero.

V. - L'Associazione ha un Consiglio Direttivo composto di un Presidente, due Vice-Presidenti, un Segretario, un Tesoriere e quindici Consiglieri. Dei Consiglieri dieci sono scelti nella categoria *A* e tre nella categoria *B*, di cui all'articolo III; gli altri due sono rispettivamente i rappresentanti del Partito Nazionale Fascista e dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego.

VI. - Il Presidente, i due Vice-Presidenti e il Segretario sono nominati dal Ministro dell'Educazione Nazionale; il Tesoriere e i quindici Consiglieri sono designati dall'Ufficio di Presidenza e la loro nomina deve ottenere l'approvazione del Ministro.

VII. - Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni e i singoli membri di esso possono essere riconfermati. Il Presidente ha la firma sociale e la rappresentanza di fronte ai terzi; in caso di assenza o di impedimento lo sostituisce uno dei vice-presidenti da lui designato.

VIII. - Il capitale sociale è costituito dalle quote dei soci e da eventuali contributi o elargizioni di enti o persone.

La quota sociale annua è di L. 25. — Per i soci che già fanno parte dell'Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego la quota viene ridotta a L. 6. — La quota sociale dev'essere versata in una sola rata non oltre il 31 marzo dell'anno in corso.

Sono nominati soci perpetui coloro che versano una somma non inferiore a L.1000.

IX. - Le deliberazioni del Consiglio Direttivo sono prese a maggioranza di voti; in caso di parità prevale il voto del Presidente. Le deliberazioni non sono valide, se alla seduta non abbiano partecipato almeno sette membri del Consiglio.

X. - Il Consiglio Direttivo è convocato per le riunioni periodiche, che sono fissate dal regolamento. Il Presidente ha facoltà di convocarlo ogni qualvolta ritenga che l'interesse dell'Associazione lo richiede. Il Consiglio Direttivo ha pieni poteri per agire in nome dell'Associazione.

XI. - Ogni anno in data e luogo da stabilirsi dal Consiglio Direttivo i soci sono convocati a Congresso. In tale riunione si discuteranno argomenti di cultura generale e tecnica fissati dal Consiglio Direttivo o proposti dai soci. In seduta privata si sottoporrà all'esame e all'approvazione dei soci il rendiconto morale e finanziario dell'Associazione.

Il Presidente ha la facoltà di convocare la riunione generale dei soci in via straordinaria su proposta del Consiglio.

XII. - Il Consiglio Direttivo provvederà alla compilazione di un Regolamento in esecuzione del presente Statuto.

Roma, 1930-Anno VIII - Tipografia del Littorio